

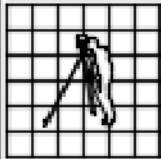



PROVINCIA	TORINO
COMUNE	PRALORMO
LOCALITA'	VIA CARMAGNOLA
COMMITTENTE	CAUDA STRADE SRL

Progetto per l'ampliamento di un impianto di recupero
rifiuti speciali non pericolosi ed insediamento produttivo
Fase di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs.152/2006

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

SCALA	ELAB.	DATA Dicembre 2024
-------	-------	--------------------

FIRMA ESERCENTE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE	
 esageon <small>esageon</small> 	SEACCOOP Dott. Daniele FAZIO  Ing. SANDRO GENNARO 

SOMMARIO

1.0. PREMESSA	4
2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO	7
3.0. INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO	8
4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI	10
4.1. Piano Territoriale Regionale	10
4.2. Piano Paesaggistico Regionale	14
4.2.1. Tavola P2	15
4.2.2. Tavola P3	16
4.2.3. Tavola P4	17
4.2.4. Tavola P5	18
4.2.5. Tavola P6	19
4.3. Piano Territoriale Regionale	19
4.3.1. Analisi Tavola A : Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	19
4.3.2. Analisi Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	20
4.3.3. Analisi Tavola C : Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	21
4.3.4. Analisi Tavola D : Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva	21
4.4. Piano territoriale coordinamento provinciale	22
4.4.1. Analisi Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale	22
4.4.2. Analisi Tavola 2.2 - sistema insediativo: attività economico-produttive	23
4.4.3. Analisi Tavola 3.1 - sistema del verde e delle aree libere	23
4.4.4. Analisi Tavola 3.2 - sistema dei beni culturali	24
4.5. Piano Regolatore Generale Comune di Pralormo	24
4.5.1. PRGC vigente in salvaguardia - Analisi Tavola P/1 -Assetto generale del Piano	24
4.5.2. PRGC vigente in salvaguardia - Analisi Allegato A - Tavola 4 -Carta di Sintesi	25
4.5.3. Proposta tecnica di progetto definitivo Variante PRGC adottata - Analisi Allegato Tavola P1	26
4.5.4. Proposta tecnica di progetto definitivo Variante PRGC adottata - Analisi Allegato Tavola P2	27
4.6. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Pralormo	28
4.7. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicistici	29
4.8. Aree protette e Rete Natura 2000	33
4.9. Rete ecologica	34
4.10. Zone di attenzione	35
4.11. Aziende a rischio di incidente rilevante	36
5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI	37
5.1. Consumo di suolo	38
5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	40
5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	40
5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame	40
5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi	41
5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame	42
5.7. Acque sotterranee e superficiali	42
5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	45
5.9. Viabilità, accesso e traffico indotto	47
5.10. Produzione di rifiuti	48
5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici	48
5.12. Salute pubblica	48
5.13. Impatti sulla componente biodiversità	48
5.14 - Ipotesi "0 (zero)"	48
6 - PROGETTO PRELIMINARE	50
6.0. Premessa	50
6.1. Assetto impiantistico attuale	51
6.1.1. Attività di recupero in procedura semplificata artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006	52
6.1.2. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 4.4 Dm 5/02/98	53
6.1.3. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.1 Dm 5/02/98	54
6.1.4. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.5 Dm 5/02/98	55
6.1.5. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.6 Dm 5/02/98	56
6.1.6. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.25 Dm 5/02/98	57
6.1.7. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 6.1 Dm 5/02/98	58

6.1.8. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 9.1 Dm 5/02/98.....	58
6.1.9. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 1.1 Dm 5/02/98.....	58
6.1.10. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 3.1 Dm 5/02/98.....	59
6.1.11. Attività di recupero in procedura ordinaria art. 208 del D.Lgs. 152/2006.....	60
6.1.12. Attività di produzione di conglomerato bituminoso a caldo.....	67
6.2. Nuovo assetto impiantistico in progetto.....	71
6.2.1. Attività di recupero attualmente in procedura semplificata artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (ora convertite in procedura ordinaria art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	72
6.2.2. Attività di recupero ex p.to 4.4 DM 5/02/98.....	73
6.2.3. Attività di recupero ex p.to 7.1 DM 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006) conforme ai disposti di cui al DM 127/2024.....	73
6.2.4. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.5 Dm 5/02/98.....	74
6.2.5. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.6 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	74
6.2.6. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.25 Dm 5/02/98.....	74
6.2.7. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 6.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	74
6.2.8. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 9.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	74
6.2.9. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 1.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	74
6.2.10. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 3.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006).....	75
6.2.11. Attività di recupero sul EER 170504 in procedura ordinaria art. 208 del D.Lgs. 152/2006.....	75
6.2.12. Attività di produzione di conglomerato bituminoso a caldo.....	76
6.2.13. Installazione di un impianto per la produzione di misto cementato UNI 14227-1.....	76
7 – ATTIVITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO (art. 185 bis del T.U.A.).....	78
7.1. Scelta del criterio per l'invio a recupero/smaltimento di rifiuti autoprodotti.....	78
8 – CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA NUOVO ASSETTO IN PROGETTO.....	80
8.1. Definizione delle aree di competenza.....	80
8.2. Attrezzature impiegate.....	82
8.2.1. Condizioni di funzionamento.....	83
8.3. Simulazione dell'operatività dell'impianto.....	84
9 - SERVIZI ED ALLESTIMENTI.....	85
9.1. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio.....	85
9.2. Illuminazione e rete elettrica.....	85
9.3. Recinzione e cancello.....	85
9.4. Uffici e servizi igienici.....	85
9.5. Acqua sanitaria e tecnologica.....	85
9.6. Deposito carburanti.....	85
9.7. Gestione delle acque.....	85
10 - PROGRAMMA DI GESTIONE.....	86
11 - PIANI DI BONIFICA ED EMERGENZA.....	86
12 - NOMINATIVI PERSONALE RESPONSABILE ED OPERATIVO.....	86

1.0. PREMESSA

La Società **CAUDA STRADE S.r.l.** p.IVA 00570660043, avente sede legale in Via Canonico Chiesa 5/C presso Montà (CN) esercita l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi entro l'attuale area in disponibilità, sita in Via Carmagnola, 24 presso Pralormo (TO), ai sensi delle:

- **Autorizzazione Unica Ambientale - AUA** - adottata con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino **Prot. 123-15396/2018 del 25/06/2018**;
- **Autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs.152/2006** di cui alla Determinazione Dirigenziale - Dipartimento Ambiente e vigilanza Ambientale, Direzione Rifiuti, Bonifiche e sicurezza siti produttivi **DD. n. 4638 del 05/11/2020**;

Presso l'area è, inoltre, installato un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso, capannone per ricovero mezzi ed attrezzature, officina, locale uffici/servizi, ovvero cumuli di materie prime (ghiaie e sabbie); tali aree, ai fini della regimazione idraulica, sono gestite ai sensi del Piano di prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia di approvato con **Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 330-10276/2018**.

Il tutto come illustrato nel seguente inquadramento, in cui :

- in **colore verde** è stato indicato il perimetro dell'Impianto CAUDA STRADE (complesso delle attività)
- in **colore rosso** è stata indicata l'AREA ADIBITA ALLA PROCEDURA SEMPLIFICATA di gestione rifiuti (vedi AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018)
- in **colore blu** è stata indicata l'AREA ADIBITA ALLA PROCEDURA ORDINARIA di gestione rifiuti (vedi AUT. ex art. 208 DD. n. 4638 del 05/11/2020)
- in **colore magenta** è stato indicato l'ingombro dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi (vedi AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018)

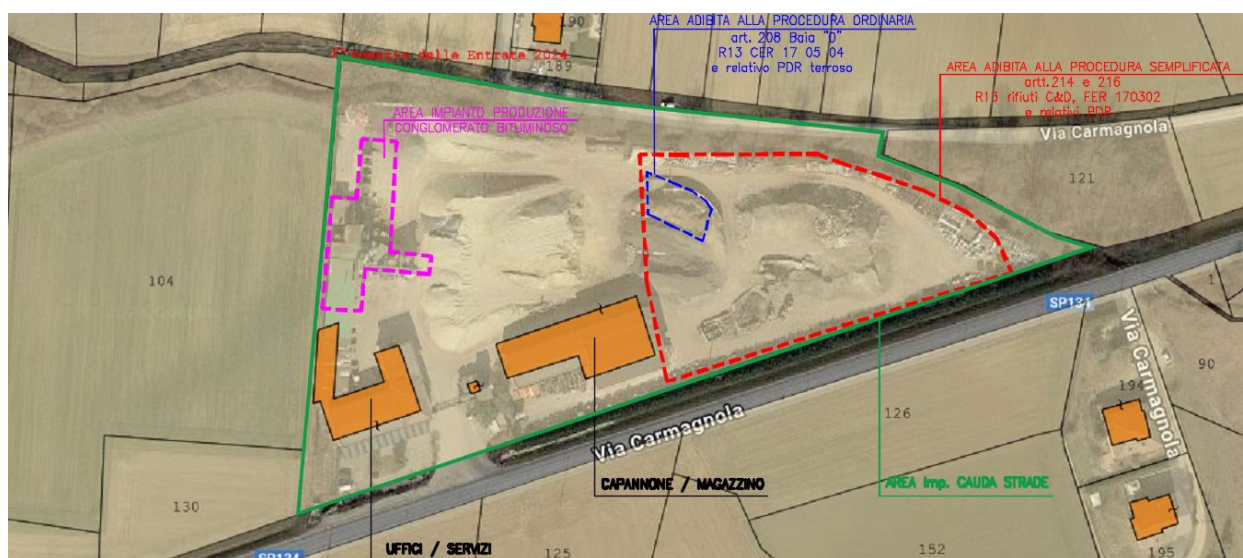


Fig. 0: Planimetria generale insediamento CAUDA STRADE_ Pralormo (TO)

L'esercente **CAUDA STRADE S.r.l.** ha recentemente acquisito un'ampia area (circa 14.400 m²), intonsa, localizzata ad Ovest dell'attuale insediamento, il tutto come illustrato nel seguente estratto cartografico.

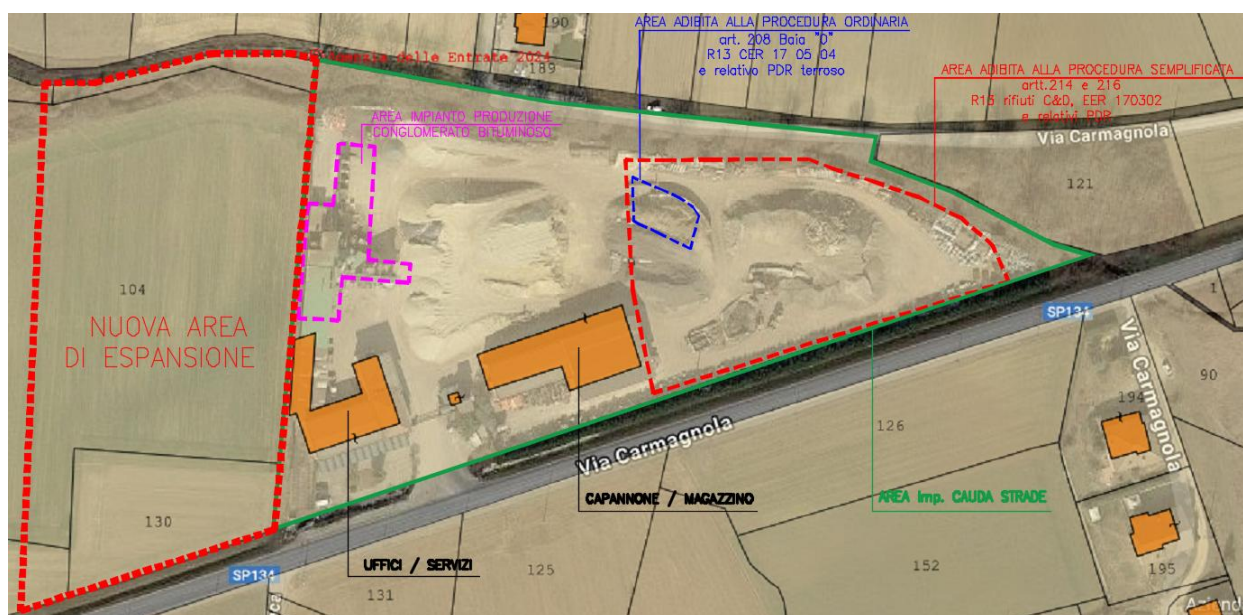


Fig. Obis: Planimetria generale insediamento CAUDA STRADE_ Pralormo (TO) con indicazione nuova area acquisita ed oggetto di espansione

Sull'area di nuova acquisizione, l'esercente intende estendere le attività svolta sull'attuale insediamento al fine di potenziare le capacità di stoccaggio proporzionandole all'effettiva esigenza aziendale. Questa operazione consente, tra l'altro, di coniugare tali esigenze con i principi della *green economy*, minimizzando il consumo di materie prime vergine ed ottimizzando il recupero di rifiuti inerti.

Nella fattispecie, in virtù della suddetta acquisizione si prevede di :

- **l'allineamento dell'impianto ai recenti disposti di cui al DM 127/2024;**
- **la conversione dell'intero impianto ai disposti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;**
- trasferire la linea di recupero (procedura ordinaria art. 208 dedicata al EER 170504) dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, potenziandone le capacità dal livello attuale (1000 ton istantanee; 15.000 ton/anno) a nuovi valori (2000 ton istantanee; 30.000 ton/anno);
- trasferire lo stoccaggio del granulato di c.b. dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, individuando una specifica baia per lo stoccaggio del granulato fine e del granulato grossolano; la posizione di tali nuovi baie consente, tra l'altro, una migliore logistica di alimentazione dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso;
- realizzare sull'area OVEST un ulteriore stoccaggio di rifiuti EER 170302 (fresato stradale);
- realizzare sull'area OVEST uno stoccaggio di prodotto da recupero (fine) derivante dal trattamento dei rifiuti da C&D;
- destinare gli spazi liberati in area EST (con i trasferimenti in area OVEST sopra descritti) ad un potenziamento delle capacità di impianto per la linea di recupero dei rifiuti da C&D passando dal livello attuale (2000 ton istantanee; 42.000 ton/anno) a nuovi valori (4.000 ton istantanee; 60.000 ton/anno);
- realizzare in area OVEST un magazzino di materiali di consumo (tubazioni, cordoli etc).

- operare una riorganizzazione dei quantitativi di messa in riserva (capacità istantanea) dei rifiuti, stralciando dall'autorizzazione alcune famiglie di rifiuti non gestiti (scorie, sabbie da fonderia);
- l'inserimento dello stoccaggio del EER 170802 rispetto al ex pacchetto EER di cui al p.tp 7.1 del DM 5/02/98;
- l'inserimento di un nuovo impianto per la produzione di misto cementato e calcestruzzo con l'impiego di sole materie prime vergini e/o aggregati riciclati;
- ottimizzare gli spazi interni e la viabilità interna.

Il suddetto progetto di ampliamento e riorganizzazione dell'insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. ricade nella categoria progettuale *B.7.z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, <<omissis>> di cui all'All. B alla LR 13/2023, pertanto è da sottoporsi a Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 13/2023 Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).*

Il presente Studio Preliminare Ambientale rispondendo ai requisiti previsti dall' Allegato IV-BIS alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19* contiene :

1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*

a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*

b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*

2. *La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*

3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*

a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*

b) *l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*

4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.*

5. *Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.)*

Nella presente relazione verranno forniti gli elementi di valutazione necessari alla pronuncia da parte dell'Ente competente provinciale circa la necessità di intraprendere la procedura di Valutazione di impatto ambientale, ovvero il relativo non assoggettamento del progetto in questione.

2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO

L'area in esame è localizzata presso il territorio amministrativo di Pralormo, lungo la SP 134 in direzione Carmagnola. L'area dista circa 1,5 km dal centro abitato di Pralormo ed è delimitata a Nord dall'asse del Rio Valpastore, a Sud dal tracciato della SP134 ed a Ovest dalla sede operativa della Istante. La superficie impegnata dall'attuale impianto di recupero ha un'estensione di ca 5.000 m².

L'area risulta ricompresa nella Sez. 174110 della Carta Tecnica Regionale. In **colore blu** è stato indicato l'attuale perimetro dell'insediamento; in **colore rosso** è stata indicata l'area **lorda** di ampliamento in progetto.

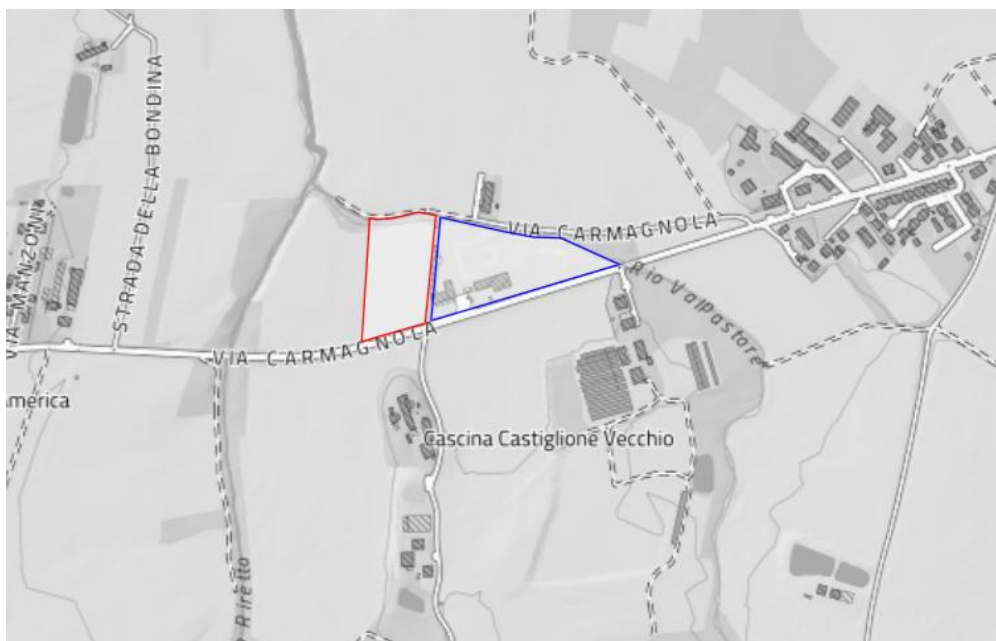


Figura 1: Estratto CTR Sez. 174110 con individuazione area in oggetto

L'area è altresì inquadrabile nella cartografia regionale BDTRE, come rappresentato nel seguente stralcio :

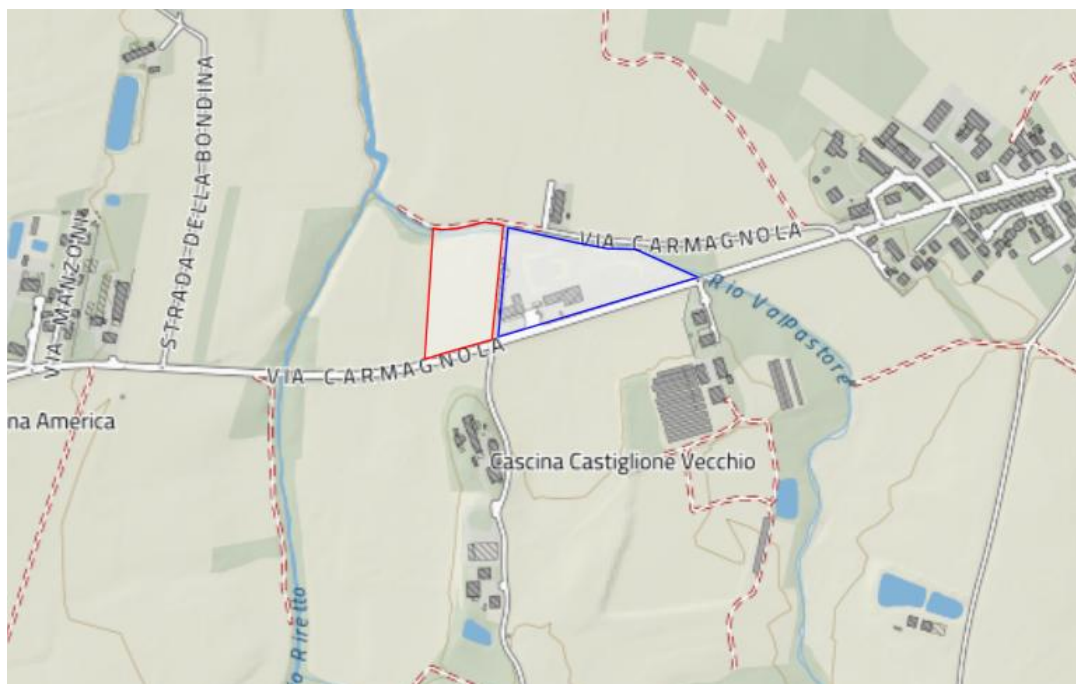


Figura 1bis: Estratto BDTRE Piemonte con individuazione area in oggetto

Le coordinate UTM del baricentro dell'area di piattaforma sono :

32 T 411828.52 m - N 4968103.77 m

Dall'esame della cartografia esistente si riscontra che la quota assoluta media è di circa 265 m. s.l.m.
L'accesso al sito avviene percorrendo la SP 134 Via Carmagnola nei pressi di Cascina Castiglione Vecchio, come da estratto seguente.

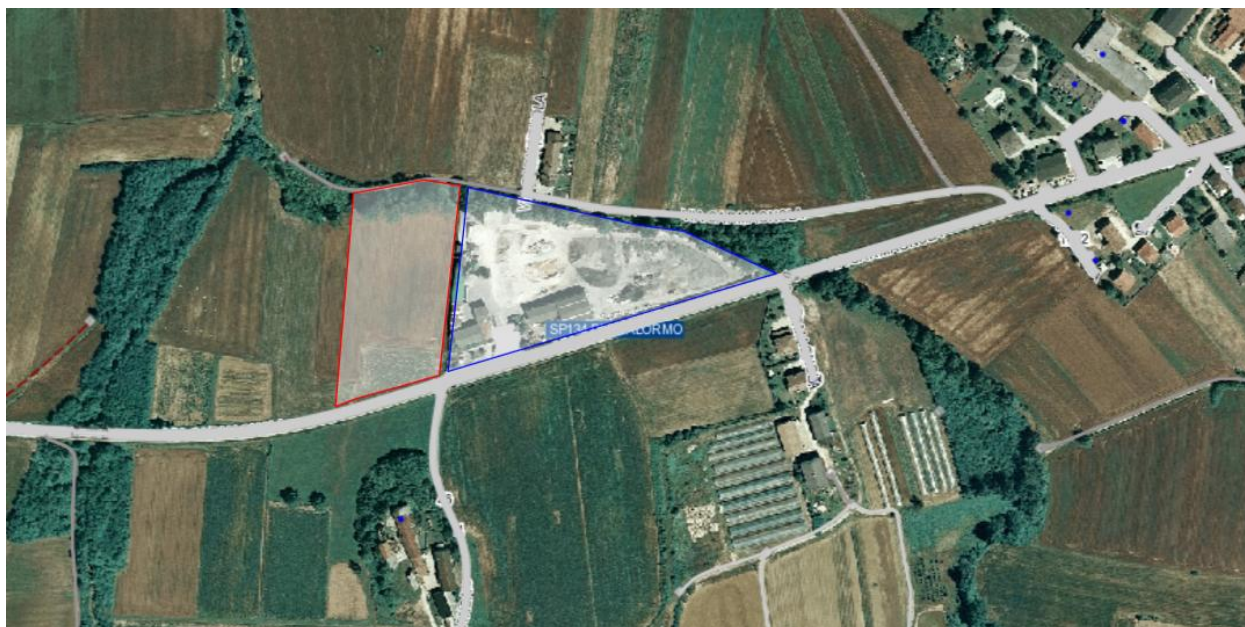


Figura 2: Geoportale Piemonte – ortofoto: individuazione dell'area e delle direttrici principali

3.0. INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO

L'attuale insediamento della **CAUDA STRADE S.r.l.** insiste sulla porzione censita al Fg. 27 del NCT ppcc 9.

L'area lorda di ampliamento insiste sulle particelle 34, 130, 239, 241, 243 derivanti da apposito frazionamento.

L'area netta di ampliamento insiste sulle particelle 130(parte), 239 (parte) e 243 (parte), come illustrato nel seguente estratto.

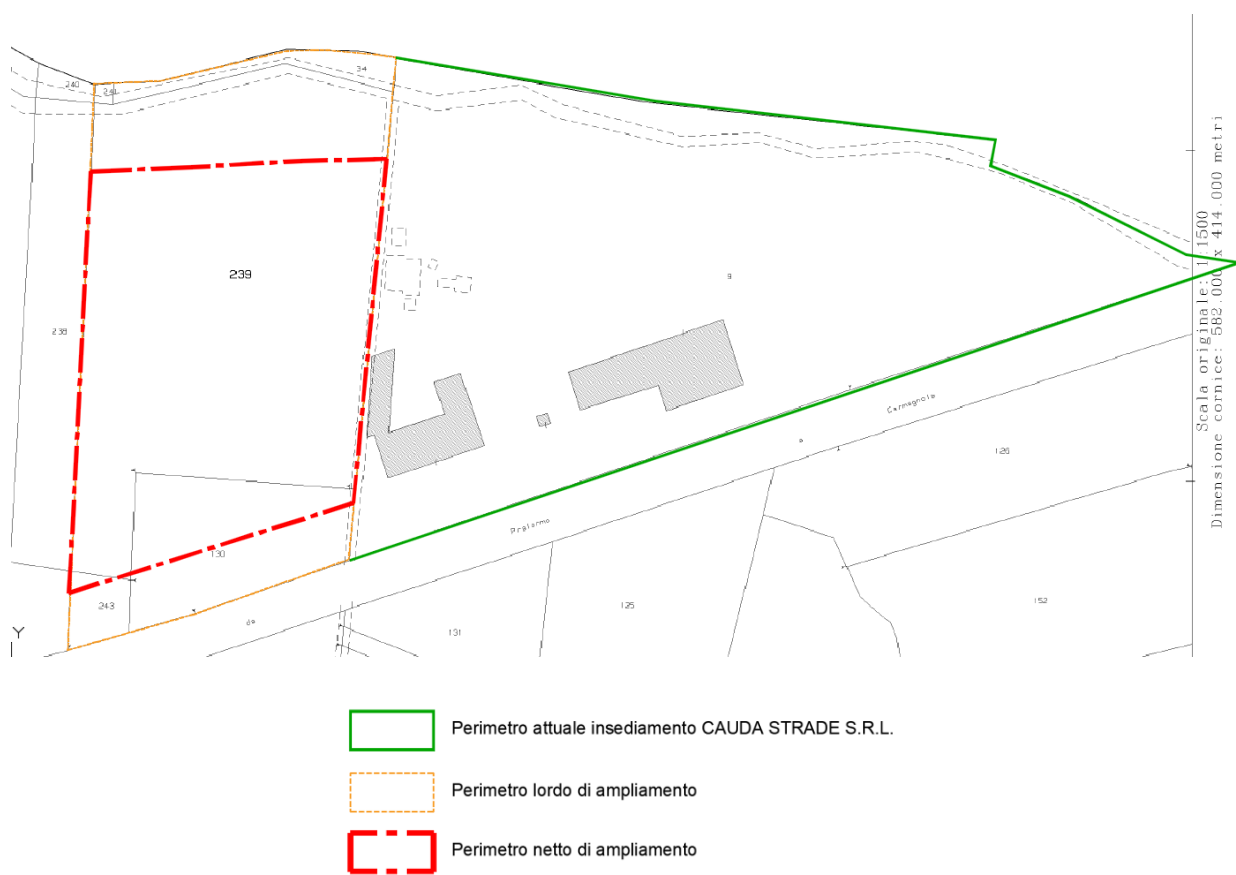


Figura 3 : Inquadramento catastale

4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

4.1. Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.). Il P.T.R. si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione. Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

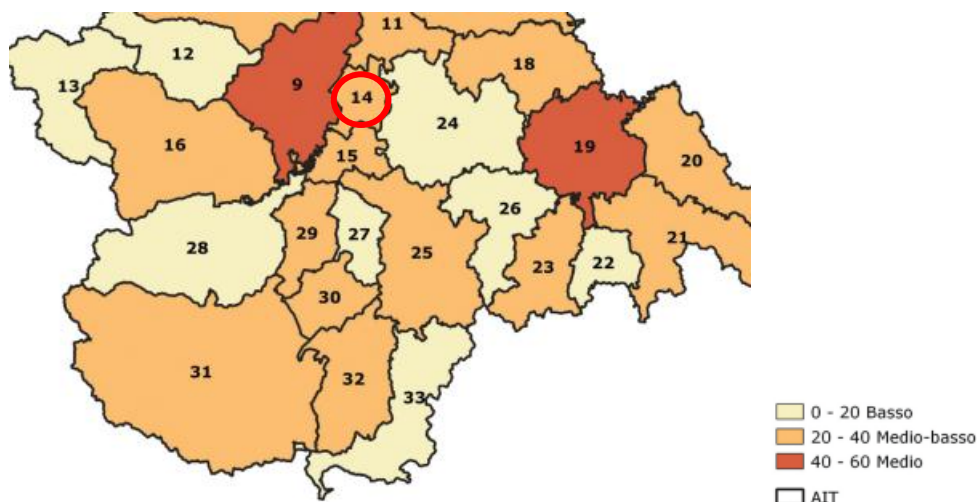


Figura 4: Estratto Cartografico Tavole di Conoscenza B "Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) Pressioni.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce degli specifici percorsi strategici.

Gli AIT sono partizioni del territorio regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il P.T.R. intende governare. Essi si collocano a un livello compreso tra quello comunale e quello provinciale. Questa scala locale permette di evidenziare le relazioni di prossimità tra

fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, i rischi, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, il "capitale" cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant'altro di pertinenza del P.T.R.

Gli AIT sono stati delimitati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni di prossimità - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che potrebbero sfuggire a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è per sua natura quella territoriale. Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale.

L'area oggetto di intervento è situata all'interno dell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 14, denominato "Chieri".

Il P.T.R. per l'AIT n. 14 definisce nella Tavola di Conoscenza B - "Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica", un livello di pressione, legata al bilancio ambientale territoriale (BAT), di livello basso.

Il Piano Territoriale Regionale definisce inoltre le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l'uso e la tutela del territorio. Il P.T.R. che può essere sintetizzato come lo strumento dei vincoli e delle possibilità, determina le regole per l'uso del territorio individuando nelle direttive e negli indirizzi gli strumenti per la loro attuazione.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il P.T.R. contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. In concreto il P.T.R. individua i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesaggistici individuando e normando di conseguenza:

- le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche,
- gli interventi ammessi,
- le limitazioni per particolari trasformazioni,
- le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il P.T.R. rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati. Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il P.T.R. individua 5 strategie diverse e complementari:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del P.T.R., che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade l'area oggetto di studio.

Per quanto concerne le “Tavole della Conoscenza”, con specifico riferimento agli obbiettivi di tutela del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/04 ed al D.P.C.M. 12.12.05 si osserva quanto segue:

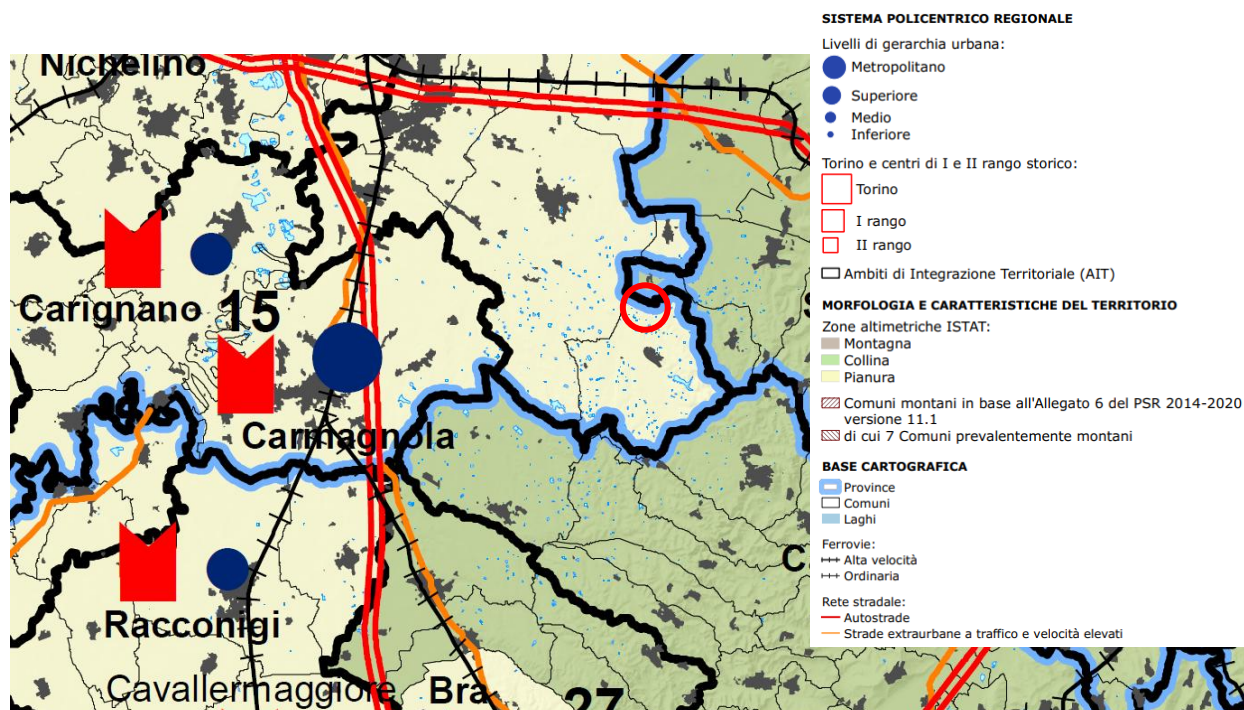


Figura 5: Estratto cartografico Tavola A “Strategia 1 Riquilificazione territoriale, tutela del paesaggio”.

Dalla sopra riportata Tavola A si evince che nell'area vasta non sono mappati tematismi vincolanti.

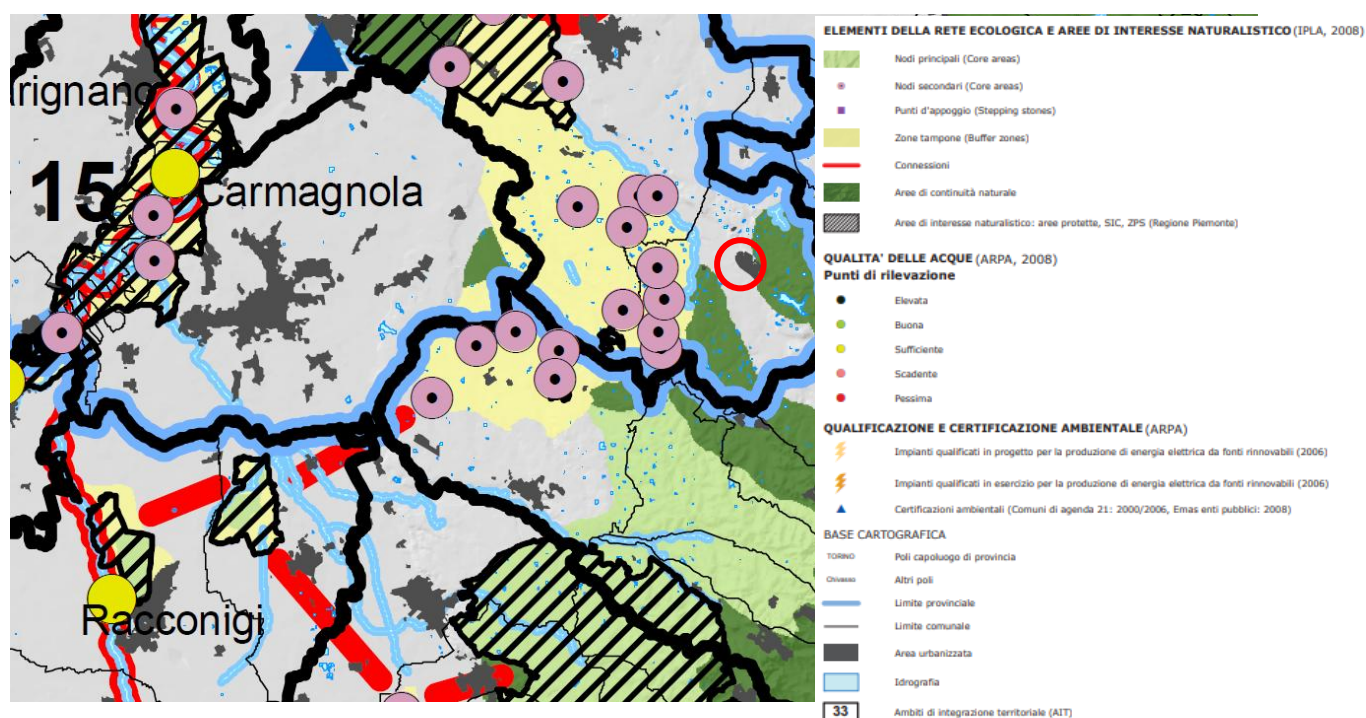


Figura 6: Estratto cartografico Tavola B “Strategia 2, Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”.

Dalla sopra riportata Tavola B si evince che nell'area vasta non sono mappati tematismi vincolanti.

Dall'esame della tav. C del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra in un contesto compreso all'interno di una rete infrastrutturale esistente che ne permette una interessante contestualizzazione logistica. Dalla presente analisi non derivano interferenze significative.

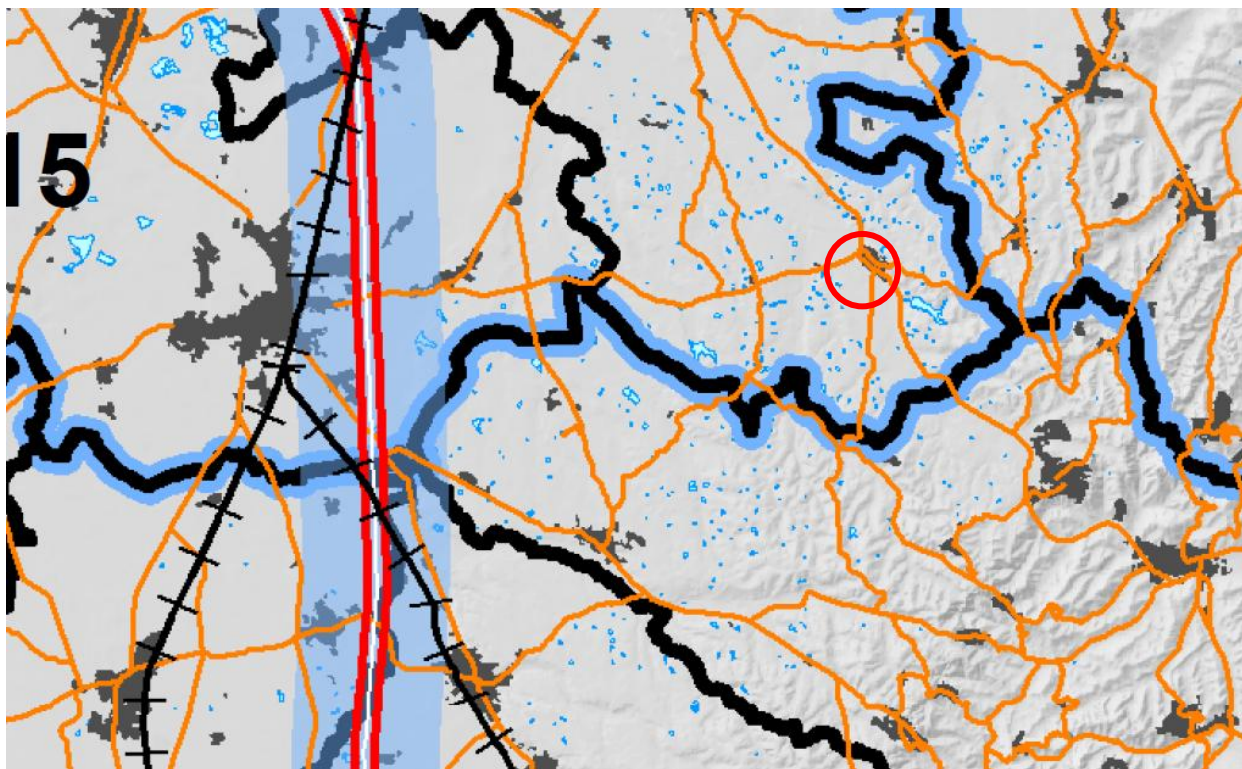


Figura 7: Estratto cartografico Tavola C PTR

Dall'esame della tav. D del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito è localizzato all'interno dell'ambito produttivo specializzato. Il medesimo intervento costituisce un potenziamento della struttura logistica di riferimento.

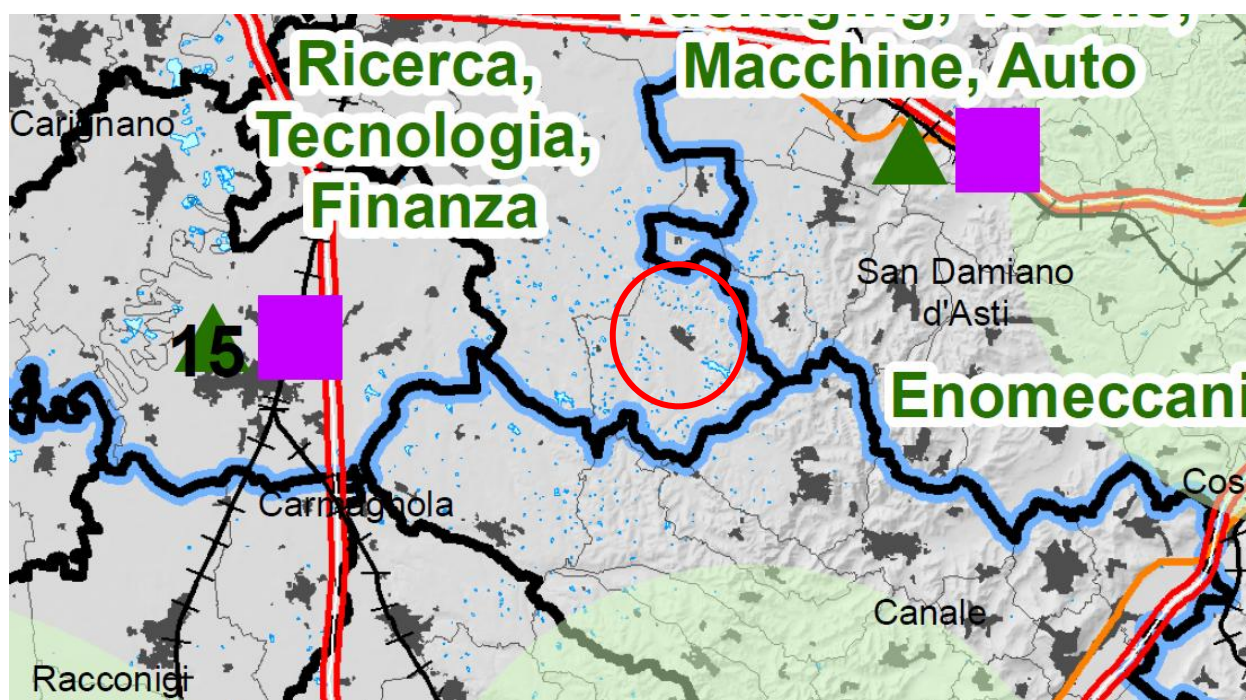


Figura 8: Estratto cartografico Tavola D PTR

4.2. Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha adottato il primo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto. Il piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), a partire dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale sono stati condivisi i contenuti del piano stesso.

Il Piano paesaggistico regionale (P.P.R.), adottato nel 2015, è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Per l'analisi delle tavole che compongono il piano ci si è avvalsi del GeoPortale reso disponibile da ARPA Piemonte.

Il P.P.R. disciplina le proprie analisi e previsioni attraverso:

- la definizione del quadro strutturale, che definisce le risorse i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economiche-territoriali e infrastrutturali;
- l'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle unità di paesaggio;
- il riconoscimento dei beni paesaggistici;
- la descrizione delle componenti del paesaggio;
- la rappresentazione della rete di connessione paesaggistica, costituita da elementi della rete ecologica, dalla rete storico-culturale e dalla rete fruitiva.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri

strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il P.P.R. definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Gli ambiti di paesaggio sono articolati in **535 unità di paesaggio**, intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le unità di paesaggio sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Si riporta di seguito l'analisi delle Tavole di piano.

4.2.1. Tavola P2

L'area su cui insiste l'area in progetto non è soggetta a particolari vincoli (Beni Individuati ex D.Lgs. 42/2004, Beni ex L. 1497, Alberi Monumentali e Beni ex D.M. 1/8/1995); **tuttavia, l'area ricade all'interno di fasce di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua (Rio Riretto) e in area boscata; in riferimento a quest'ultimo tematismo, preme precisare che trattandosi di fascia perimetrale (sponda del Rio Valpastore) tali zone rimarranno intonse e, sebbene comprese nella disponibilità, non saranno oggetto di alcun intervento.**

L'analisi per la definizione delle fasce è effettuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella Circolare n. 12/2011 emessa dal Ministero per i beni e le attività culturali e del Turismo. Ai sensi della lettera c), comma 1 dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [omissis] e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*. I corsi d'acqua, intesi come categoria comprensiva anche di fiumi e torrenti, si compongono infatti non solo della massa liquida, ma anche dell'alveo e dalle sponde. La tutela paesaggistica sui fiumi, torrenti e corsi d'acqua, si estende quindi per una larghezza di 150 metri a partire dal ciglio di sponda ovvero da argini artificiali.

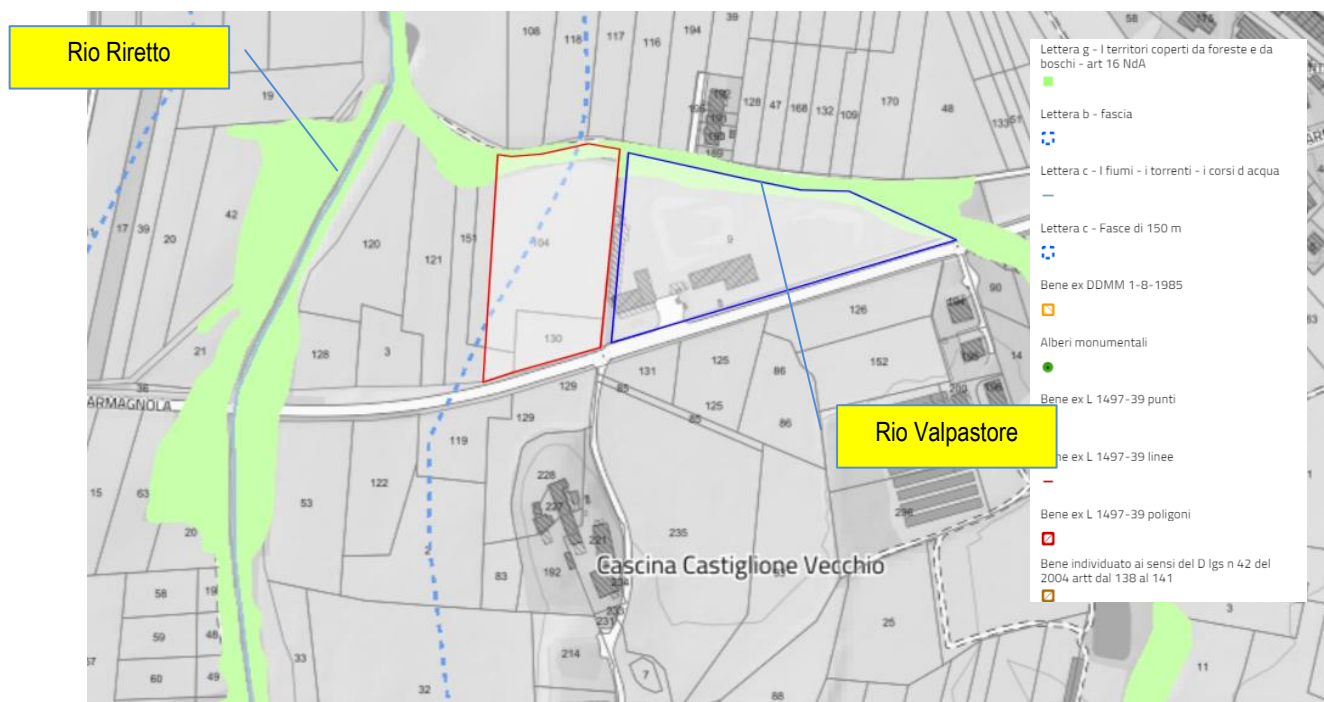


Figura 9: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P2 beni paesaggistici.

Il progetto è pertanto da sottoporsi ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi.

4.2.2. Tavola P3

L'area rientra tra le tipologie normative dell'unità di paesaggio "naturale/rurale a media rilevanza e buona integrità" non presentando elementi ostativi all'intervento in progetto, il contesto all'interno del quale è inserita l'area viene riportato nell' estratto di figura 10.

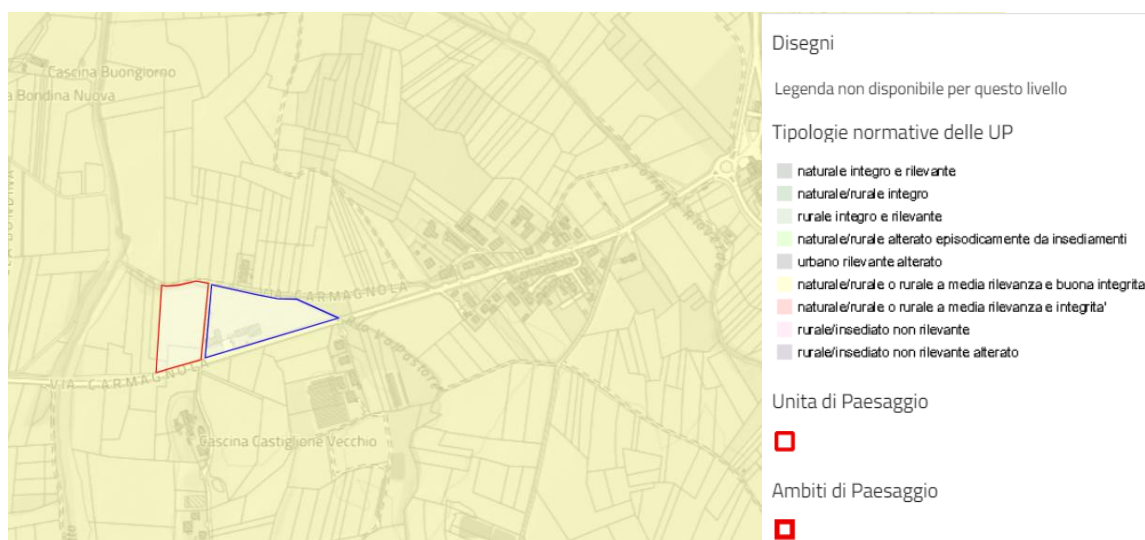


Figura 10: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio.

4.2.3. Tavola P4

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Il P.P.R. classifica l'area oggetto di valutazione come segue.

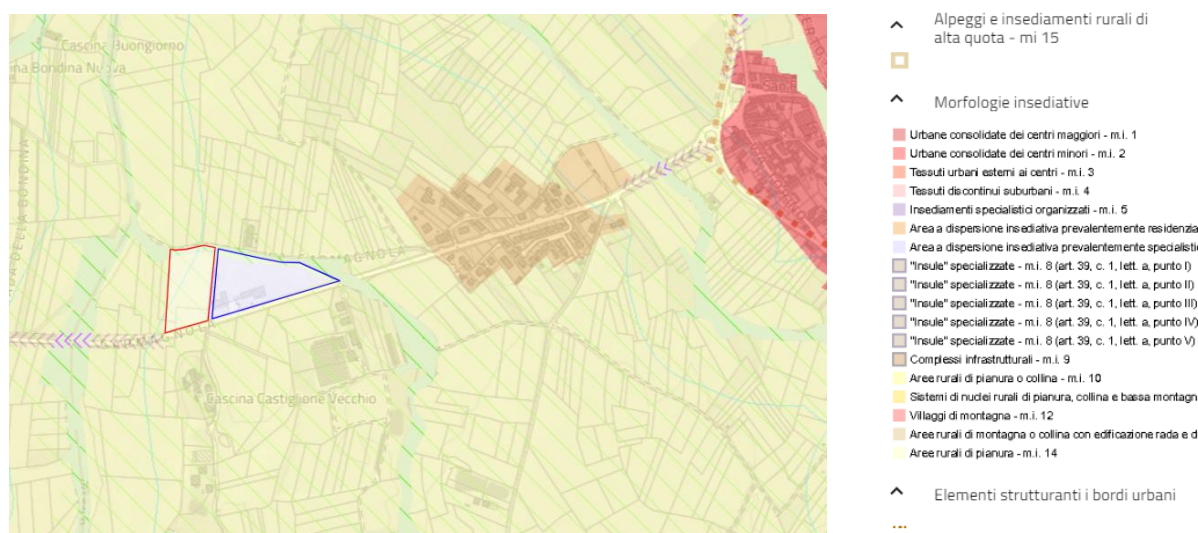


Figura 11: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P4 Componenti paesaggistiche.

Nel dettaglio, la porzione territoriale interessata dall'area in progetto risulta mappata quale :

- m.i. 10 Aree rurali di pianura e collina

Per quanto riguarda le componenti percettivo-identitarie di cui al suddetto documento di Piano, l'area risulta mappata quale SC2 – Relazioni visive tra insediamento e contesto.

4.2.4. Tavola P5

L'area non rientra in aree protette (SIC, ZSC, ZPS)

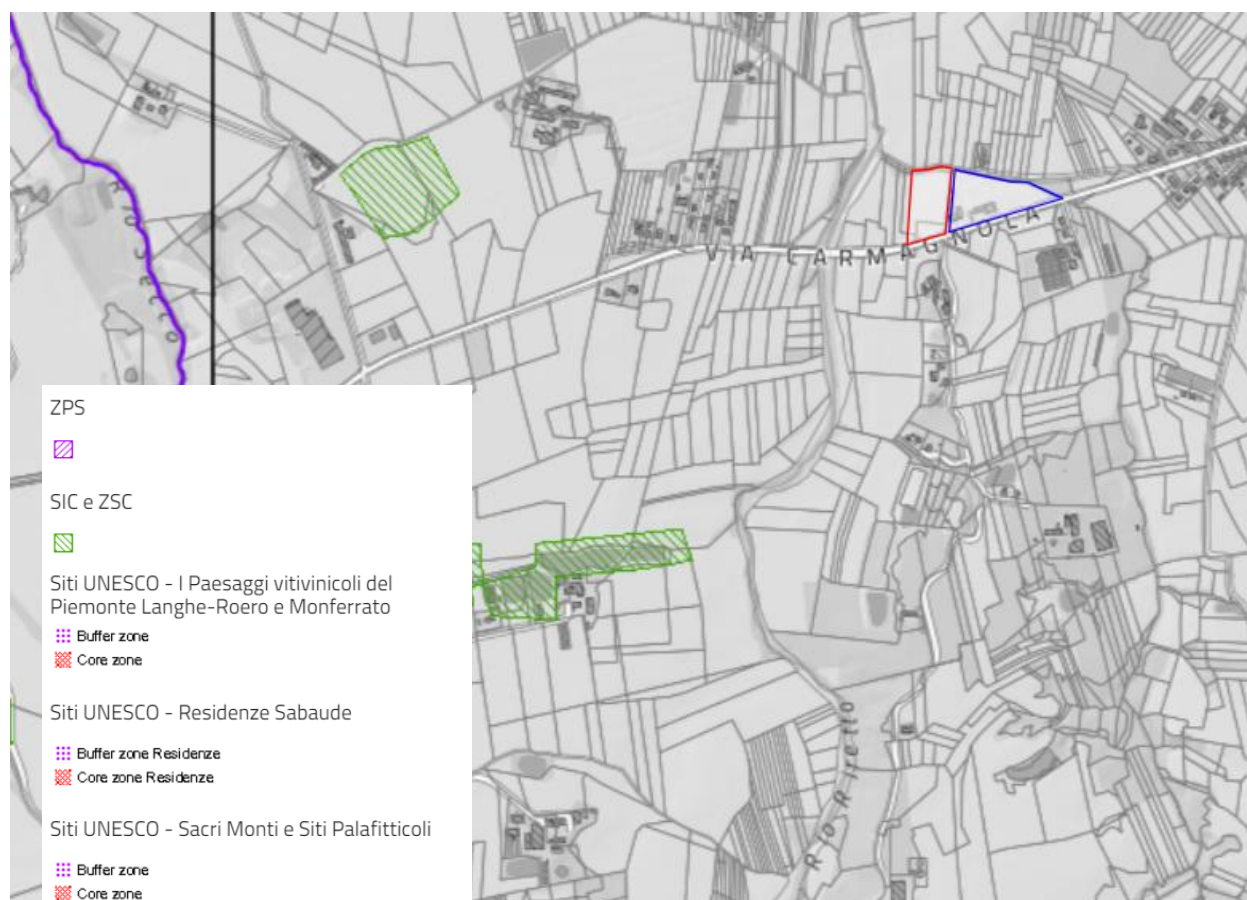


Figura 12: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS.

4.2.5 Tavola P6

L'area è censita come "Paesaggio collinare vitivinicolo", come indicato in figura 13

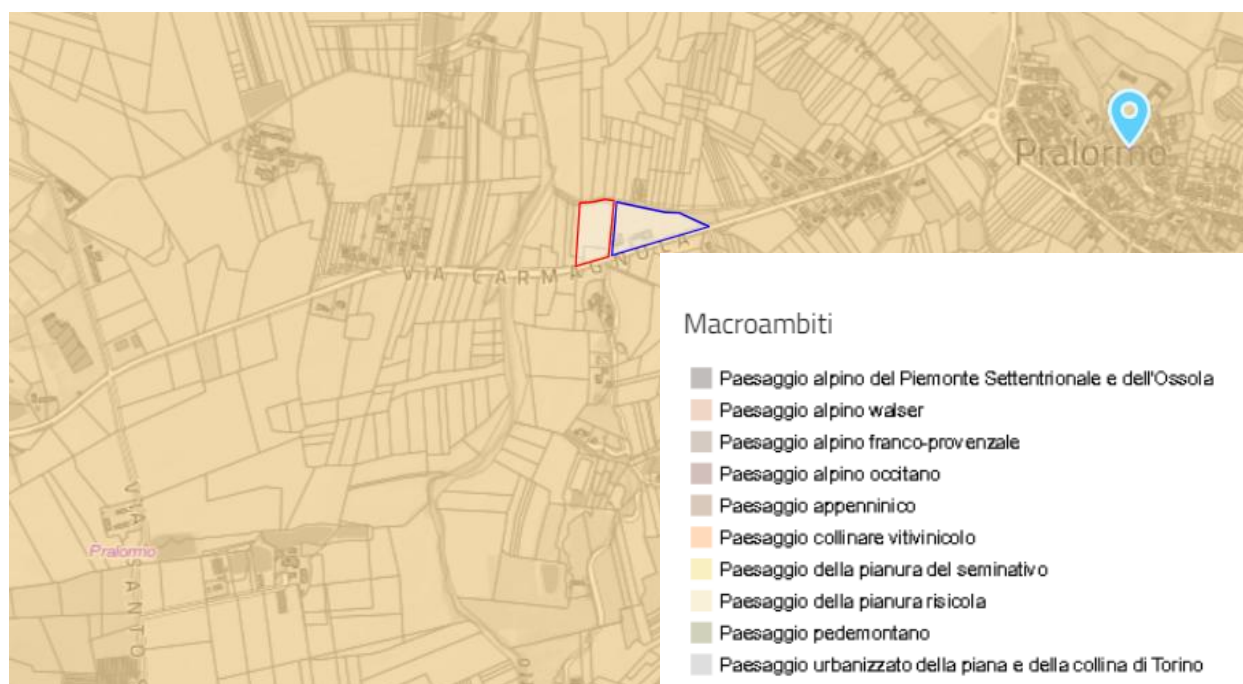


Figura 13: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio.

4.3 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo piano sostituisce il Piano Territoriale Regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Segue un'analisi delle cartografie allegate al PTR, al fine di verificare l'interferenza del progetto con eventuali strumenti pianificatori regionale.

4.3.1. Analisi Tavola A : Strategia 1 - Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Dall'esame della tav. A del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra in territorio di caratterizzato dalle presenza di infrastrutture viarie, connesse alla gerarchia urbana del territorio di pianura. Da tale contesto territoriale non derivano interferenze significative.

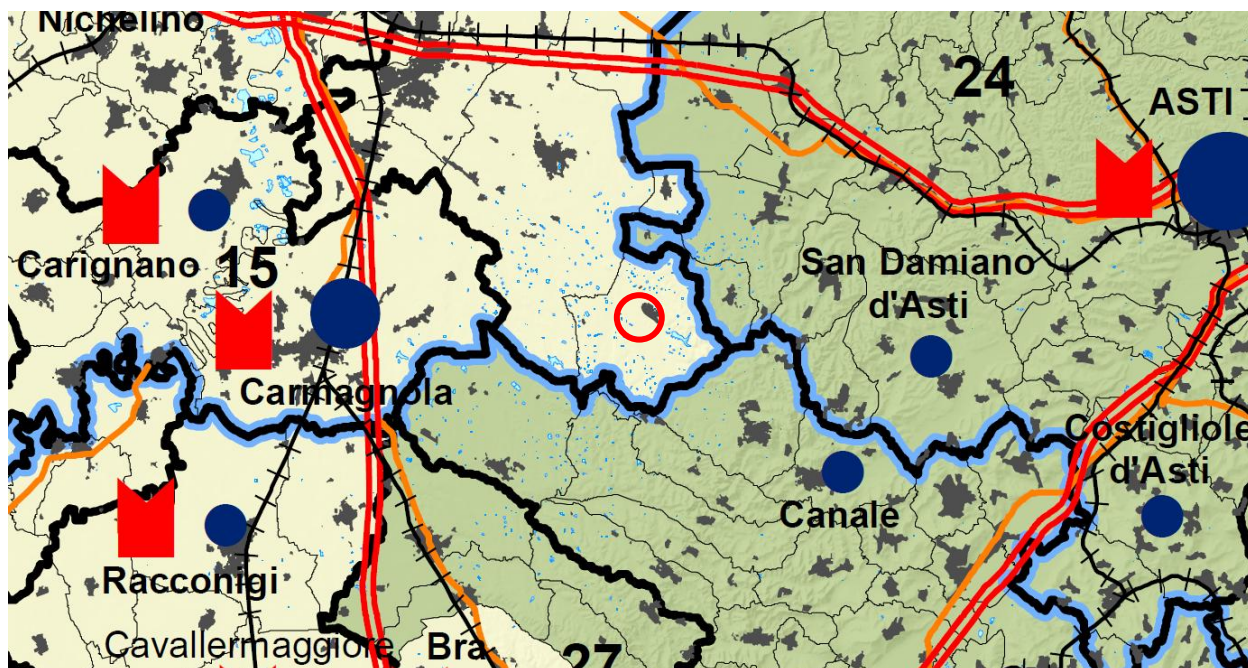


Figura 14: Estratto cartografico – Tavola A PTR.

4.3.2. Analisi Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Dall'esame della tav. B del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito non rientra in alcuna mappatura specifica. Pertanto si ritiene sostanziale la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione.

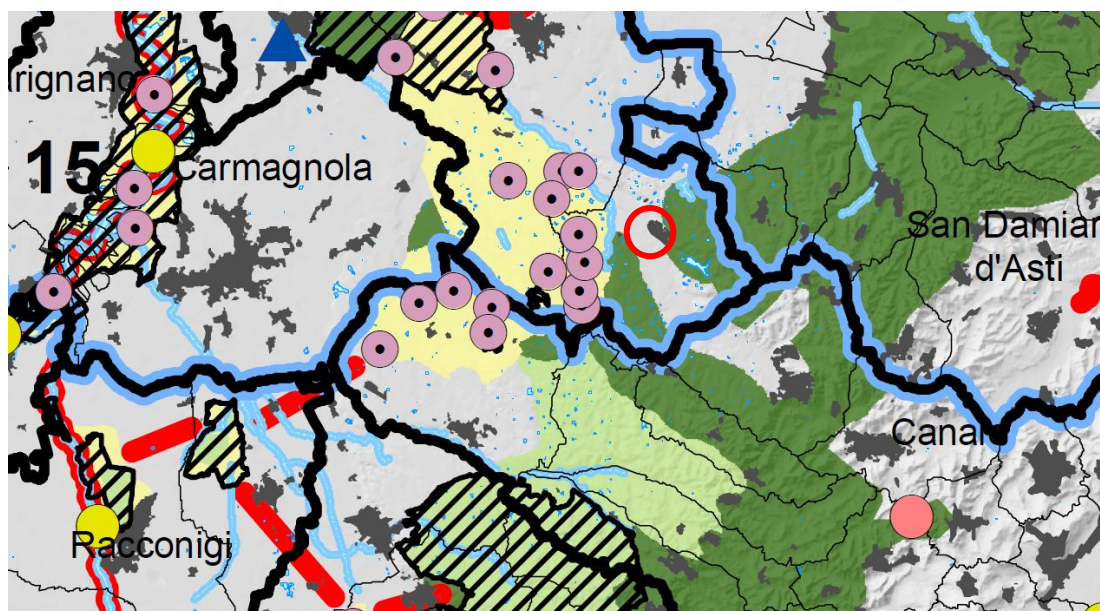


Figura 15: Estratto cartografico – Tavola B PTR.

4.3.3. Analisi Tavola C : Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

Dall'esame della tav. C del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra in un contesto compreso all'interno di una rete infrastrutturale esistente che ne permette una interessante contestualizzazione logistica. Dalla presente analisi non derivano interferenze significative.

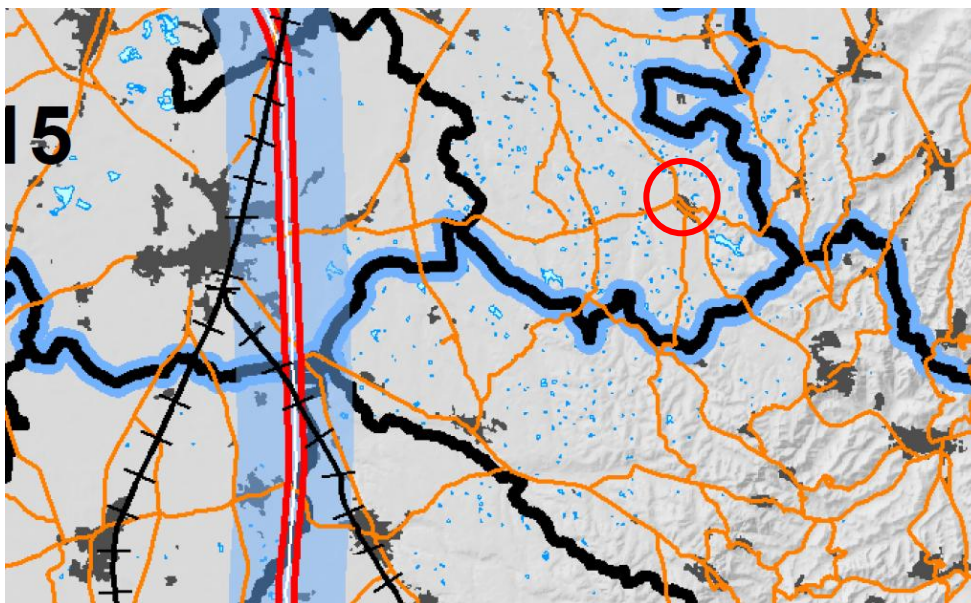


Figura 16: Estratto cartografico – Tavola C PTR.

4.3.4. Analisi Tavola D : Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva

Dall'esame della tav. D del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito è localizzato all'interno dell'ambito produttivo specializzato. Il medesimo intervento costituisce un potenziamento della struttura logistica di riferimento.

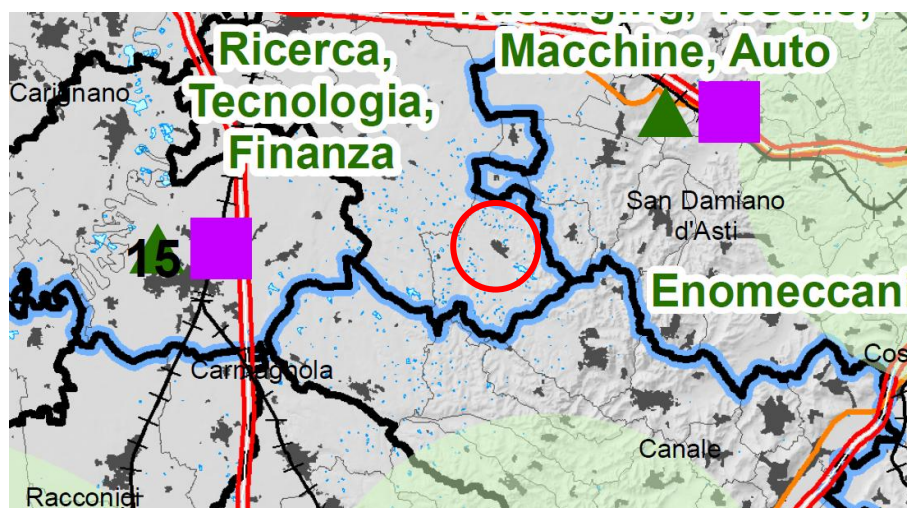


Figura 16bis: Estratto cartografico – Tavola D PTR.

4.4. Piano territoriale coordinamento provinciale

Dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 della d.C.r. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, i contenuti della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, assumono piena efficacia ai sensi di legge.

4.4.1 Analisi Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale

Dall'esame della tav. 02 del PTC, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito esame rientra nel Sistema residenziale dei comuni in fabbisogno abitativo consistente di cui al Polo locale di Poirino.

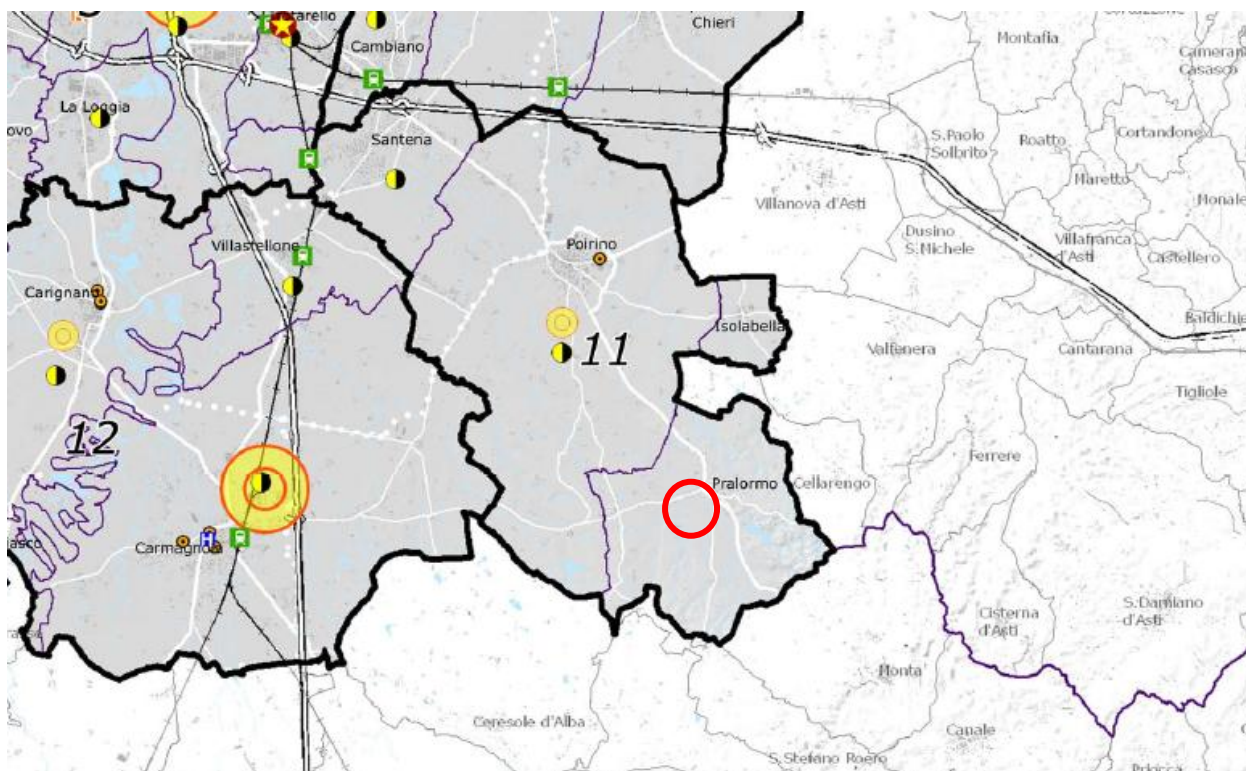


Figura 17: Estratto cartografico – Tavola 2.1 PTP.

A tali perimetrazioni sono riconducibili le prescrizioni e gli indirizzi di cui agli artt. 21, 22 e 23 del PTCP.

Stando all'intervento in esame, si ritiene che il medesimo non sia in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi pianificatori di cui sopra, soprattutto perchè trattasi di un servizio alle imprese che operano nel settore edilizio/infrastrutturale locale.

4.4.2 Analisi Tavola 2.2 - sistema insediativo: attività economico-produttive

Dall'esame della tav. 2.2 del PTcP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra in aree produttive recepite dagli strumenti di pianificazione locale (PRGC).

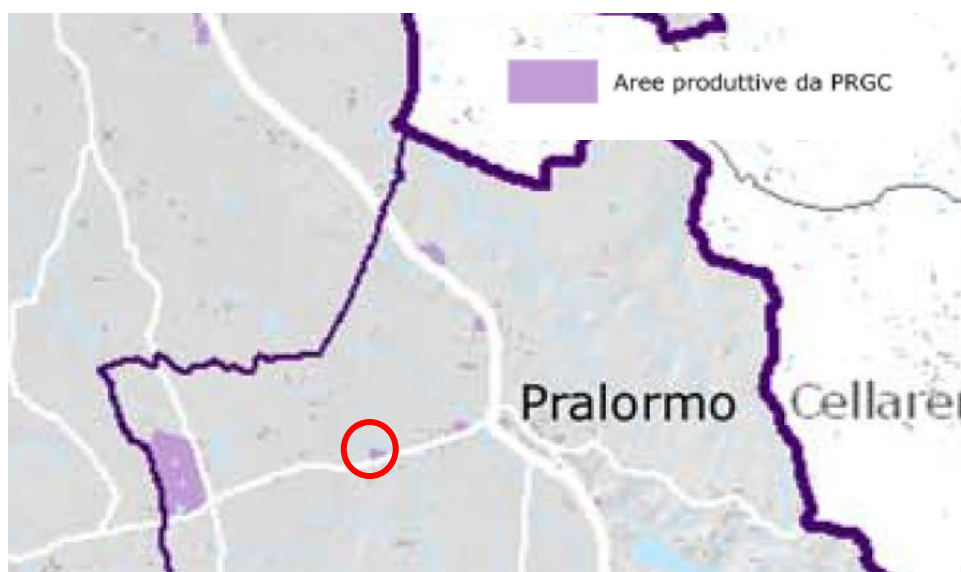


Figura 18: Estratto cartografico – Tavola 2.2 PTP

4.4.3. Analisi Tavola 3.1 - sistema del verde e delle aree libere

Dall'esame della tav. 3.1 del PTcP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra in aree prive di specifiche mappature ed in prossimità di dorsali ciclabili in progetto.

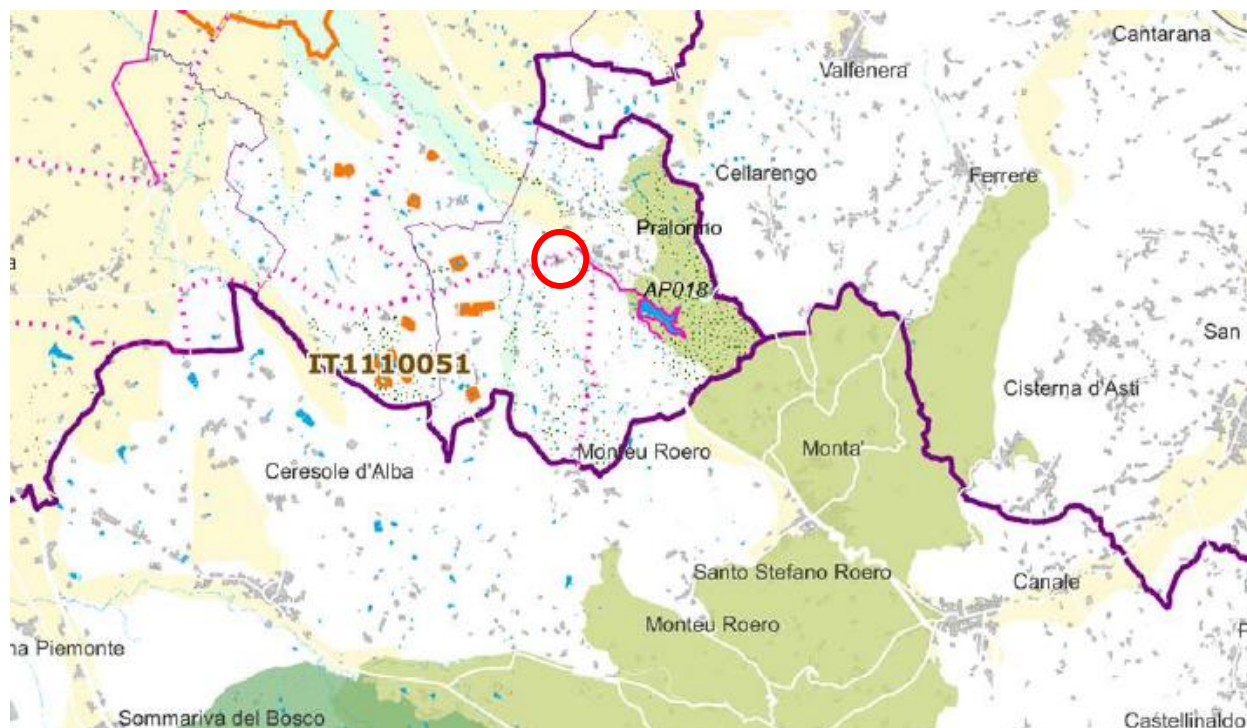


Figura 19: Estratto cartografico – Tavola 3.1 PTP

4.4.4. Analisi Tavola 3.2 - sistema dei beni culturali

Dall'esame della tav. 3.2 del PTCP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra in aree prive di specifiche mappature ed in prossimità di dorsali ciclabili in progetto.

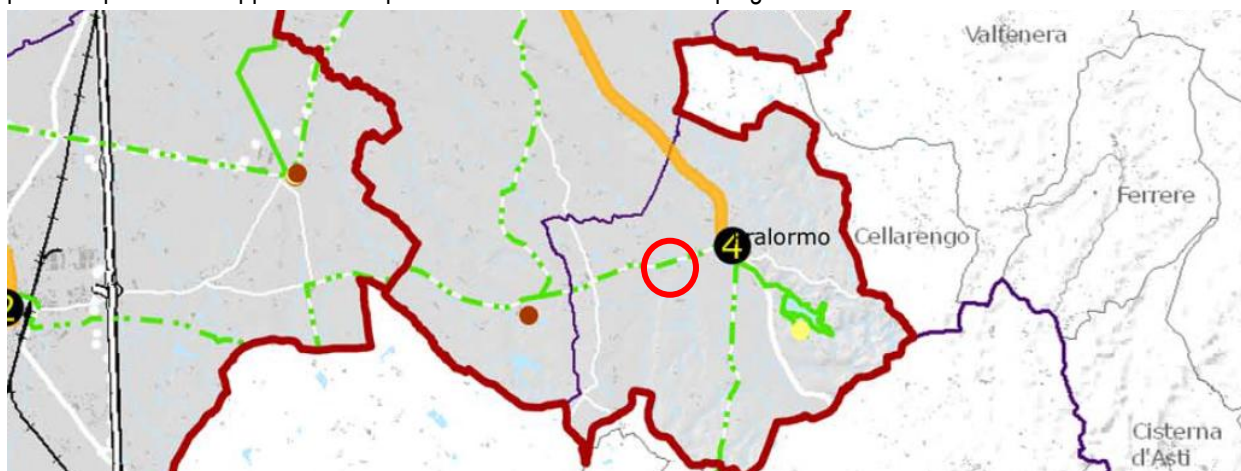


Figura 20: Estratto cartografico – Tavola 3.2 PTP

4.5. Piano Regolatore Generale Comune di Pralormo

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n° 43-99319 del 12/5/2003. Successivamente è stato oggetto di quattro varianti parziali, ai sensi dell'art. 17, comma. 7 della L.R. n. 5/12/1977, n.56 e s.m.i.:

- Variante n.2, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 31/5/2004;
- Variante n.3, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 26/11/2010;
- Variante n.4, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 26/11/2010;
- Variante n.5, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 28/11/2011;

Infine, con Deliberazione del Consiglio Comunale n.24 del 30/11/2017 è stata approvata la Variante n.6, semplificata, ai sensi dell'art.17bis, comma 4 della L.R. n.5/12/1977, n.56 e s.m.i.

Il primo PRGC di Pralormo è stato approvato con D.G.R. n° 131 del 23/03/1982 e successivamente è stato oggetto delle seguenti varianti parziali ai sensi dell'art. 17, comma. 7 della L.R. n. 5/12/1977, n.56 e s.m.i.:

- Variante n.1, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 19/01/1988;
- Variante n.2, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 08/02/1999.

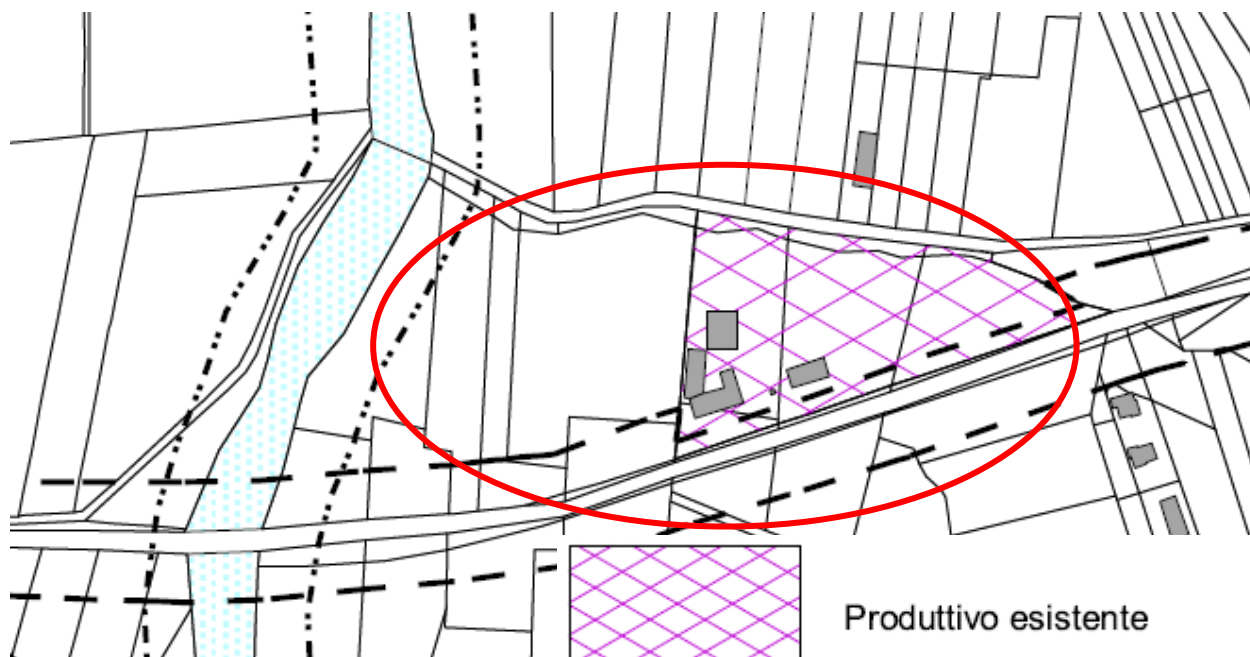
Infine, con DGC 26 del 15/04/2024 è stata adottata la proposta tecnica di progetto definitivo ai sensi dell'art. 15 c.10 della L.R. 56/77 e smi (Variante generale al PRGC).

Segue una disamina del PRGC vigente in salvaguardia e della Proposta tecnica di progetto definitivo adottato.

4.5.1. PRGC vigente in salvaguardia - Analisi Tavola P/1 -Assetto generale del Piano

Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area su cui insiste l'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. ricade in zona PRODUTTIVO ESISTENTE (P.E.4) , mentre l'area oggetto di ampliamento ricade in zona AGRICOLA.

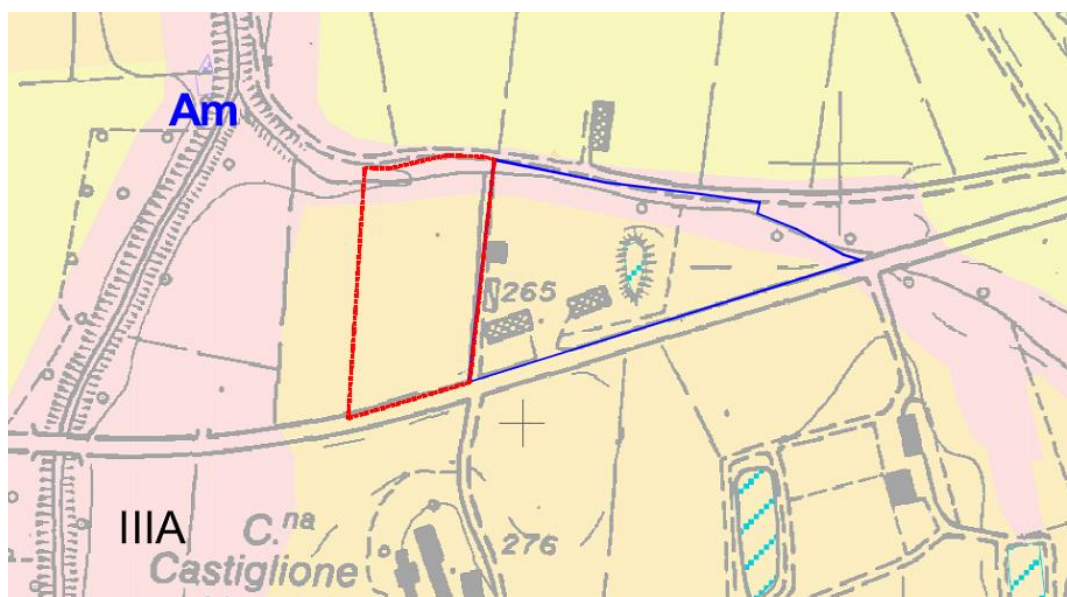
L'area in ampliamento è altresì interessata dalla fascia di rispetto stradale di cui alla SP Via Carmagnola.



Si evince che l'area oggetto di ampliamento (destinazione d'uso agricola) necessita di un allineamento pianificatorio al fine di renderla idonea agli interventi in progetto.

4.5.2. PRGC vigente in salvaguardia - Analisi Allegato A - Tavola 4 -Carta di Sintesi

Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area su cui insiste l'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. e la zona di ampliamento ricadono **prevalentemente in classe IIz3** e parzialmente (zona sponale del Rio Valpastore) in zona IIIa (Am : dissesti areali legati alla dinamica fluviale e torrentizia: pericolosità media/moderata).



Classe II z3

Aree pianeggianti (pendenze minori del 10%) e localmente depresse caratterizzate da una particolare diffusione dei bacini artificiali di raccolta acque ad uso irriguo (peschiere). In queste aree le indagini geologiche preliminari ad ogni intervento dovranno definire le condizioni di pericolosità locali, in particolare in corrispondenza delle sponde e nelle aree poste a valle degli invasi artificiali.

Classe IIIa

Aree inedificate in corrispondenza di scarpate di terrazzi morfologici caratterizzate localmente da elevata acclività ($>30^\circ$) in cui si possono prevedere fenomeni franosi per saturazione e fluidificazione dei depositi colluviali o dei suoli limoso-argillosi; aree inedificate localizzate in prossimità dei corsi d'acqua principali (T. Rioverde, Rio Rivetto, Rio Secco, Rio Valgorera) e secondari, alluvionabili da parte di acque a media e moderata energia. È esclusa la possibilità di realizzare qualsiasi intervento. Per opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato all'art. 31 L.R. 56/77. Ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente (rif. alle cartografie del PAI e alle carte dei dissesti del PRGC), è consentita la manutenzione dell'esistente e la realizzazione di ampliamenti funzionali e ristrutturazioni. Tali interventi sono condizionati all'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica comprensivi di indagini geologiche e litotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e a prescrivere gli accorgimenti tecnici alla loro mitigazione.



Dissesti areali legati alla dinamica fluviale e torrentizia: pericolosità media/moderata (Am).


In riferimento al tematismo di cui alla Classe IIIa, preme precisare che trattandosi di fascia perimetrale (sponda del Rio Valpastore) tali zone saranno oggetto di solo allestimento per nuova viabilità interna.

4.5.3. Proposta tecnica di progetto definitivo Variante PRGC adottata - Analisi Allegato Tavola P1

Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area su cui insiste l'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. ricade in zona PRODUTTIVO ESISTENTE (P.E.4), mentre l'area oggetto di ampliamento ricade in zona AGRICOLA. Inoltre, conformemente ai disposti del PPR, l'area oggetto di ampliamento è interessata dalla fascia di rispetto art. 142 D.Lgs. 42/2004 e smi (150 m) dal Rio Rioretto e dalla fascia boscata presente lungo l'asta del Rio Valpastore. Infine, lungo la SP Via Carmagnola è mappata una pista ciclabile (dorsale collinare).





Produttivo esistente

 Vincolo art. 142 D.Lgs. 42/2004

 Aree boscate

Piste ciclabili

 Dorsali comunali

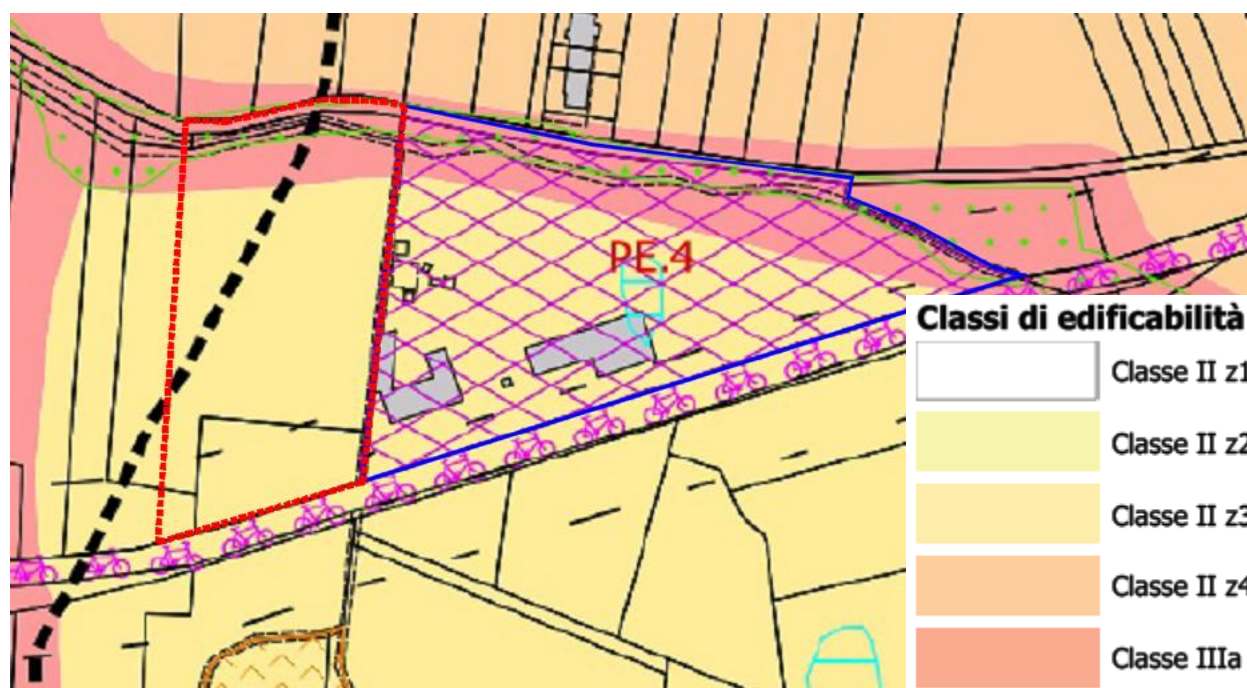
 Dorsali provinciali

Si evince che l'area oggetto di ampliamento (destinazione d'uso agricola) necessita di un allineamento pianificatorio al fine di renderla idonea agli interventi in progetto.

In riferimento al tematismo di cui alle aree boscate, preme precisare che trattandosi di fascia perimetrale (sponda del Rio Valpastore) tali zone rimarranno intonse e, sebbene comprese nella disponibilità, non saranno oggetto di alcun intervento.

4.5.4. Proposta tecnica di progetto definitivo Variante PRGC adottata - Analisi Allegato Tavola P2

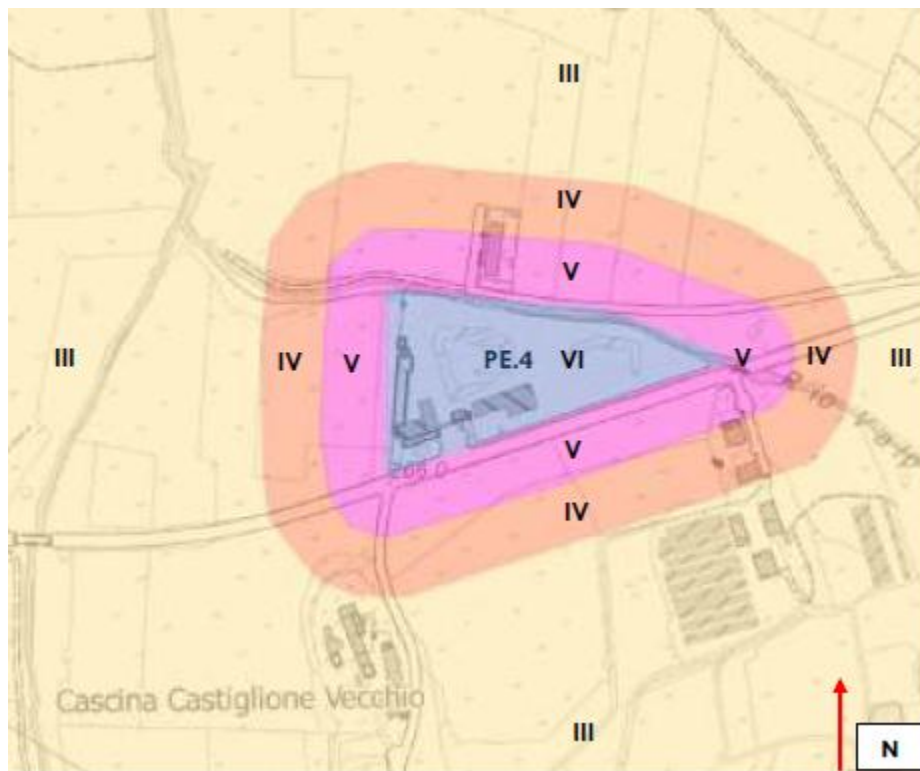
Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area su cui insiste l'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. e la zona di ampliamento ricadono **prevalentemente in classe IIz3** e parzialmente (zona sponale del Rio Valpastore) in zona IIIa. Inoltre, conformemente ai disposti del PPR, l'area oggetto di ampliamento è interessata dalla fascia di rispetto art. 142 D.Lgs. 42/2004 e smi (150 m) dal Rio Riorretto e dalla fascia boscata presente lungo l'asta del Rio Valpastore. Infine, lungo la SP Via Carmagnola è mappata una pista ciclabile (dorsale collinare).



In riferimento al tematismo di cui alla Classe IIIa, preme precisare che trattandosi di fascia perimetrale (sponda del Rio Valpastore) tali zone saranno oggetto di solo allestimento per viabilità interna.

4.6. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Pralormo

L'attuale area produttiva ricade in classe acustica VI, con una serie di fasce cuscinetto laterali. Il tutto come illustrato nel seguente estratto del Piano di classificazione acustica esistente.



In funzione dell'ampliamento dell'insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. in progetto sono state condotte una serie di valutazioni e rilevamenti acustici, per i quali si rimanda agli allegati elaborati: 9. Relazione di previsionale acustica e 16. Verifica di compatibilità acustica.

4.7. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicistici

Viene riportato di seguito l'estratto cartografico relativo alle fasce indicate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare, tale piano, suddivide le zone limitrofe di un corso d'acqua a seconda della probabilità ed entità di una possibile piena in:

- Fascia A: Fascia di deflusso della piena. Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.
- Fascia B: Fascia di esondazione. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
- Fascia C: Area di inondazione per piena catastrofica. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Nel seguente estratto di figura 21 viene riportata l'ubicazione del sito rispetto alle fasce fluviali indicate dal PAI.

Il sito risulta esterno alle zone oggetto di fasciature PAI.

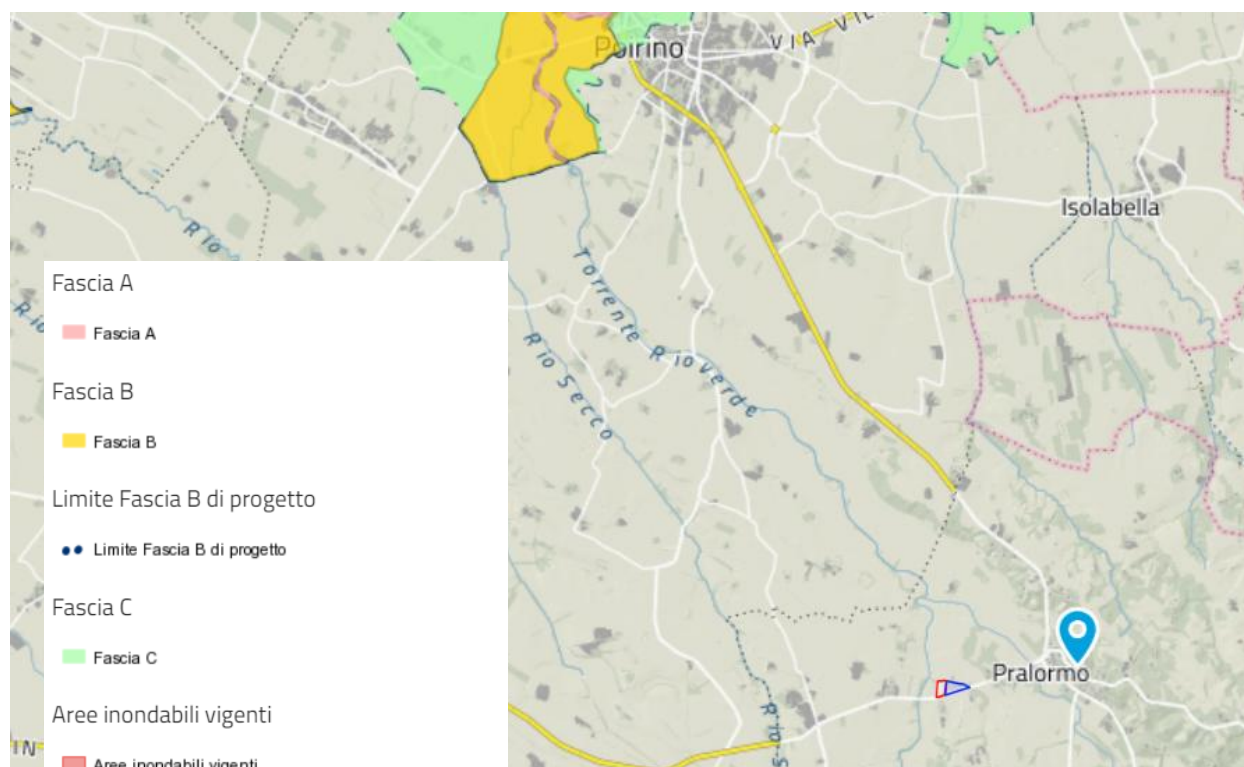


Figura 21: Fasce fluviale del PAI - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte.

Il PAI ha inoltre avviato un processo di verifica del "quadro dei dissesti" attraverso l'utilizzo di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che possono verificare alla scala adeguata le effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico che insistono sui vari territori comunali.

Per l'analisi dei dissesti idrogeologici e fenomeni di instabilità rurale, sono stati analizzati i tematismi proposti dal PAI alla voce "dissesti PAI vigenti" proposta dal Geoportale della Regione Piemonte.



Figura 21: Stralcio quadro dei fenomeni di instabilità ed esondazioni

Sul sito in esame non risultano mappati dissesti e/o aree di esondazione

Inoltre, il seguente estratto riporta gli scenari di rischio e di pericolosità proposti dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvionale indicati dal Geoportale della Regione Piemonte.

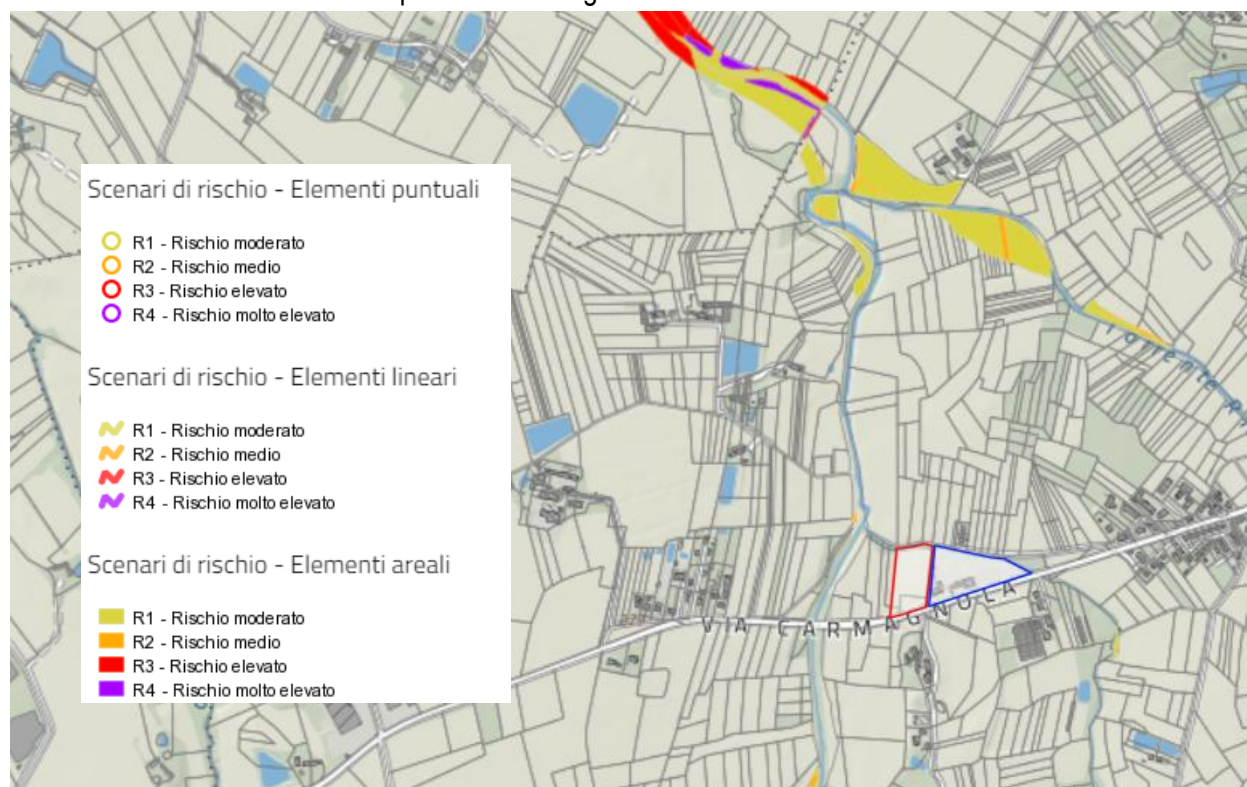


Figura 21: Stralcio quadro PGRA - rischio

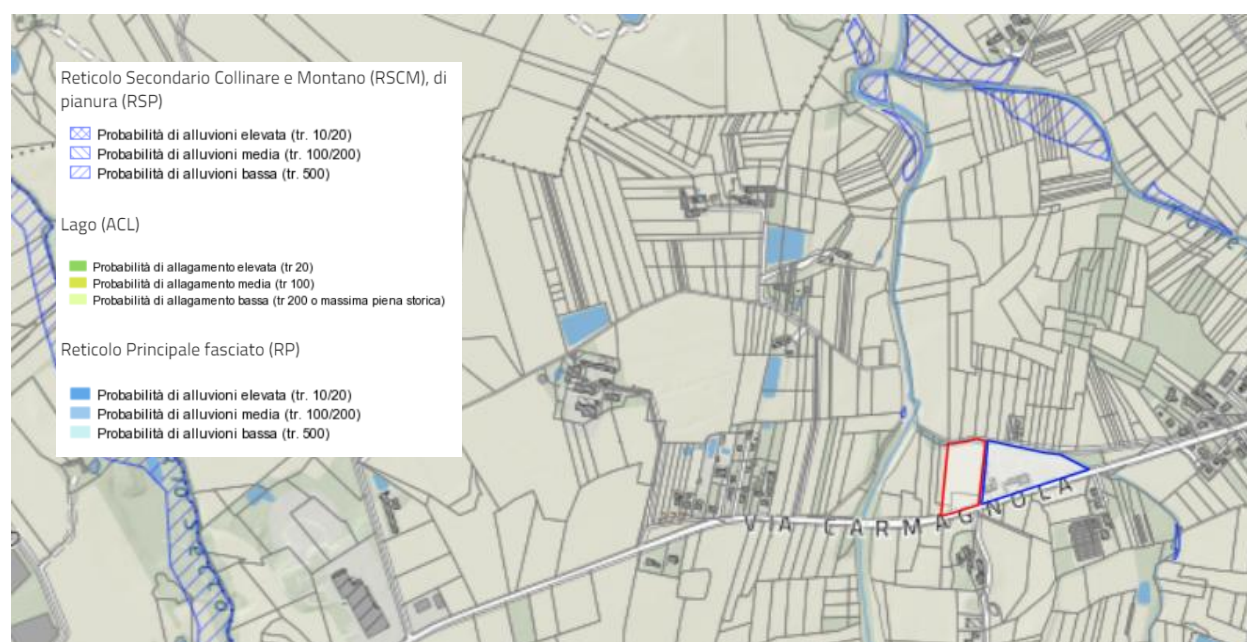


Figura 21: Stralcio quadro PGRA - pericolosità

Il sito risulta esterno alle zone oggetto di mappatura di scenari di rischio/pericolosità.

Infine, come indicato nel seguente stralcio cartografico il sito non rientra in area mappate a vincolo idrogeologico.

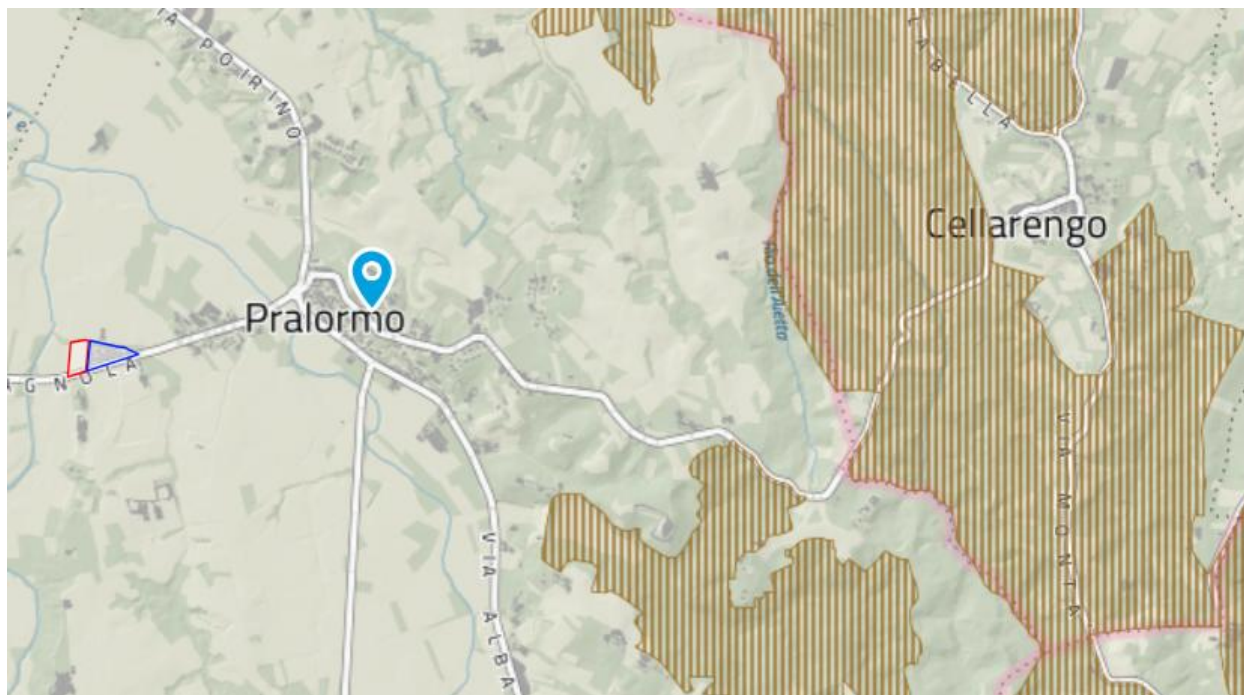


Figura 22: Vincolo idrogeologico – fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

Dal punto di vista paesaggistico l'area in esame non risulta inoltre soggetta a nessuno dei seguenti vincoli:

- vincoli D.M. del 01/08/1985 (Galassini) - aree di notevole interesse pubblico;
- siti archeologici Legge 1089/39 - cose d'interesse artistico e storico;
- aree vincolate Ex Lege 1497/39 - cose immobili e bellezze panoramiche.

Sulla base di tutto quanto sopra esposto non si osservano condizioni ostative al progetto.

4.8. Aree protette e Rete Natura 2000

L'area in oggetto non rientra in mappature relative ad Aree Protette ovvero dista :

- 1.3 km dalla ZSC nr 65: Peschiere e Laghi di Pralormo



Legenda	
	Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationales
	Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regionales
	Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
	Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protection naturelle
	ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS - Zones de Protection Spéciale
	ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria - Special Areas of Conservation / Sites of Community Importance - Zones Spéciales de Conservation / Sites d'Importance Communautaire
	SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR - Sites d'Importance Regionale

Figura 23: Rete Natura 2000, Rete Ecologica, Aree protette - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

La Rete Natura 2000, diretta conseguenza della direttiva Habitat 92/43/CEE, rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità. L'Italia, come Stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale che, confluenndo nella Rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva. Per garantire che quanto prodotto fino ad ora diventi una realtà omogenea in tutti gli Stati Membri, è però necessario volgere l'attenzione sugli aspetti relativi alla gestione di queste aree. Esse racchiudono al loro interno non solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per i territori che sino ad oggi hanno permesso di mantenerli tali. Come si nota dalla cartografia di riferimento **l'area in esame non risulta inserita in aree protette istituite e/o in siti compresi nella Rete Natura 2000.**

4.9. Rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e d'interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- **Aree centrali** (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve).
- **Fasce di protezione** (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.
- **Fasce di connessione** (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità.
- **Aree puntiformi** o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

Il sito in esame non rientra in aree interessate dalla rete ecologica.

4.10. Zone di attenzione

Zone di attenzione	Potenziale impatto
umide, zone riparie, foci dei fiumi	Nessuno
costiere e ambiente marino	Nessuno
montuose e forestali	Nessuno
riserve e parchi naturali	Nessuno
classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Nessuno
in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Nessuno
a forte densità demografica	Nessuno
di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Nessuno
territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Nessuno

4.11. Aziende a rischio di incidente rilevante

La normativa di riferimento relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose è la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) recepita in Italia con il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105. Attualmente risultano presenti in Regione Piemonte 80 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, nessuna nel comune di Pralormo

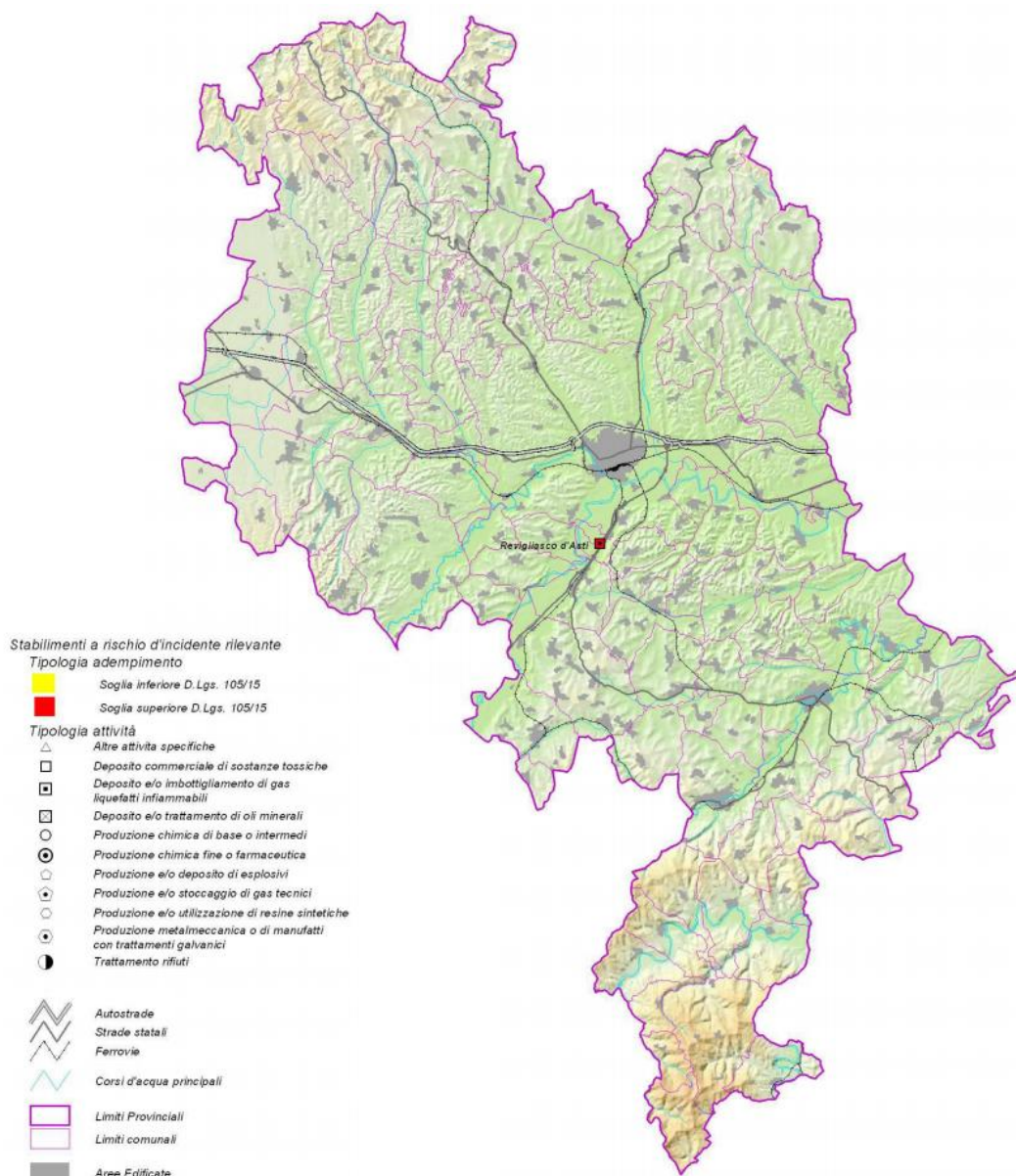


Figura 24: Mappatura aree RIR

Nel caso specifico il sito in esame non risulta quindi ubicato nelle vicinanze di aree sottoposte a RIR.

5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI

Di seguito sono analizzati gli impatti che la realizzazione del progetto potrebbe determinare sullo stato e sulla qualità delle diverse componenti ambientali (matrici) e delle attività antropiche coinvolte nelle fasi di realizzazione.

L'impatto ambientale può essere inteso come il risultato di un intervento antropico che provoca mutamenti in una o più componenti ambientali. L'analisi dei possibili effetti in fase di esercizio e posteriori è stata sviluppata considerando tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate.

I potenziali fattori di pressione sull'ambiente, strettamente connessi con le attività in progetto riguardano fondamentalmente le seguenti matrici ambientali:

- aria
- suolo
- flora
- acqua
- fauna
- rifiuti

Rispetto alle componenti ambientali identificate, sono stati individuati i fattori, derivanti dalla gestione dell'attività, che possono avere un potenziale impatto su tali componenti. Le principali potenziali cause di impatto individuate sono:

FATTORE AMBIENTALE	EFFETTI ANALIZZATI
USO DEL SUOLO	Impiego del suolo per lo svolgimento delle attività in progetto
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione delle potenziali emissioni in atmosfera (gas/polveri) derivanti dall'attività
RUMORE/VIBRAZIONI	Effetti sull'ambiente circostante in considerazione delle emissioni sonore e vibratorie dovute ai macchinari, attrezzature e mezzi utilizzati
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Effetti sulla qualità delle acque superficiali/sotterranee in considerazione delle peculiarità dell'attività di recupero svolta all'interno del sito in esame
PAESAGGIO	Influenza sugli aspetti paesaggistici
VIABILITA'	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione al traffico veicolare indotto dal progetto
INCIDENTI GRAVI E CALAMITÀ	Effetti causati da un evento incidentale o da una calamità naturale sulle attività in progetto
RIFIUTI	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero, implementazione dei principi dell'economia circolare
SALUTE PUBBLICA E BIODIVERSITÀ	Potenziali effetti indotti

5.1. Consumo di suolo

L'area su cui è prevista l'espansione dell'insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. risulta attualmente adibita ad attività agricola. La fascia boscata coincidente con la zona spondale del Rio Valpastore che scorre lungo il bordo settentrionale dell'area, pur essendo compresa nella disponibilità, sarà preservata e non interessata dal progetto di espansione.

Il tutto come illustrato nelle seguenti immagini.

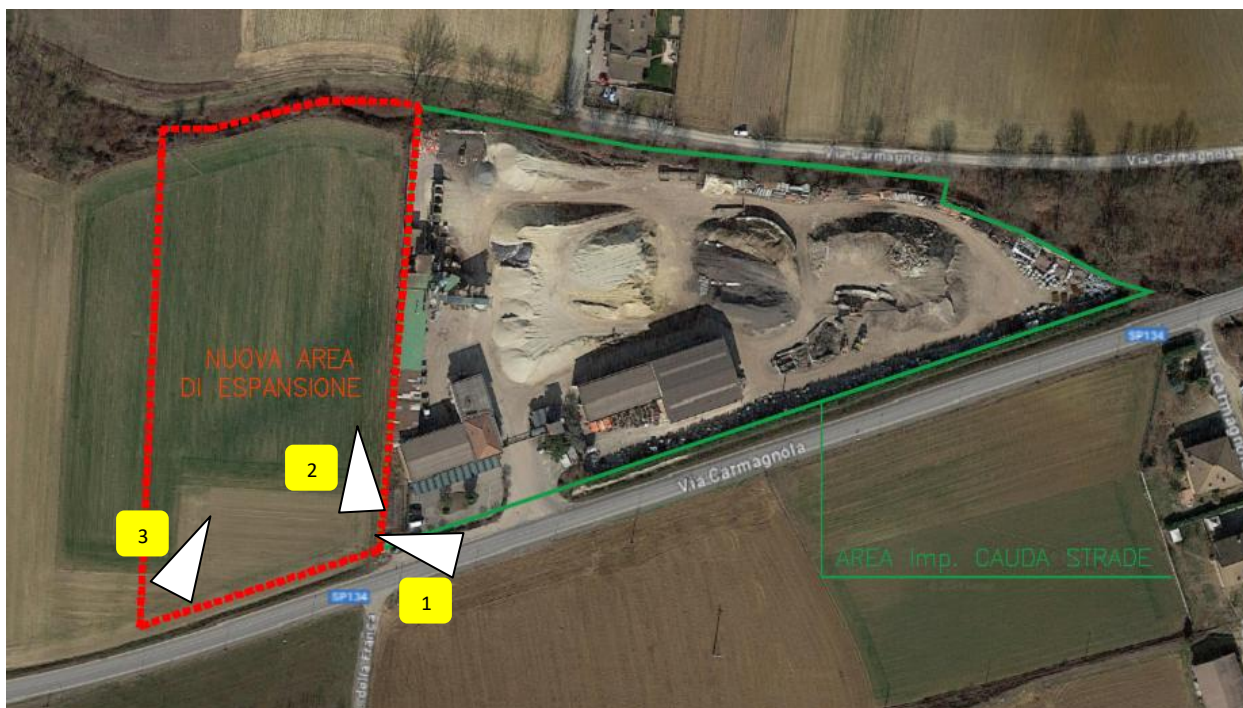


Figura 20: Punti di presa immagini seguenti



Immagine 1: vista da angolo SO insediamento CAUDA STRADA esistente



Immagine 2: vista confine NE area di espansione



Immagine 3: vista panoramica area d'ampliamento

Il progetto ha la finalità di ampliare l'attuale insediamento operativo della CAUDA STRADE S.r.l. e consentire la gestione di un maggior flusso di rifiuti inerti da impiegarsi nella realizzazione di propri prodotti (vedasi conglomerati bituminosi) e di infrastrutture. Il potenziamento delle attività in progetto mirano ad intercettare quei flussi di rifiuti inerti - per lo più provenienti da attività edili/scavi condotti in prossimità - idonei per le loro caratteristiche al confezionamento di prodotti da recupero consentendo - contestualmente - quindi di :

- minimizzare lo sfruttamento di materie prime non rinnovabili provenienti da cave;
- minimizzare lo smaltimento di rifiuti inerti tecnologicamente impiegabili in sostituzione di minerali naturali;
- minimizzare il consumo di suolo indotto sia dalle attività estrattive sia dalle attività di smaltimento dei rifiuti stessi.

L'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. è attivo dal 1978, risulta baricentrico alle proprie attività ed impostato su un'area urbanisticamente inserita in un contesto idoneo.

La conformazione del territorio circostante, rende la soluzione progettuale proposta quale unica percorribile in quanto, lungo gli altri lati non sono ipotizzabili ampliamenti: in direzione Nord il Rio Valpastore, in direzione Sud il tracciato della SP 134 costituiscono limitazioni invalicabili.

Pertanto, sebbene la soluzione progettuale proposta comporti - inevitabilmente - il consumo di suolo vergine/agricolo, occorre precisare che alternativamente occorrerebbe valutare una rilocalizzazione complessiva dell'insediamento ingenerando una serie di ripercussioni aziendali scarsamente assimilabili.

Si ritiene pertanto che i benefici derivanti dall'espansione in progetto (maggiore capacità aziendale di recuperare rifiuti inerti evitando il consumo di materiali naturali inerti da cava, ottimizzazione degli spazi operativi etc),

adeguatamente supportati da opere di compensazione oltre che di mitigazione, siano in grado di bilanciare l'impatto indotto per il consumo di suolo vergine.

Visto tutto quanto sopra, si ritiene che le attività in progetto generino un consumo di suolo adeguatamente compensato e mitigato, pertanto accettabile.

5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area di espansione, al netto della fascia boscata a ridosso del Rio Valpastore che non sarà interessata dagli allestimenti in progetto, risulta adibita e coltivazione agricola; l'area risulta priva di vegetazione mentre l'area vasta limitrofa è interessata prevalentemente da colture a mosaico.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di una quinta arborea lungo la porzione meridionale e occidentale dell'impianto al fine di consentire un ottimale processo di mascheramento visivo delle attività condotte.

Visto tutto quanto sopra rendicontato, si evidenzia che le attività in progetto non intaccheranno lo stato vegetazionale esistente.

5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area in oggetto, essendo situata in un ambiente periferico cittadino mediamente antropizzato, risulta notevolmente disturbata; la fauna riscontrabile è quindi limitata rispetto alle potenzialità della area vasta.

Visto l'inquadramento urbanistico del sito e la presenza, sul contorno, di un'area industriale attiva si può ritenere **l'impatto sulla fauna autoctona trascurabile.**

5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame

Le attività in progetto sull'area in espansione, di fatto, comportano le seguenti sottofasi:

- trasporto da/per l'impianto;
- scarico, abbancamento e stoccaggio a cumulo di rifiuti inerti non pericolosi;
- movimentazione, frantumazione e selezione/vagliatura dei rifiuti inerti non pericolosi;
- caratterizzazione dei materiali processati;
- stoccaggio a cumulo dei prodotti da recupero confezionati;
- carico dei prodotti da recupero;

Alle attività di cui sopra possono pertanto essere abbinate emissioni diffuse di polveri, mentre possono essere escluse emissioni di tipo convogliate¹.

Per quanto riguarda **le emissioni diffuse** preme precisare quanto segue :

- i mezzi impiegati per i trasporti, transiteranno con cassoni dotati di copertura;
- le superfici di transito saranno dotate di pavimentazione tale da consentire efficaci attività di umidificazione e spazzamento;
- i materiali trattati, al bisogno, saranno umidificati al fine di garantire un tenore di acqua libera tale da non indurre lo sviluppo di polveri aerodispersibili;
- saranno attuati sistemi / procedure di umidificazione;

⁽¹⁾ Per l'installazione dell'impianto di misto cementato è prevista la posa di 2 silos in cui poter stoccare il cemento (materia prima). Tali silos, caricati per via pneumatica, saranno dotati di apposita valvola di sicurezza che si attiva solamente in caso di sovrappressione nel circuito, senza pertanto costituire un vero e proprio punto emissivo.

- le altezze di caduta dei materiali saranno minimizzate;
- le aree interessate dalle attività in progetto risulteranno sufficientemente compartimentate e confinate a anche mediante la posa e la manutenzione di una quinta arborea perimetrale.

Viste tutte misure sopra indicate si ritiene che le polveri aerodisperdibili che si genereranno durante le attività in progetto raggiungeranno livelli ammissibili e tali da non necessitare ulteriori misure.

5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi

Le volumetrie movimentate per effetto del progetto in esame saranno gestite con comuni mezzi movimento terra (autocarri, pale gommate ed escavatori). Come noto, l'impiego di mezzi azionati con motore endotermico comporta la generazione di emissioni gassose in cui sono stati identificati più di 200 composti: gran parte di questi composti sono presenti in quantità trascurabili o comunque non presentano risvolti significativi sull'ambiente.

Differente è, invece, la situazione per alcuni composti principali, che non possono essere trascurati e, precisamente: gli idrocarburi (HC), l'ossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO_x), l'anidride solforosa (SO₂) ed il particolato.

E' interessante notare che le emissioni gassose emesse dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto solitamente impiegati all'interno di attività estrattive - secondo quanto riportato nella letteratura scientifica relativa agli ecobilanci - sono stimate pari a circa 5,2 kg di HC, 42,3 kg di NO_x, 9,8 kg di CO e 242,5 kg di SO₂ ogni 10.000 m³ di materiale estratto.

Sebbene le attività in progetto non risultano direttamente ascrivibili all'attività estrattiva, è possibile in ottica di stima cautelativa degli impatti, associare tali fattori emissivi anche alle attività di recupero in progetto.

Sulla base di quanto premesso è possibile stimare, note le volumetrie impiegate:

volume di materiale [m³]	kg HC	kg NO_x	kg CO	kg SO₂
10.000 (valore di riferimento)	5.2	42.3	9.8	242.5
108.000 pari a 160.880 ton (volume previsto di rifiuto trattato annualmente)	56.16	455.00	105.84	2619

È importante considerare che i risultati di cui alla precedente tabella riguardano un periodo di riferimento annuale.

Nell'ipotesi progettuale secondo cui :

- l'impianto consente di confezionare prodotti da recupero che andranno a sostituire il consumo di materie prime vergini da cava;
- la provenienza dei rifiuti inerti è stimata essere prevalentemente di prossimità;

si evince che le emissioni gassose sopra quantificate non rappresentano un incremento bensì una quota dei valori emissivi ora imputabili ad attività che, alternativamente, sono condotte per supplire all'esigenza di gestire diversamente i flussi IN/OUT all'impianto.

Alla luce di quanto sopra, si evince che i livelli emissivi complessivi attuali non subiranno incrementi. L'impiego di mezzi con sistemi di abbattimento delle emissioni consentirà e soggetti a periodica manutenzione, nel tempo, a minimizzare i suddetti valori emissivi.

5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame

In funzione dell'ampliamento dell'insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. in progetto sono state condotte una serie di valutazioni e rilevamenti acustici, per i quali si rimanda agli allegati elaborati: 9. Relazione di previsionale acustica e 16. Verifica di compatibilità acustica.

§§§

Per quanto riguarda invece il fattore vibrazioni, si precisa che le attività in progetto non prevedono l'impiego di tecnologie tali da indurre sostanziali processi vibratorii nel suolo e nelle strutture limitrofe.

Si può ritenere che la regolamentazione della velocità di transito dei mezzi costituisca una idonea misura atta a minimizzare la diffusione di vibrazioni al suolo per effetto dei trasporti del materiale.

Visto tutto quanto sopra si ritiene che le emissioni acustiche e vibratorie, indotte dalle attività in progetto, possano considerarsi trascurabili.

5.7. Acque sotterranee e superficiali

Per quanto riguarda **le acque sotterranee**, l'area in oggetto rientra nella mappatura del Complesso idrogeologico argilloso - limoso di cui alla CARTA IDROGEOLOGICA E LITOTECNICA allegata al PRGC vigente ovvero zona interessata da *Depositi fluviali limoso-argillosi, legati al drenaggio abbandonato, con paleosuolo di potenza plurimetica, patine di argilla continue, ed intercalazioni di depositi colluviali argilloso-limosi* (risalenti al Quaternario - Pleistocene medio superiore) caratterizzati da *permeabilità per porosità globalmente bassa o pressoché nulla e localmente scarsa in corrispondenza di livelli a granulometria leggermente più grossolana. Si tratta di depositi alluvionali antichi nei quali la scarsa permeabilità, unita alla posizione topografica frequentemente sfavorevole (sommità collinari) e alla limitata potenza, fa sì che le riserve idriche siano decisamente limitate e trascurabili.*

La superficie piezometrica si localizza mediamente ad una trentina di metri dal piano campagna nel settore meridionale del territorio comunale e ad a circa 50/60 m.p.c. in corrispondenza del settore del concentrico e delle aree più rilevate. Il profilo geologicoidrogeologico riportato in Allegato A - tavola 2 "Carta idrogeologica", mostra bene come si possa effettuare una correlazione diretta per i diversi pozzi tra livelli statici e dinamici della falda idrica; questa osservazione starebbe a dimostrare come tutti i pozzi presi in considerazione sfruttino la stessa falda o, meglio ancora, lo stesso sistema multifalda.

L'unica anomalia è stata riscontrata nel pozzo 10119, terebrato in località C.na Bosco dell'Orto, il quale presenta un livello statico della falda estremamente superficiale, a probabile dimostrazione di un'interazione tra la falda profonda e quella contenuta all'interno delle alluvioni recenti o attuali.

L'alimentazione dell'acquifero è verosimilmente legata all'esistenza, a monte del territorio considerato, di una falda freatica che diventa semiconfinata, laddove una copertura argillosa più o meno continua viene a coprire l'acquifero sabbioso-ghiaioso, o confinata, allorché le intercalazioni argillose isolano tra loro le unità permeabili sedi di circolazione idrica sotterranea. La ricarica del sistema accade prevalentemente per infiltrazione diretta delle precipitazioni nelle "finestre" della coltre argillosa superficiale e, almeno stagionalmente, dalle perdite di subalveo dei corsi d'acqua che solcano la porzione più elevata dell'Altopiano di Poirino.

Per quanto riguarda le possibilità di inquinamento, l'acquifero superficiale presente nelle alluvioni recenti o attuali è altamente vulnerabile per infiltrazione diffusa dall'alto, mentre gli acquiferi confinati all'interno degli orizzonti villafranchiani e quelli più profondi presenti nelle sabbie Astiane sono vulnerabili sia attraverso gli stessi pozzi che ne sfruttano le risorse, sia attraverso infiltrazioni superficiali che possono raggiungere i livelli più profondi utilizzando le discontinuità stratigrafiche tra livelli più permeabili (sabbie e ghiaie) e quelli impermeabili (argille e limi).²

² Studio Geologico - RELAZIONE GEOLOGICA - GEOMORFOLOGICA Aggiornamento alla Variante parziale PRGC n.4 del luglio 2020 - seaconsulting srl - Geol. Dario Fontan



Legenda dei complessi idrogeologici

Età geologica	Grado di permeabilità*			Complessi idrogeologici	Descrizione litologica	Descrizione idrogeologica
	Alto	Medio	Basso			
Quaternario (Attuale)			■	Complesso limoso-sabbioso	Depositi gravitativi tipo scivolamento e soliflusso che interessano generalmente depositi colluviali limosi-sabbiosi	Permeabilità per porosità media localmente bassa. Sede di falde superficiali limitate e stagionali
Quaternario (Olocene-Attuale)	■	■		Complesso ghiaioso-sabbioso	Depositi fluviali prevalentemente sabbiosi legati al drenaggio attuale e recente.	Permeabilità per porosità globalmente media. Sede di falde superficiali (contenute nei livelli a granulometria elevata) riconducibili a una stessa circolazione idrica
Quaternario (Pleistocene medio-superiore)			■	Complesso argilloso-limoso	Depositi fluviali limoso-argillosi, legati al drenaggio abbandonato, con paleosuolo di potenza plurimetica, patine di argilla continue, ed intercalazioni di depositi colluviali argilloso-limosi	Permeabilità per porosità globalmente bassa o pressoché nulla e localmente scarsa in corrispondenza di livelli a granulometria leggermente più grossolana
Quaternario (Pleistocene Inferiore)	■	■	■	Complesso sabbioso-ghiaioso (facies villafranchiana)	Depositi continentali (fluvioacustri) sabbioso-ghiaiosi, con alternanze argillose	Permeabilità per porosità globalmente media e localmente scarsa in corrispondenza di livelli argillosi. Sede di circolazioni idriche profonde, estese ed in pressione in corrispondenza degli orizzonti più profondi (Sabbie di Asti).
Quaternario (Pleistocene Inferiore)			■	Complesso argilloso (paleosuolo)	Orizzonti di alterazione > 15 m con patine di argilla spesse e continue	Permeabilità per porosità globalmente bassa o pressoché assente

Profili idrogeologici con interpolazione dei livelli statici e dinamici della falda profonda

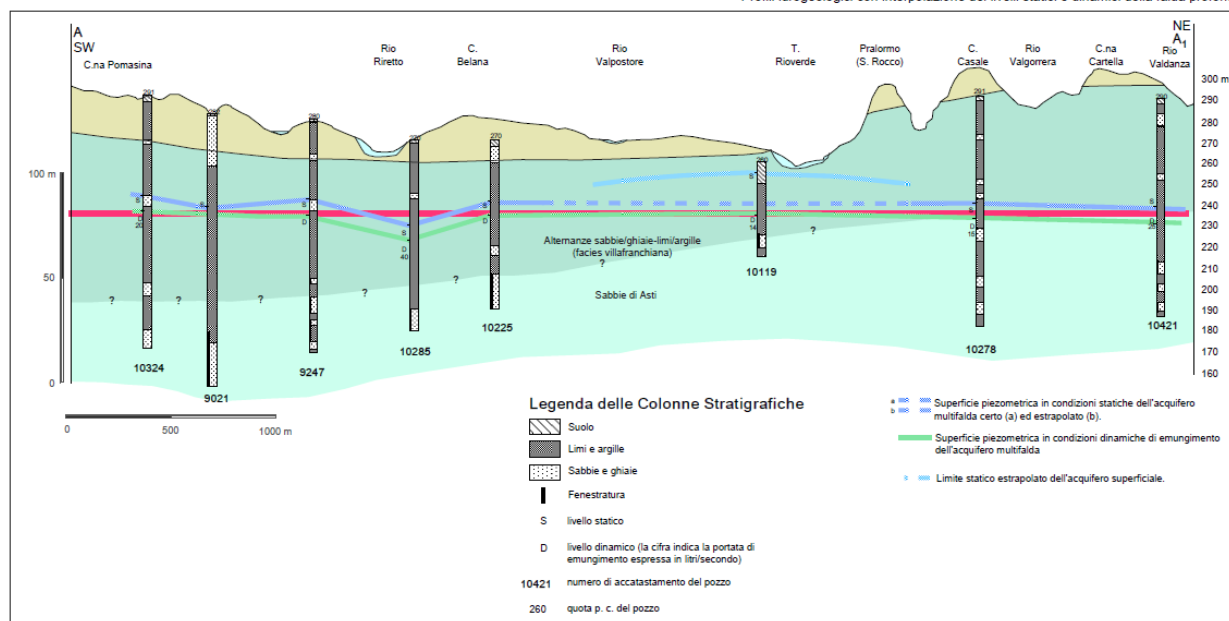


Figura 21: Estratto carta All. A - Tavola n.2 C - CARTA IDROGEOLOGICA E LITOTECNICA allegata al PRGC

Visto l'inquadramento idrogeologico sopra riportato, assunto che :

- le attività in progetto saranno condotte su superficie pavimentata in rullato di prodotto da recupero;
- non sono previste attività di lavaggio, ma sole attività di umidificazione;
- i rifiuti depositati al suolo saranno di tipo inerte ed eco-compatibili;
- sono previste misure organizzative operative e di emergenza tali da consentire la gestione di eventuali anomalie;

si ritiene che sotto il profilo idrogeologico le attività in progetto risultano compatibili con l'assetto sopra rendicontato.

Si segnala che l'invaso antropico riportato nella Carta Idrogeologica e litotecnica allegata al PRGC in corrispondenza dell'attuale insediamento della CAUDA STRADE, di fatto non risulta presente.

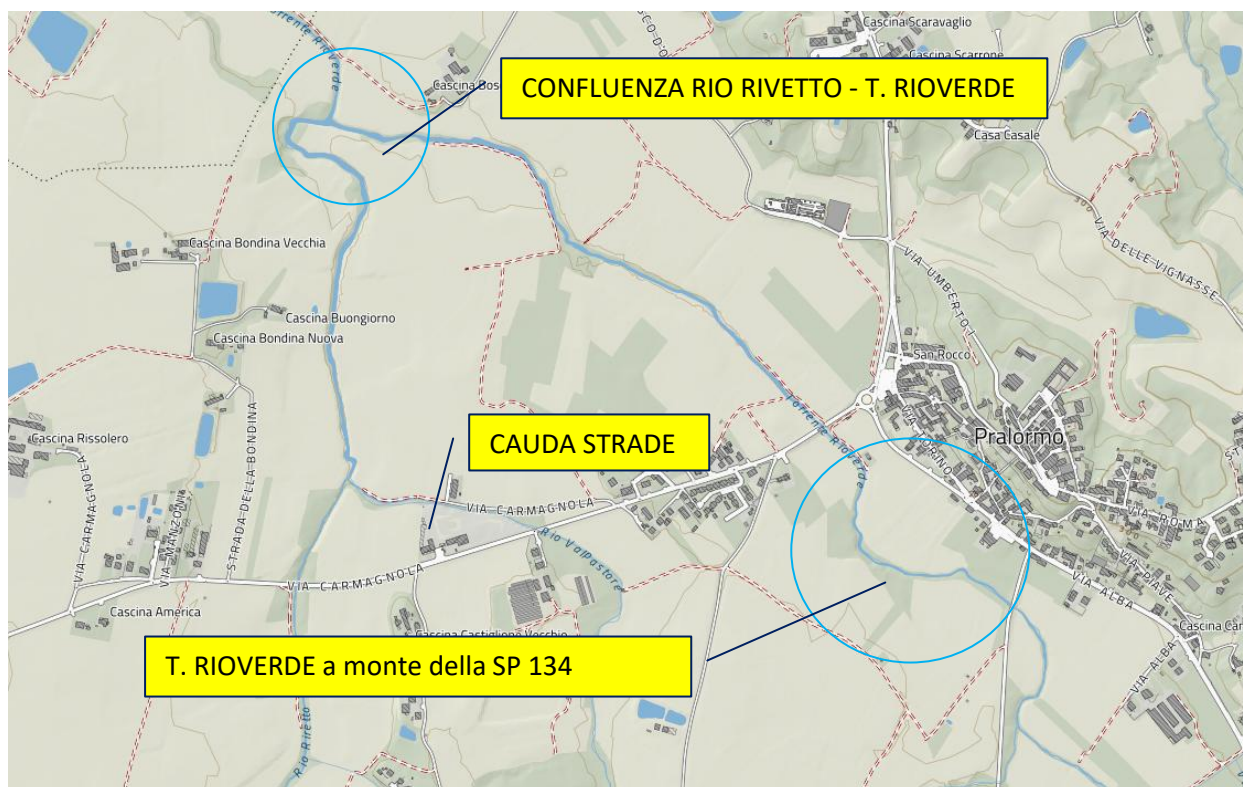
Per quanto riguarda, invece, **l'idrografia superficiale** i corsi d'acqua presenti nel territorio (Rii Secco, Rivetto, Verde, Valgorera, Valfenera e Acquafredda) appartengono al reticolato affluente del Torrente Banna e sono prevalentemente diretti verso NNW. Il reticolato minore risente unicamente del regime degli afflussi meteorici.; solo in concomitanza di eventi piovosi di notevole intensità e durata esso diventa sede di apprezzabili deflussi.

In base ai dati di terreno ed alle testimonianze raccolte presso gli abitanti della zona, nonché allo studio delle foto aeree del volo "alluvione 1994" sono state segnate in carta alcune zone esondate o a potenziale rischio di esondazione, concentrate in particolare lungo il percorso del Torrente Rioverde e del Rio Rivetto, ed i relativi punti di tracimazione dove i corsi d'acqua tendono a variare il loro percorso solito in caso di forti deflussi. In particolare sono state individuate due zone critiche: la prima, lungo il Torrente Rioverde, a monte della strada provinciale che dal concentrico di Pralormo porta verso Carmagnola, presenta un settore esondabile abbastanza esteso da entrambi i lati del Rio; in questa zona le acque possono lambire le strutture del depuratore comunale. La seconda area critica è localizzata alla confluenza del Rio Rivetto con il Rio Verde; in questo settore le acque di esondazione arrivano fino al piede della scarpata (alta circa 7-8 m) al di sopra della quale vi sono i fabbricati della Cascina Bosco dell'Orto. In ogni caso si può affermare che i settori potenzialmente esondabili lungo l'asse del Torrente Rioverde non sono mai antropizzati né sede di strade pubbliche o poderali; i danni derivanti da un eventuale alluvione sono pertanto trascurabili e possono interessare unicamente gli adiacenti campi coltivati.

I fenomeni di esondazione potrebbero però essere ulteriormente limitati da una corretta manutenzione degli alvei; la periodica eliminazione degli ingombri vegetali in alveo e delle piccole discariche abusive, segnalate in carta, diminuirebbe di molto i rischi di esondazione.³

Il tutto come illustrato nel seguente estratto esemplificativo.

³ Studio Geologico - RELAZIONE GEOLOGICA - GEOMORFOLOGICA Aggiornamento alla Variante parziale PRGC n.4 del luglio 2020 - seaconsulting srl - Geol. Dario Fontan



L'area in progetto risulta compresa nella porzione territoriale localizzata a Sud del Rio Valpastore ed a Est del Rio Rivetto. L'area di espansione interferisce - parzialmente - con la fascia di rispetto di 150 m del Rio Rivetto, tuttavia l'area non interferisce con i nodi di criticità sopra evidenziati.

Visto tutto quanto sopra si ritiene che le attività in progetto risultano compatibili con l'assetto sopra rendicontato.

In conclusione, si ritiene che gli impatti del progetto sulla componente idrogeologica e delle acque superficiali possano considerarsi trascurabili.

5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

E' interessante notare che il sito in esame è localizzato lungo la SP 134 - Via Carmagnola, a circa 1,0 km ad Ovest del concentrico di Pralormo, in un'area vasta caratterizzata da modesti nuclei abitati intervallati da zone agricole e locali attività industriali.



Giungendo da Pralormo, in direzione Carmagnola, l'area in progetto è - di fatto - mascherata dall'attuale insediamento della CAUDA STRADE S.r.l. e relativa schermatura arborea, il tutto come illustrato nella seguente immagine :



11 viaggi/giorno x 2 (in/out) = 22 transiti/giorno

Ipotizzando che un equivalente flusso possa essere generato per la gestione dei prodotti confezionati si ottiene un totale cautelativo di 30 transiti/giorno; si precisa che tale valore risulta estremamente cautelativo, soprattutto nell'ottica che l'impianto in progetto servirà prevalentemente l'Istante e che sarà spesso possibile abbinare ai viaggi di conferimento rifiuti all'impianto (andata) i viaggi di ritiro prodotto dall'impianto (ritorno), andando pertanto a ridurre il suddetto valore.

Visto tutto quanto sopra, cautelativamente, si ottiene (30 transiti/giorno /489 viaggi/giorno) un incremento del **6 % del TGM considerato.**

Premesso che i flussi veicolari indotti dalle attività in progetto andranno a sostituire viaggi alternativamente destinati/provenienti da altri siti/impianti, si ritiene che le medesime attività non comportino una alterazione sostanziale degli impatti da traffico esistenti.

5.10. Produzione di rifiuti

L'attività in esame non comporterà la produzione di rifiuti, se non quelli derivanti dalla conduzione dei servizi di gestione amministrativa (uffici) e tecnologica (manutenzione impianti e macchine operatrici) e dalle attività di cernita dei rifiuti inerti conferiti; tutti questi rifiuti autoprodotti quali saranno opportunamente gestiti secondo i disposti di cui all'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006 e smi.

5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici

La semplicità impiantistica ed il tipo di lavorazione non hanno modo di produrre incidenti gravi a danno dell'ambiente e/o calamità. In caso di eventi climatici particolarmente sfavorevoli con allerta meteo "Rossa: fenomeni molto intensi" le attività saranno sospese.

5.12. Salute pubblica

Vista la tipologia dei materiali trattati e le tecnologie impiegate si ritiene che l'attività in progetto non comporti rischi per la salute pubblica che vive, lavora o transiterà nelle aree limitrofe al sito di intervento.

5.13. Impatti sulla componente biodiversità

Come analizzato nei paragrafi precedenti, si evince che visti i materiali in oggetto, i relativi flussi e le misure mitigatrici attuate gli impatti indotti sulle matrici ambientali e sulla biodiversità possono ritenersi trascurabili.

5.14 - Ipotesi "0 (zero)"

Tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti possono essere confrontate con l'ipotesi "0", ossia la non realizzazione degli interventi in progetto. Segue un confronto qualitativo tra le conseguenze della realizzazione e della non realizzazione degli interventi in progetto.

Attività	Attuazione del progetto	Ipotesi "0 (zero)"
Ampliamento area dedicata alle procedure di recupero R13/R5	Gli allestimenti richiedono l'interessamento di aree intonse; per dare seguito all'ampliamento dell'insediamento non sono attuabili alternative, se non la delocalizzazione della sede storica. Sono previste misure mitigatrici e compensative.	Le aree interessate dal progetto saranno destinate ad attività agricola.
Operazioni di recupero R13/R5	Le attività in progetto saranno condotte su materiali che consentiranno di sostituire materie prime vergini. I flussi di rifiuti intercettati dalla filiera di recupero saranno destinati ad impieghi di prossimità anziché ad altre forme di recupero o smaltimento.	I rifiuti saranno avviati ad altri impianti presenti sul territorio.

6 - PROGETTO PRELIMINARE

6.0. Premessa

La Società **CAUDA STRADE S.r.l.** p.IVA 00570660043, avente sede legale in Via Canonico Chiesa 5/C presso Montà (CN) esercita l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi entro l'attuale area in disponibilità, sita in Via Carmagnola, 24 presso Pralormo (TO), ai sensi delle:

- **Autorizzazione Unica Ambientale - AUA** - adottata con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino **Prot. 123-15396/2018 del 25/06/2018**;
- **Autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs.152/2006** di cui alla Determinazione Dirigenziale - Dipartimento Ambiente e vigilanza Ambientale, Direzione Rifiuti, Bonifiche e sicurezza siti produttivi **DD. n. 4638 del 05/11/2020**;

Presso l'area è, inoltre, installato un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso, capannone per ricovero mezzi ed attrezzature, officina, locale uffici/servizi, ovvero cumuli di materie prime (ghiaie e sabbie); tali aree, ai fini della regimazione idraulica, sono gestite ai sensi del Piano di prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia di approvato con **Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 330-10276/2018**.

Il tutto come illustrato nel seguente inquadramento, in cui :

- in **colore verde** è stato indicato il perimetro dell'Impianto CAUDA STRADE (complesso delle attività)
- in **colore rosso** è stata indicata l'AREA ADIBITA ALLA PROCEDURA SEMPLIFICATA di gestione rifiuti (vedi AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018)
- in **colore blu** è stata indicata l'AREA ADIBITA ALLA PROCEDURA ORDINARIA di gestione rifiuti (vedi AUT. ex art. 208 DD. n. 4638 del 05/11/2020)
- in **colore magenta** è stato indicato l'ingombro dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi (vedi AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018)

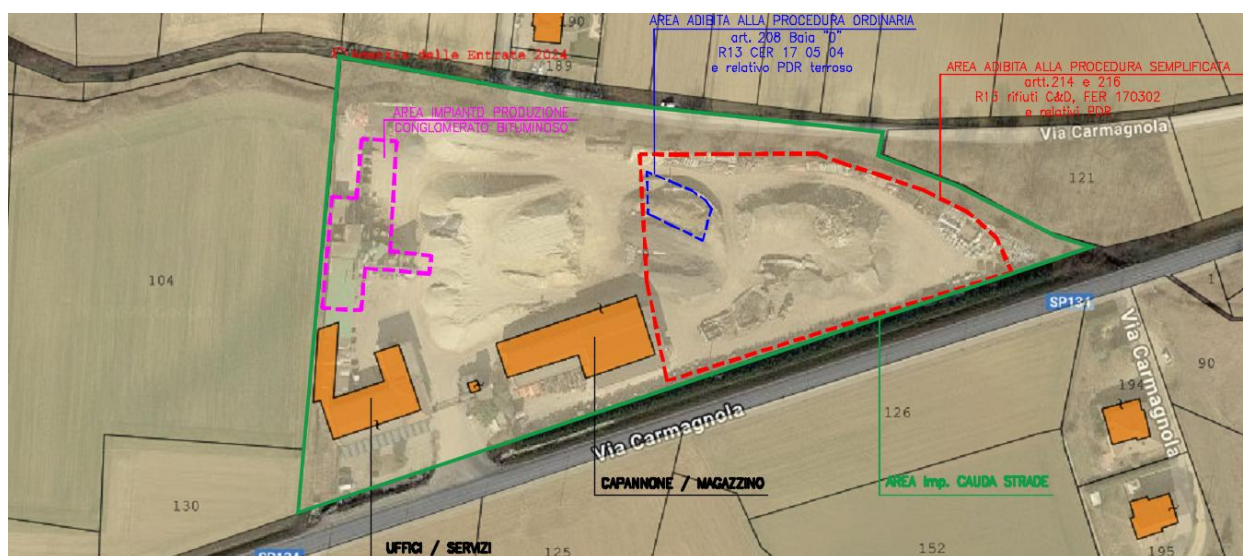


Fig.22: Planimetria generale insediamento CAUDA STRADE_ Pralormo (TO)

L'esercente **CAUDA STRADE S.r.l.** ha recentemente acquisito un'ampia area (circa 13.600 m²), intonsa, localizzata ad Ovest dell'attuale insediamento, il tutto come illustrato nel seguente estratto cartografico.

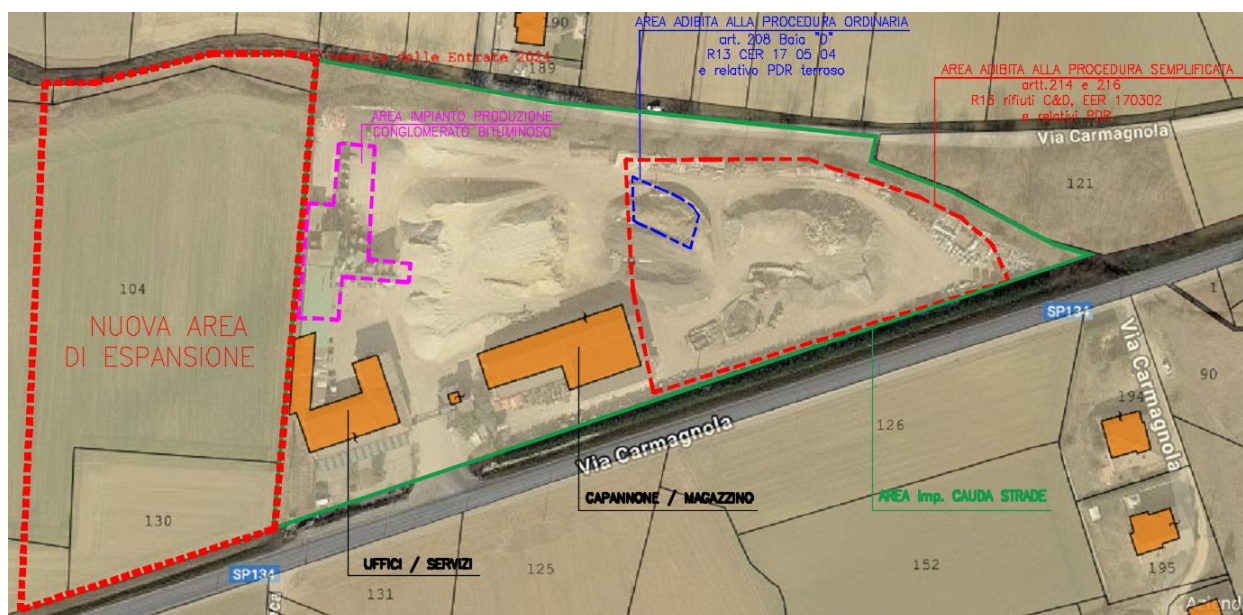


Fig. 23: Planimetria generale insediamento CAUDA STRADE_ Pralormo (TO) con indicazione nuova area acquisita ed oggetto di espansione

Sull'area di nuova acquisizione, l'esercente intende estendere le attività svolta sull'attuale insediamento al fine di potenziare le capacità di stoccaggio proporzionandole all'effettiva esigenza aziendale.

Nella fattispecie, in virtù della suddetta acquisizione si prevede di :

- **l'allineamento dell'impianto ai recenti disposti di cui al DM 127/2024;**
- **la conversione dell'intero impianto ai disposti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;**
- trasferire la linea di recupero (procedura ordinaria art. 208 dedicata al EER 170504) dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, potenziandone le capacità dal livello attuale (1000 ton istantanee; 15.000 ton/anno) a nuovi valori (2000 ton istantanee; 30.000 ton/anno);
- trasferire lo stoccaggio del granulato di c.b. dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, individuando una specifica baia per lo stoccaggio del granulato fine e del granulato grossolano; la posizione di tali nuovi baie consente, tra l'altro, una migliore logistica di alimentazione dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso;
- realizzare sull'area OVEST un ulteriore stoccaggio di rifiuti EER 170302 (fresato stradale);
- realizzare sull'area OVEST uno stoccaggio di prodotto da recupero (fine) derivante dal trattamento dei rifiuti da C&D;
- destinare gli spazi liberati in area EST (con i trasferimenti in area OVEST sopra descritti) ad un potenziamento delle capacità di impianto per la linea di recupero dei rifiuti da C&D passando dal livello attuale (2000 ton istantanee; 42.000 ton/anno) a nuovi valori (4.000 ton istantanee; 60.000 ton/anno);
- realizzare in area OVEST un magazzino di materiali di consumo (tubazioni, cordoli etc).
- operare una riorganizzazione dei quantitativi di messa in riserva (capacità istantanea) dei rifiuti, stralciando dall'autorizzazione alcune famiglie di rifiuti non gestiti (scorie, sabbie da fonderia);

- l'inserimento dello stoccaggio del EER 170802 rispetto al ex pacchetto EER di cui al p.pt 7.1 del DM 5/02/98;
- l'inserimento di un nuovo impianto per la produzione di misto cementato e calcestruzzo con l'impiego di sole materie prime vergini e/o aggregati riciclati;
- ottimizzare gli spazi interni e la viabilità interna.

6.1. Assetto impiantistico attuale

L'**attuale assetto impiantistico** prevede l'effettuazione delle seguenti attività. La TAV. 01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata illustrata il layout impiantistico di stato attuale autorizzato con AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018.

6.1.1. Attività di recupero in procedura semplificata artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006

Le operazioni di recupero, autorizzate con AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018, sono riassunte nella seguente tabella:

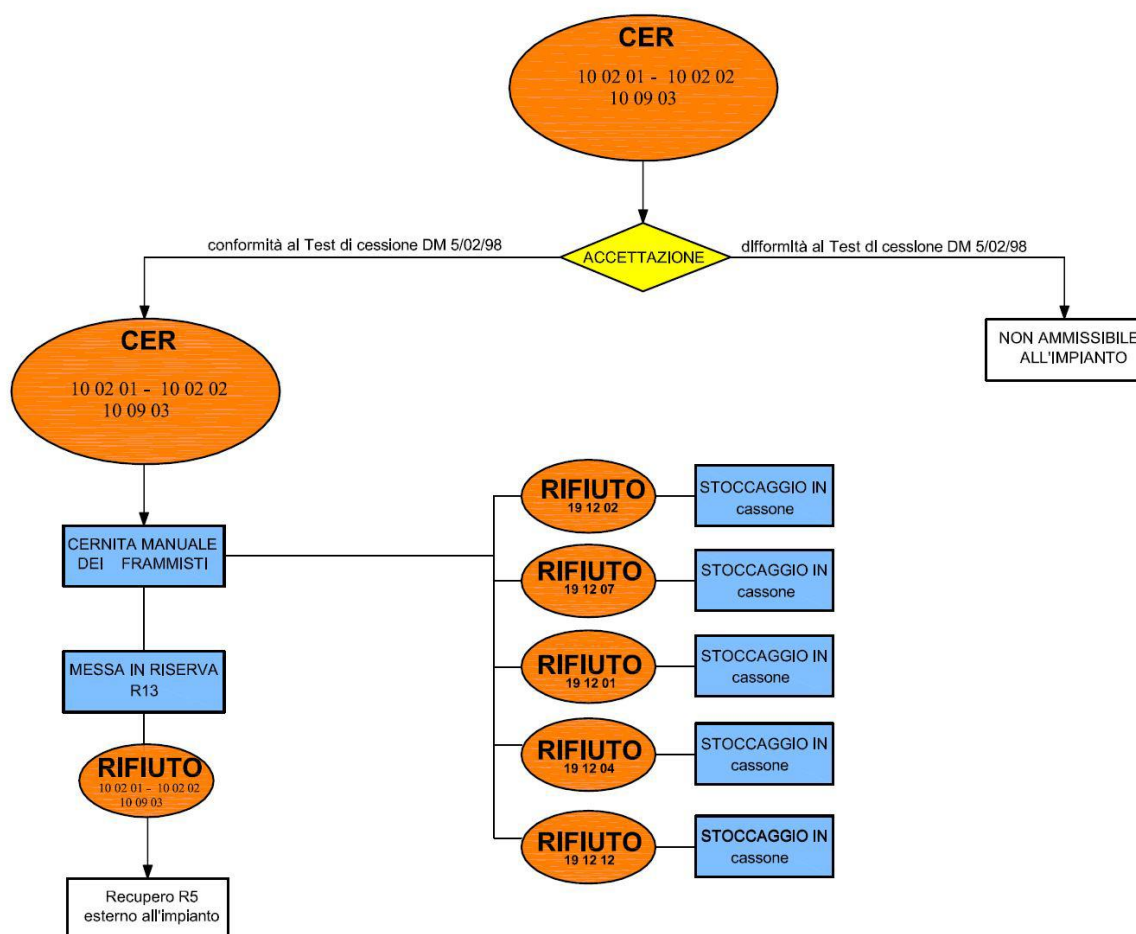
Attività di recupero RSNP - procedura semplificata					
Punto del DM 05/02/98	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	Q. MAX MOVIMENTABILE [t/anno]	Q. MAX STOCCABILE [t]
4.4	10 02 01 10 02 02 10 09 03	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustione o a convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamento di affinazione delle stesse	R13	1000	500
7.1	10 13 11 17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 08 02 17 09 04 20 03 01	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di c.a. e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in cls armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	R5	42.000	2.000
7.5	10 10 99 10 12 99	Sabbie esauste	R13	200	100
7.6	17 03 02 20 03 01	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	R5	42.000	2.000
7.25	10 02 99 10 09 06 10 09 08 10 09 10 10 09 12 16 11 02 16 11 04	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	R13	600	300
6.1	02 01 04 15 01 02 17 02 03 20 01 39 19 12 04	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	R13	60	5
9.1	03 01 01 03 01 05 15 01 03 03 01 99	Scarti di legno e sughero, imballaggi in legno	R13	60	5

	17 02 01 20 01 38 19 12 07 20 03 01				
1.1	15 01 01 15 01 05 15 01 06 20 01 01	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	R13	60	5
3.1	12 01 02 12 01 01 10 02 10 16 01 17 15 01 04 17 04 05 19 01 18 19 01 02 20 01 40 19 12 02 20 01 40	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	R13	500	30
TOTALE				86480	4945

6.1.2. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 4.4 Dm 5/02/98

Trattasi di scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustione o a convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamento di affinazione delle stesse. Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.1.3. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.1 Dm 5/02/98

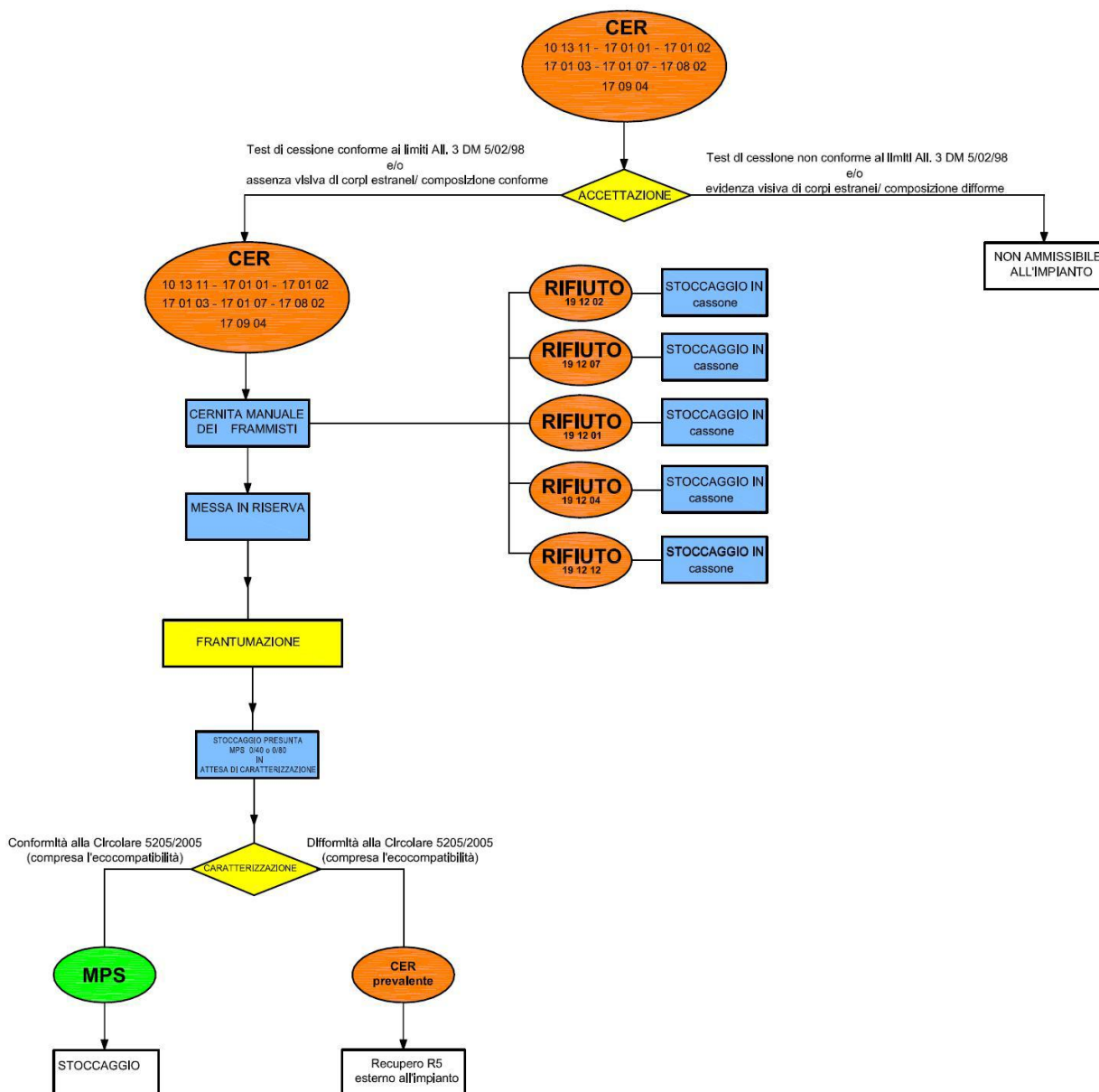
Trattasi di rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di c.a. e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in cls armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una preventiva operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Successivamente, al raggiungimento di quantità tali da permettere continuità operativa dell'impianto di frantumazione e comunque entro 1 anno dal conferimento, i rifiuti vengono sottoposti a operazione di frantumazione mediante l'impianto GF-M 100 in dotazione finalizzata alla produzione di un materiale granulato in pezzatura 0/40 o 0/80 in funzione della regolazione della macchina. La macchina è dotata di un sistema di deferizzazione a nastro installato sul nastro principale in grado di catturare le eventuali frazioni metalliche contenute nel rifiuto in ingresso. Tali frazioni metalliche vengono trasferite alla zona di deposito prevista per i rifiuti autoprodotti.

I materiali decadenti da tale lavorazione sono sottoposti a Test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 al DM 5/02/98 (almeno 1 volta ogni 12 mesi) e smi e caratterizzazione ai sensi della Circolare MATT 5205/2005 al fine di attestare al loro conformità al confezionamento di un prodotto da recupero da impiegarsi in edilizia.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.

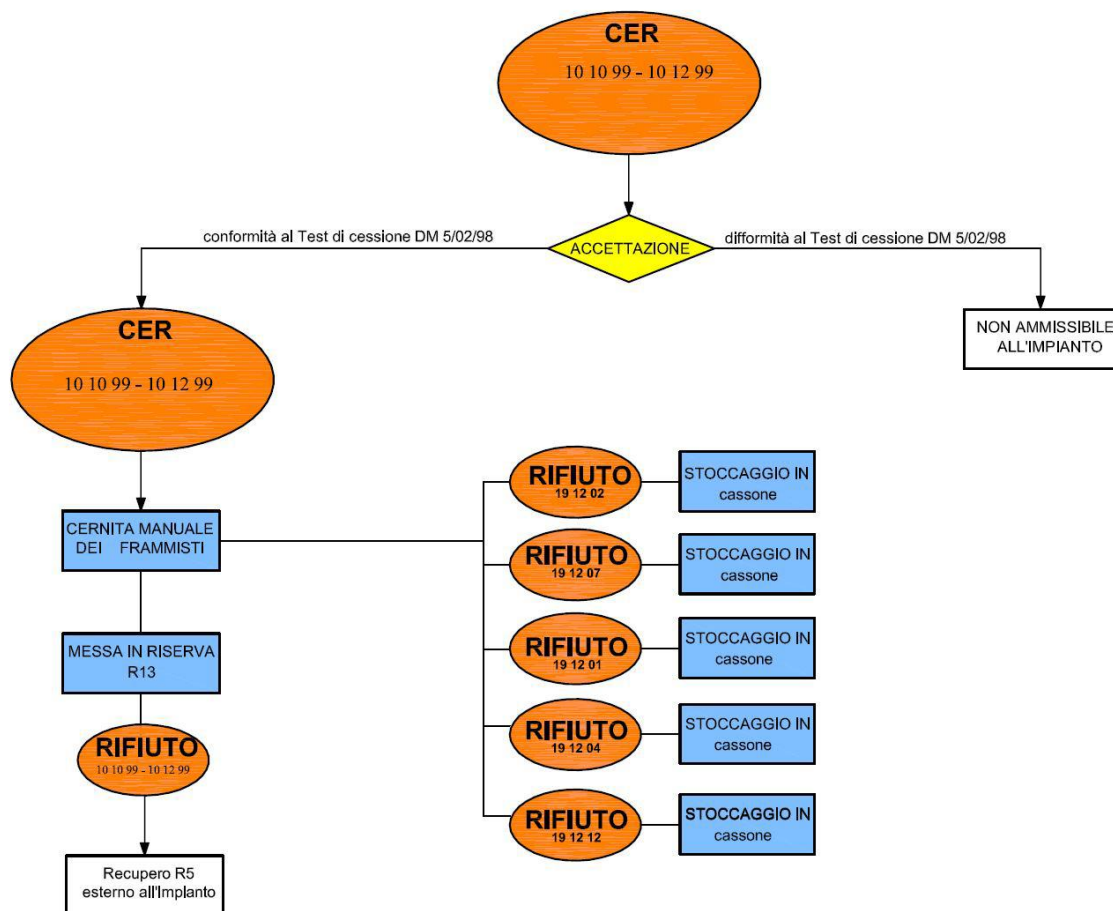


6.1.4. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.5 Dm 5/02/98

Trattasi di scorie di sabbie esauste derivanti da produzione di refrattari.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.1.5. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.6 Dm 5/02/98

Trattasi di rifiuti costituiti conglomerato bituminoso derivanti da attività di scarifica del manto stradale.

Per questa linea la disciplina nazionale della cessazione della qualifica di rifiuto è costituita dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Per quanto riguarda :

- i criteri di accettazione in impianto
- i criteri di EoW
- l'utilizzo del pdr decadente
- la verifica di rispondenza agli standard di prodotto in funzione dello specifico uso
- le specifiche previste dalla parte b) dell'all. 1 al DM 69/2018
- la dichiarazione di conformità' del granulato di c.b.
- i documenti di trasporto del granulato di c.b.
- il protocollo di gestione del EER 170302

- i criteri di EoW ed il modello DDC

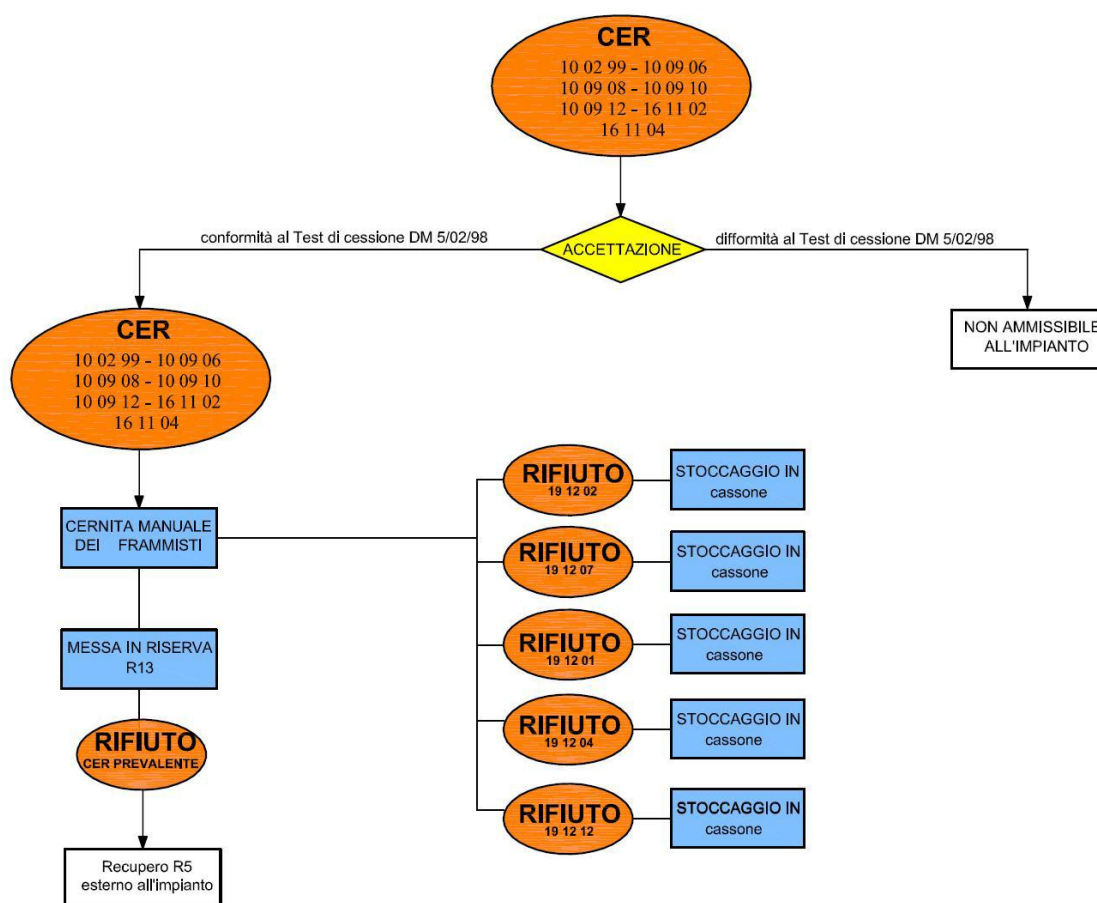
si rimanda all'allegato *PROTOCOLLO OPERATIVO FRESATO - impianto produttivo di granulato di conglomerato bituminoso da recupero EER 170302 ai sensi del DM 69/2018*.

6.1.6. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.25 Dm 5/02/98

Trattasi di terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi derivanti da fonderie ghisa ed acciaio.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.1.7. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 6.1 Dm 5/02/98

Trattasi di rifiuti in plastica e imballaggi plastici prodotti dalla Soc. Cauda Strade S.r.l. durante le proprie attività produttive e di cantiere, o da ditte esterne industriali, commerciali, agricole e di servizio.

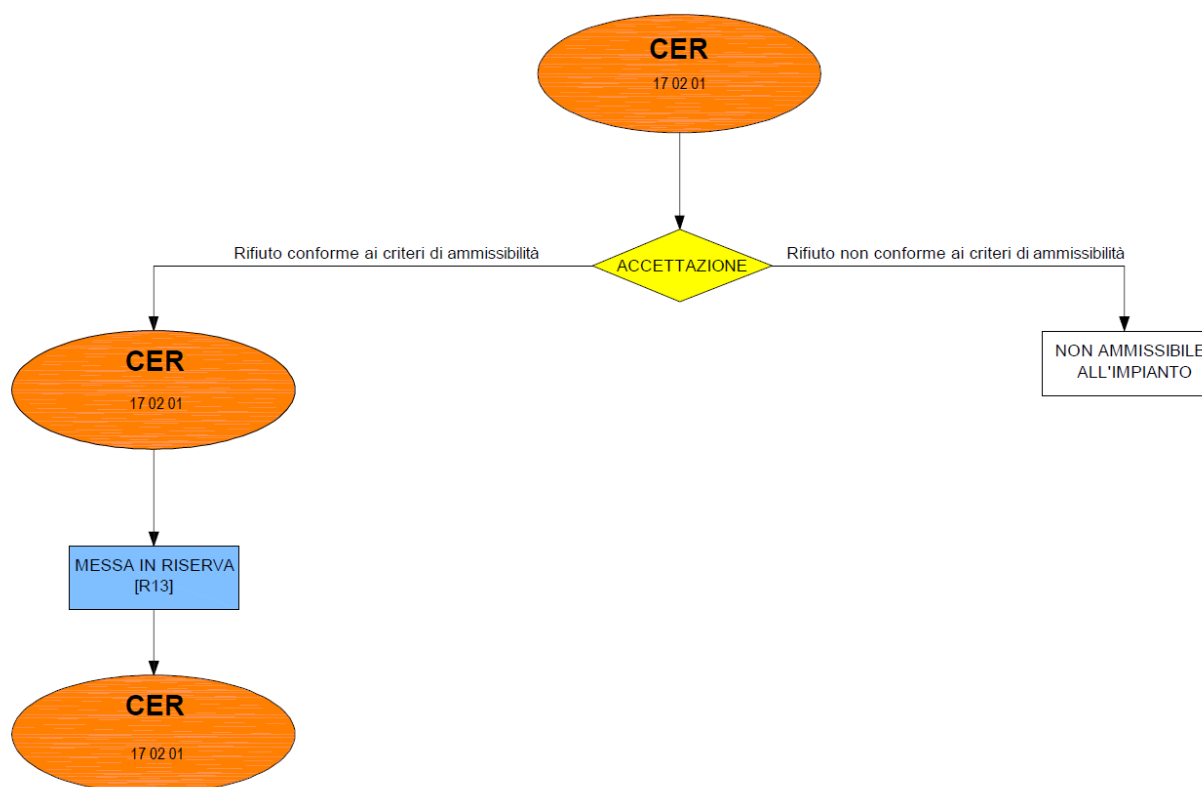
Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

6.1.8. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 9.1 Dm 5/02/98

Trattasi di rifiuti derivanti da scarti di legno e imballaggi in legno prodotti dalla Soc. Cauda Strade S.r.l. durante le proprie attività produttive e di cantiere, o da ditte esterne industriali, commerciali, agricole e di servizio.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.1.9. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 1.1 Dm 5/02/98

Trattasi di rifiuti cartacei derivanti da attività di costruzione e demolizione.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C

alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

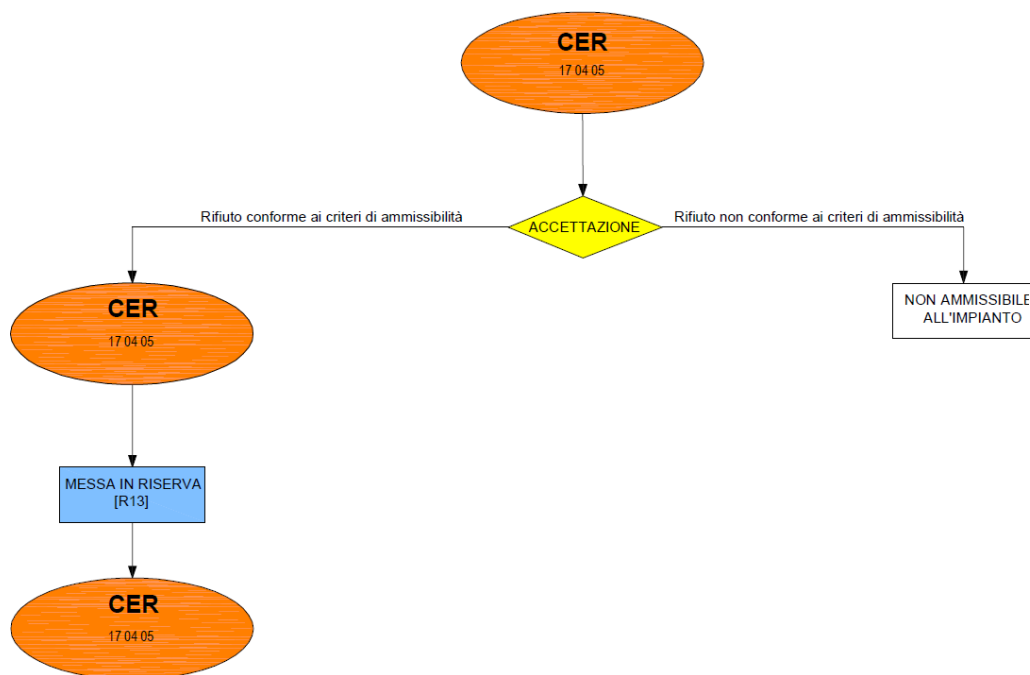
6.1.10. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 3.1 Dm 5/02/98

Trattasi di rifiuti metallici derivanti da attività di costruzione e demolizione.

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C

alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso l'apposita piazzola appositamente riservata come indicato in TAV.01 - PLANIMETRIA STATO ATTUALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.1.11. Attività di recupero in procedura ordinaria art. 208 del D.Lgs. 152/2006

Le operazioni di recupero, autorizzate con DD 120-12604 del 16/05/2016, sono riassunte nella seguente tabella:

Attività di recupero RSNP - procedura ordinaria					
	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	Q. MAX MOVIMENTABILE [t/anno]	Q. MAX STOCCABILE [t]
	17 05 04	Terre e rocce da scavo	R13 - R5	15.000	1000

Presso l'impianto possono essere conferite terre e rocce da scavo CER 170504, derivanti da cantieri di scavo di modeste dimensioni ($< 500 \text{ m}^3$) gestiti dall'Istante per singolo cantiere, senza preventiva caratterizzazione ma per cui vi siano evidenti condizioni di conformità (scavo in zone verdi/agricole intonse o per realizzazione di strade, opere di urbanizzazione, fognature, acquedotti, piazzali in genere con evidente presunta assenza di contaminazione) ai requisiti di accettabilità in impianto, per cui è assumibile il rispetto delle seguenti condizioni:

- Contaminazioni tali da poter considerare il rifiuto non pericoloso, secondo quanto previsto dal Reg. UE 1357/2014, Reg. 997/2017, Reg. 1179/2016 e Reg. 1021/2019;
- CSC < col. B dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e smi;
- Test di cessione conforme ai limiti di cui All. 3 al DM 5/02/98 e smi.

I conferimenti verranno abbancati sino al raggiungimento di una volumetria massima di 550 m^3 (1000 ton). Entro il raggiungimento di tale volumetria/tonnellaggio ed almeno una volta l'anno, l'intero cumulo sarà oggetto di campionamento secondo i criteri, procedure e metodi di cui alla Norma UNI 10802_2013 ai fini della caratterizzazione, e per la successiva gestione.

Qualora, anche in presenza di cantieri di ridotte dimensioni ($< 500 \text{ m}^3$), solo in caso di evidenti condizioni di non conformità pregressa (es. storicità d'uso del sito e sua contaminazione, presenza di fonti di contaminazione certe etc), prima di accettare il conferimento in impianto verranno effettuate le analisi di caratterizzazione su campione rappresentativo della partita ai fini di definire il grado di contaminazione sul rifiuto (CSC) e capacità di cessione (all. 3 DM 5/02/98 e smi). Qualora i risultati di laboratorio indicano la conformità ai limiti di cui alla col. B dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e smi, la non pericolosità del rifiuto e l'eco-compatibilità sarà possibile procedere al conferimento in impianto.

Presso l'impianto in questione sono svolte attività di messa in riserva [R13], entro le quantità di capacità di stoccaggio istantaneo indicate (1.000 ton) e successive attività di recupero [R5], finalizzate al confezionamento di prodotti da recupero di natura terrosa – inerte.

All'arrivo del rifiuto presso l'impianto viene effettuata un'attività di controllo visivo del materiale che valuti la presenza di corpi estranei ed una successiva separazione macroscopica di eventuali materiali indesiderati dall'area di messa in riserva. Le frazioni indesiderate recuperabili (plastica, legno, carta e ferro) saranno destinate agli stoccaggi interni presso i cassoni installati per le successive operazioni di recupero, le frazioni non recuperabili e non diversamente classificabili saranno stoccate nel cassone destinato al CER 191212 di origine interna.

La destinazione successiva del rifiuto CER 17 05 04 potrà essere:

- a) industria di laterizi a fornaci iscritte all'elenco delle ditte che effettuano operazioni R5 su questa tipologia di rifiuto;
- b) realizzazione di interventi di recupero ambientale e/o per la formazione di rilevati e sottofondi stradali presso cantieri, oppure ritombamenti autorizzati per operazioni R5 o R10 con il suddetto codice (previa verifica di conformità del rifiuto ai limiti di cui al Test di cessione ai sensi dell'All. 3 al DM 5/02/98 e smi e di compatibilità del tal quale CSC con la destinazione urbanistica del sito finale di impiego).

Nel caso in cui il rifiuto CER 17 05 04 venga sottoposto ad operazioni di recupero R5 interne mediante omogeneizzazione e caratterizzazione, la destinazione successiva del prodotto da recupero potrà essere, quale materiale inerte per la :

- c) realizzazione di interventi di riempimento o ritombamenti o rilevati, debitamente autorizzati sotto il profilo urbanistico (previa verifica di conformità del PDR ai limiti di cui al Test di cessione ai sensi dell'All. 3 al DM 5/02/98 e smi e di compatibilità del tal quale CSC con la destinazione urbanistica del sito finale di impiego ovvero delle condizioni prestazionali di cui alla Circ. MATT 5205/2005).

Alla luce delle anzidette considerazioni l'area adibita allo stoccaggio del CER 170504 risulta così suddivisa:

- **Baia "0" di capacità di stoccaggio massima pari a 550 m³ (1.000 ton) destinata all'abbancamento progressivo dei conferimenti provenienti da cantieri < 500 m³** (partite di terre non caratterizzate analiticamente, ma contraddistinte da evidenti condizioni di conformità - scavo in zone verdi/agricole intonse o evidente assenza di contaminazione-) da sottoporre a caratterizzazione entro il raggiungimento della capacità massima della baia e/o entro 12 mesi dal primo conferimento); a seguito della caratterizzazione dell'intero volume stoccato nella baia si potranno generare le seguenti condizioni:
 - Il materiale risulta caratterizzato con **CSC < col.B** e **test di cessione conforme all'All. 3 al DM 98** :
 - (1) può **mantenere la codifica di CER 170504** ed essere inviato a:
 - LINEA 1.1) industria di laterizi/fornaci iscritte all'elenco delle ditte che effettuano operazioni R5 su questa tipologia di rifiuto⁽⁴⁾ oppure interventi di recupero ambientale, per la formazione di rilevati e sottofondi stradali presso cantieri mediante operazioni R5 o R10 con il suddetto codice, purché sia verificata la compatibilità con la destinazione urbanistica del sito di impiego ;

⁽⁴⁾ per tale filiera non è richiesta la conformità al test di cessione

- (2) può essere convertito ⁽⁵⁾ a prodotto da recupero di natura terrosa ed essere inviato a:
 - LINEA 2.1) commercio/vendita per la realizzazione di opere di riempimento e/o rilevati su aree industriali e/o rilevati stradali.
- Il materiale risulta caratterizzato con **CSC > col.B e/o test di cessione difforme all'All. 3 al DM 98:**
 - (3) può mantenere la codifica di CER 170504 ed essere inviato a:
 - LINEA 3.1) smaltimento definitivo presso impianti di discarica o recupero presso altri impianti.
A tal riguardo si precisa che esistono impianti e tecnologie autorizzate a recuperare terre caratterizzate con $C > CSC$ ind e/o test di cessione difforme da All. 3 DM 5/02/98.

Tutti i PDR confezionati nella filiera in progetto saranno soggetti ad analisi prestazionale ai sensi della Circ. 5205/2005 secondo la lottizzazione indicata dalla medesima.

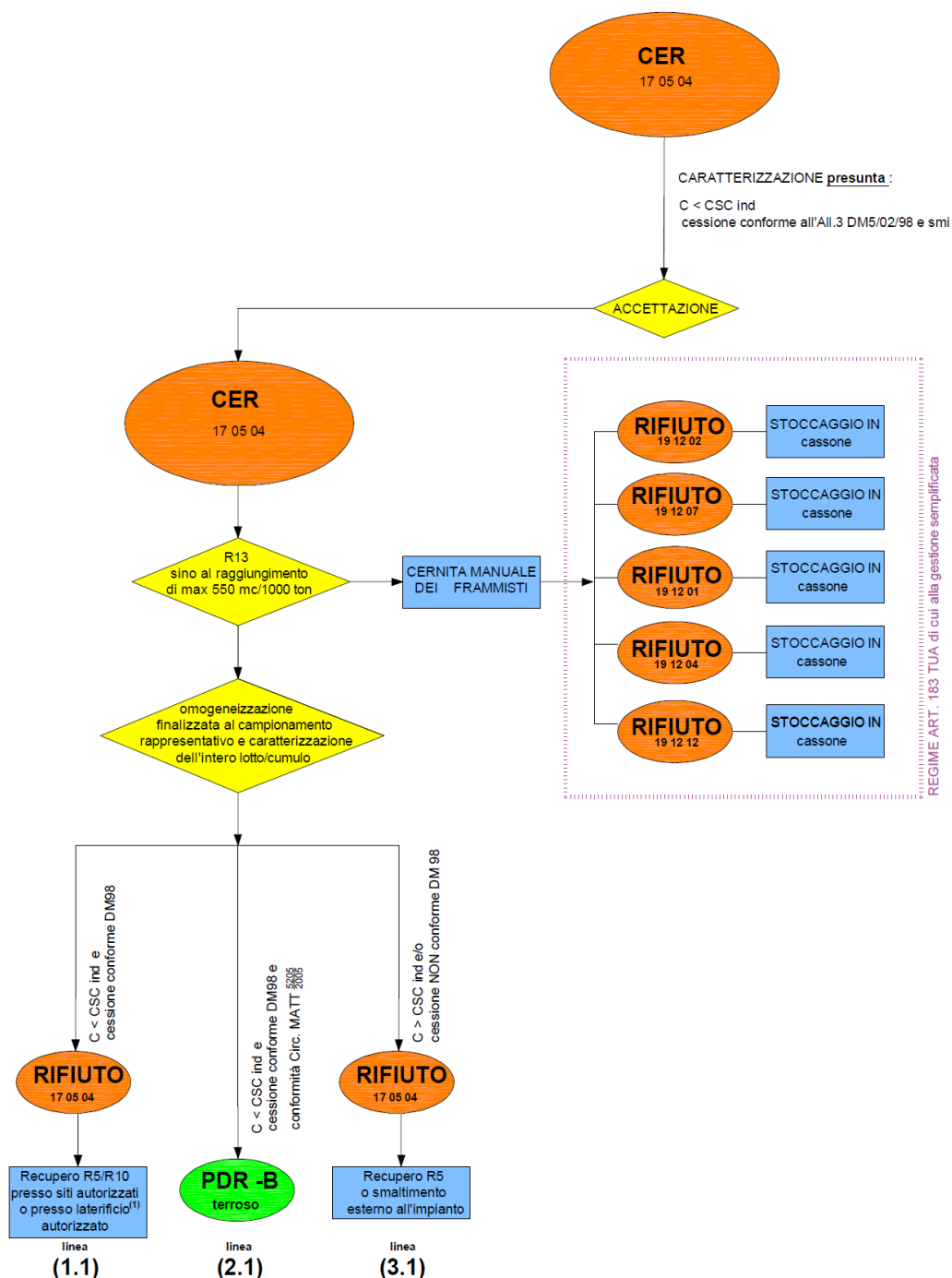
Non sono previste operazioni di vagliatura o frantumazione sulle terre e rocce, ma esclusivamente operazioni di omogeneizzazione.

Si precisa che a parità di caratteristiche chimico/fisiche del materiale, la soc. CAUDA STRADA Srl, in funzione delle destinazioni del materiale caratterizzato ed alle condizioni di mercato in essere potrà decidere se adottare la linea di trattamento (1.1) oppure in alternativa la linea di trattamento e recupero EoW (2.1).

Per tutte le linee individuate (1.1, 2.1 e 3.1) sarà garantito il completo svuotamento del contenuto della baia derivante dal trattamento del lotto precedente, prima di accettare nuovo rifiuto in impianto.

Il tutto come illustrato nel seguente layout:

⁽⁵⁾ la cessazione della qualifica di rifiuto comporta la conversione amministrativa del materiale, ma non necessariamente il trasferimento fisico del materiale, che potrà rimanere in baia sino al completo prelievo.



(1) per tale filiera non è richiesta la conformità al test di cessione DM98

Saranno messe in atto opportune procedure per assicurare che i materiali in uscita dall'impianto siano indirizzate agli effettivi utilizzi idonei, ovvero :

linee (1.1) CER 170504 (destinato a industria di laterizi a fornaci oppure cantieri per la realizzazione di interventi di recupero ambientale o per la formazione di rilevati e sottofondi

stradali): per tali destinazioni, prima del conferimento del rifiuto, occorrerà verificare che l'impianto/cantiere di destino abbia autorizzazioni vigenti previste per il recupero R5 del rifiuto e che le caratteristiche del rifiuto siano ammissibili presso il medesimo. I F.I.R. in uscita dall'impianto CAUDA STRADE S.r.l. dovranno riportare quale sito di destino l'impianto/cantiere individuato con gli estremi autorizzativi ed identificativi. Potrà essere istituito un registro interno per dare traccia dei quantitativi consegnati in diversi cantieri/impianti annotando i) FIR ingresso terre, ii) progressivo quantitativo conferito, iii) analisi di caratterizzazione e cessione lotto, iv) destinazione materiale in uscita (FIR uscita terre).

linea (2.1) PDR - terroso (destinato alla realizzazione di riempimenti e/o rilevati su aree industriali e/o rilevati stradali) : per tali destinazioni, dovrà essere accertata la titolarità dell'opera di riempimento (SCIA, PdC etc) e verificata la destinazione urbanistica (industriale/produttiva) del sito di destino. Potrà essere istituito un registro interno per dare traccia dei quantitativi consegnati in diversi cantieri annotando i) FIR ingresso terre, ii) progressivo quantitativo conferito, iii) analisi di caratterizzazione e cessione lotto, iv) DDC, v) destinazione materiale in uscita (DDT PDR-terroso).

linea (3.1) - CER 170504 (> col. B e/o diff. DM 98) (destinato a smaltimento definitivo presso impianti di discarica o recupero presso altri impianti) : per tali destinazioni, prima del conferimento del rifiuto, occorrerà verificare che l'impianto di destino abbia autorizzazioni vigenti previste per il recupero o smaltimento del rifiuto e che le caratteristiche del rifiuto siano ammissibili presso il medesimo. I F.I.R. in uscita dall'impianto CAUDA STRADE S.r.l. dovranno riportare quale sito di destino l'impianto individuato con gli estremi autorizzativi ed identificativi. Potrà essere istituito un registro interno per dare traccia dei quantitativi consegnati all'impianto di destino annotando i) FIR ingresso terre, ii) progressivo quantitativo conferito, iii) analisi di caratterizzazione e cessione lotto, v) destinazione materiale in uscita (FIR uscita terre).

Confrontando il processo di recupero proposto con i processi di recupero disciplinati dall'All. 1 del DM 5/02/98 e smi si possono valutare le seguenti conformità

Confronto EoW proposto con Norme tecniche di riferimento			Mod. Scheda Confronto Norme Tecniche 01 rev. 00 del 7/01/2020 <i>Prog. 01</i>
			LINEA DI RECUPERO cer 170504 Terre e rocce da scavo
Il processo di recupero proposto è conforme alle norme tecniche del DM 5/02/98 per quanto concerne :			Note
Tipologia di rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Sì.	<input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98
Provenienza dei rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Sì.	<input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98
Caratteristiche dei rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Sì.	<input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98
Attività di recupero previste	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> No	Si prevede un recupero R5 consistente in

	Sì.		operazioni di omogeneizzazione e controllo.
Caratteristiche dei prodotti da recupero ottenuti	<input type="checkbox"/> Sì.	<input checked="" type="checkbox"/> No	(PDR terroso) Conformità alla Circ. 5205/2005 compresa l'eco-compatibilità e rispetto delle CSC di cui col.B.

Alla luce delle suddette considerazioni si espongono le specifiche condizioni e criteri di cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter (c1 e c3) del D.Lgs. 152/2006 e smi.

Impianto per il recupero R5 di rifiuti speciali NP ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi - Soc. CAUDA STRADE S.r.l. Condizioni e criteri di cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter (c1 e c3) del D.Lgs. 152/2006 e smi		Mod. Scheda EoW 01 rev. 00 del 7/01/2020 Prog. 01	
		LINEA DI RECUPERO Terre e rocce da scavo (cer 170504)	
Art. 184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto 1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:	Attestazione del rispetto delle condizioni EoW		Note
a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;	Il PDR terroso è destinato ad opere di ingegneria edilizia/infrastrutturale per la realizzazione di riempimenti/colmate.		
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;	Esistono sul mercato, molteplici prodotti naturali o artificiali/ da recupero utilizzati per gli scopi di cui sopra. Il mercato è dettato dalla presenza di cantieri / opere infrastrutturali civili.		
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;	Il PDR terroso è controllato su base Circ.MATT 5205/2005.		
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.	Il PDR terra sarà utilizzato in sostituzione di materie prime vergini limitando l'estrazione mineraria ed i relativi impatti indotti. Il PDR terra è eco-compatibile e gli standard di riferimento adottati consentono di escludere impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana.		
Indicazioni ai sensi dell' art. 184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto 3. <<omissis>>, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, <<omissis>> sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:	Conformità del processo di recupero alle norme tecniche del DM 5/02/98	Indicazioni per i criteri dettagliati utili per definire l'EoW	
a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. Vedasi p.to 7.31bis <input type="checkbox"/> No	--	
b) processi e tecniche di trattamento consentiti;	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. Vedasi p.to 7.31bis <input type="checkbox"/> No	Sostanzialmente i processi e le tecniche di recupero proposte sono previste dal DM 5/02/98, tuttavia si richiede di anticipare la cessazione di qualifica del rifiuto all'operatività in impianto piuttosto che al successivo cantiere di impiego a cui il DM 98 rimanda l'operazione di recupero R5 (p.to 7.31bis 3-lett. b) e c))	
c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. <input type="checkbox"/> No	Il PDR terroso è controllato su base Circ.MATT 5205/2005.	
d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;	<input type="checkbox"/> N.a <input type="checkbox"/> N.a	CAUDA STRADE SRL adotta un sistema di gestione ambientale ai sensi delle UNI 9001 e 14001. Per la specifica filiera di recupero del CER 170504 adotterà un ulteriore protocollo specifico interno.	
e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.	<input type="checkbox"/> N.a <input type="checkbox"/> N.a	Il gestore dell'impianto rilascia DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' per lotti.	
Informazioni aggiuntive: - iscrizione al REACH : non dovuta in quanto il prodotto è riconducibile a materie prime vergini naturali (vedi esonero dei "minerali" dall'obbligo di registrazione dal reg. REACH ai sensi dell'All. V) - fase operativa in cui si concretizza l'EoW : emissione della DDC		Si allegano le procedure adottate. (ALL.1) Si allega il modello della DDC (ALL.2)	

6.1.12. Attività di produzione di conglomerato bituminoso a caldo

La produzione di conglomerato bituminoso a caldo avviene mediante l'impiego dell'impianto CB 100/L allestito con forno essiccatore RAH50 e bruciatore a Metano MIBG1.10NELS.

Nel seguito si riportano i dati costruttivi di targa del forno essiccatore.

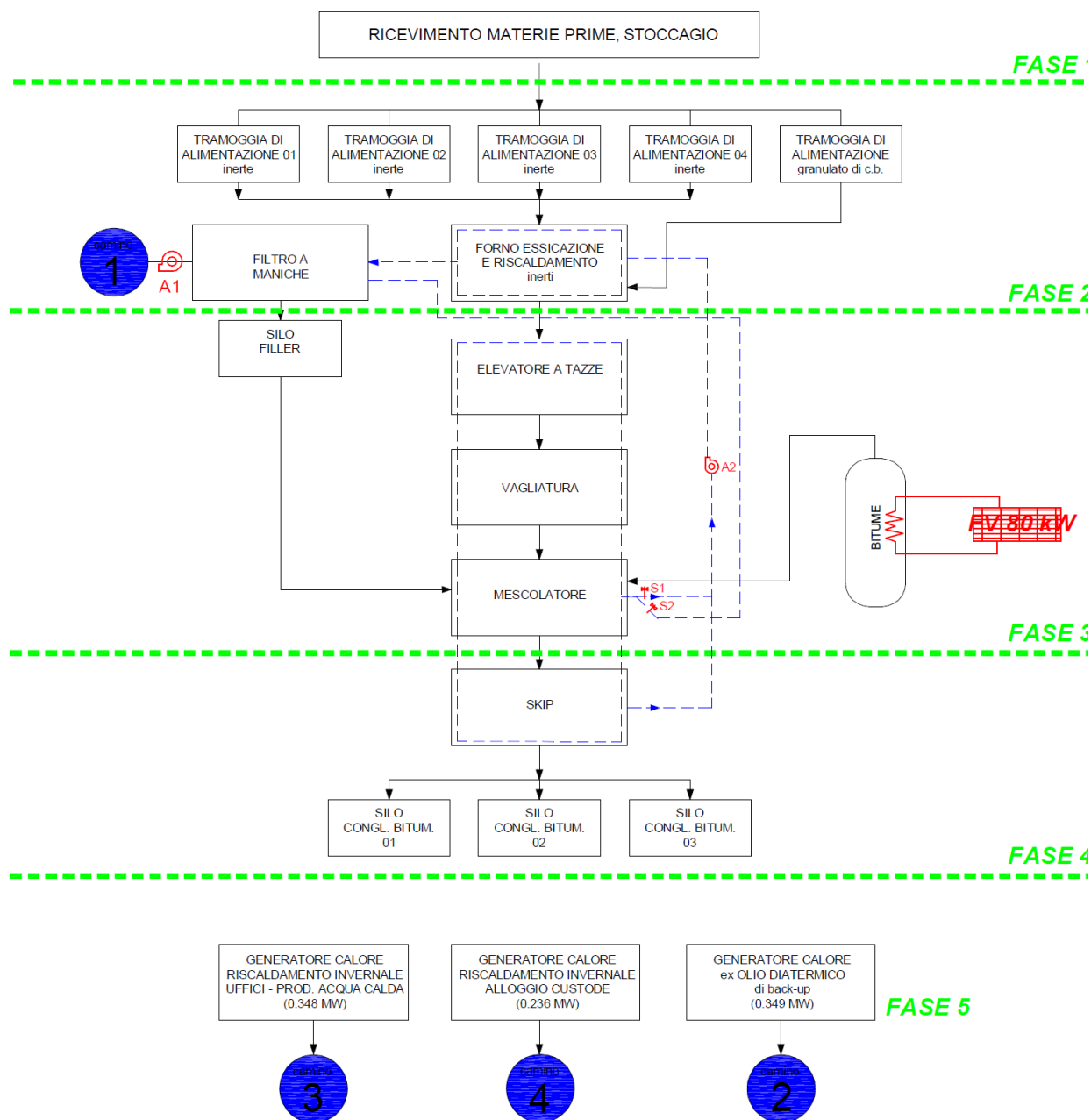
TIPO	2000/8000 RAH 50
DIAMETRO	2000 mm
LUNGHEZZA	8000 mm
ALIMENTAZIONE	400 V
POTENZA	4X9,2 Kw
BRUCIATORE	MIBG 1.10
POTENZA TERMICA MASSIMA	10 MW
CAPACITA' PRODUTTIVA (invariata)	90 ton/h

L'impianto può operare processando esclusivamente materie prime vergini (ghiaia e sabbie) oppure processando un flusso di materie prime vergini addittivate con granulato di conglomerato bituminoso ottenuto dal recupero del EER 170302 ai sensi dei disposti di cui al DM 69/2018.

In caso di FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO CON INERTI NATURALI ADDIZIONATI granulato di c.b. : i fumi/polveri che si sviluppano all'interno del mescolatore (connesso volumetricamente al vano skip) vengono aspirati da un aspiratore centrifugo supplementare A2 alimentato con motore 30 kW che ne consente il successivo invio al forno essiccatore mediante aerotubo rigido in PVC diametro 250 mm. I medesimi fumi/polveri vengono captati, prima dell'immissione nel forno essiccatore, dal ventilatore che serve il bruciatore a metano. A sua volta i fumi che si sviluppano nella camera di essiccazione vengono così aspirati dall' aspiratore principale A1 già montato a monte del filtro a maniche T.F1B, il tutto mediante un aerotubo rigido diametro 250 mm.

In caso di FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO CON SOLI INERTI NATURALI : i fumi/polveri che si sviluppano all'interno del mescolatore (connesso volumetricamente al vano skip) vengono aspirati dall'aspiratore principale A1 montato a monte del filtro a maniche T.F1B, il tutto mediante un aerotubo rigido in PVC diametro 250 mm. Il medesimo aspiratore principale A1 agisce simultaneamente sui fumi/polveri provenienti dal forno essiccatore.

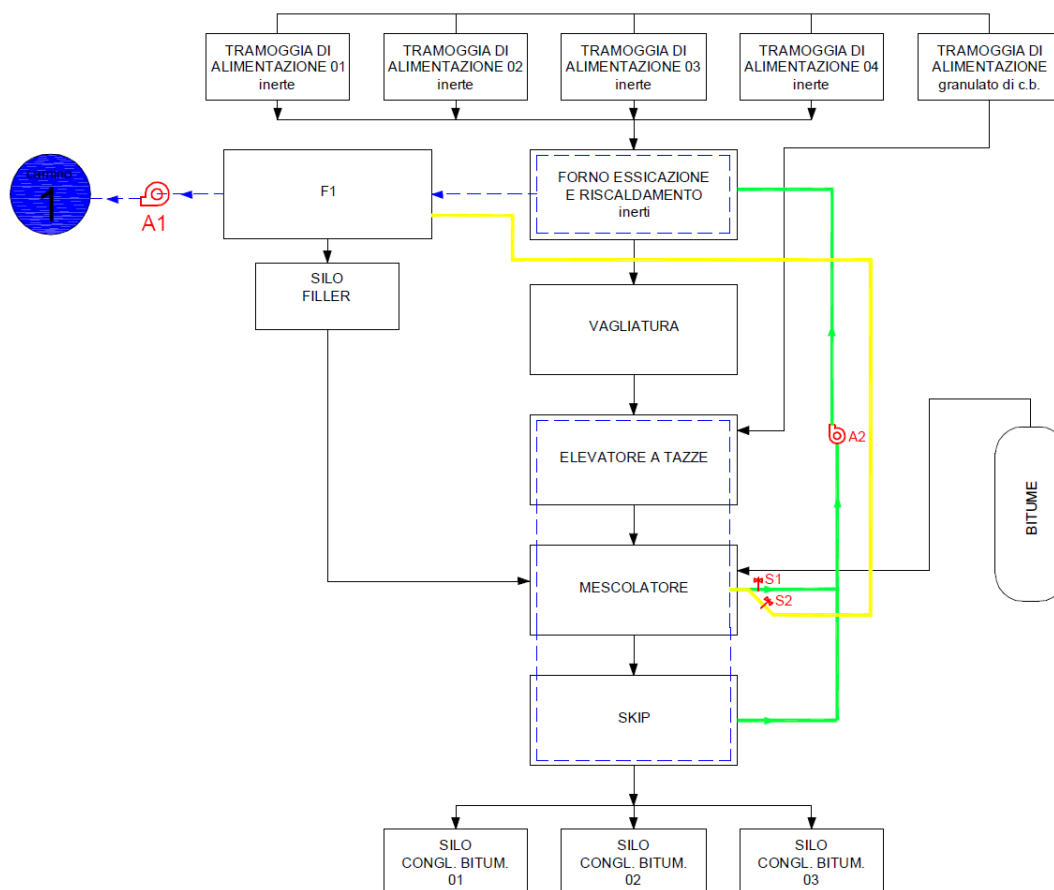
Il tutto come illustrato nel seguente schema:









L'impianto è dotato di uno specifico sistema aeraulico in grado di captare i fumi/fini che si generano durante le varie fasi di produzione ed inviarli al sistema di abbattimento (filtro a maniche) che precede il punto di emissione convogliato in atmosfera **camino E1**.

SCHEMA AERAUICO A BORDO IMPIANTO CB 100/L

ALIMENTAZIONE AD INERTI NATURALI E CON
ADDIZIONAMENTO DI GRANULATO DI C.B.



	Descrizione	Potenza	Portata
	Aspiratore principale	55 kW	20–25.000 mc/h
	Aspiratore secondario	30 kW	10–15.000 mc/h
	Valvola a saracinesca	--	--
F1	Filtro modulare a maniche T.F1B (Stot= 365,5 mq)	--	--
	Aerotubo rigido in PVC Ø 250 mm (alimentazione impianto con inerti naturali additivati con granulato di c.b.)	--	--
	Aerotubo rigido in PVC Ø 250 mm (alimentazione impianto con soli inerti naturali)	--	--
	Cofanatura a tenuta		

Inoltre, al servizio generale dell'impianto sono presenti :

- un generatore di back-up impiegato per il riscaldamento dell'olio diatermico (un tempo impiegato per il mantenimento dell'olio diatermico per il bitume e BTZ) a cui è connesso il punto di emissione **camino E2**;
- un generatore di calore per il riscaldamento invernale-produzione acqua calda a cui è connesso il punto di emissione **camino E3**;
- un generatore di calore per il riscaldamento invernale dell'alloggio del custode a cui è connesso il punto di emissione **camino E4**.

Le emissioni convogliate di cui all'impianto CB 100 / L sono regolamentate nell'Allegato B - AUA 123-15396/2018.

6.2. Nuovo assetto impiantistico in progetto

Il nuovo assetto impiantistico in progetto prevede :

- **l'allineamento dell'impianto ai recenti disposti di cui al DM 127/2024;**
- **la conversione dell'intero impianto ai disposti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;**
- trasferire la linea di recupero (procedura ordinaria art. 208 dedicata al EER 170504) dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, potenziandone le capacità dal livello attuale (1000 ton istantanee; 15.000 ton/anno) a nuovi valori (2000 ton istantanee; 30.000 ton/anno);
- trasferire lo stoccaggio del granulato di c.b. dall'attuale area EST alla nuova area OVEST, individuando una specifica baia per lo stoccaggio del granulato fine e del granulato grossolano; la posizione di tali nuovi baie consente, tra l'altro, una migliore logistica di alimentazione dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso;
- realizzare sull'area OVEST un ulteriore stoccaggio di rifiuti EER 170302 (fresato stradale);
- realizzare sull'area OVEST uno stoccaggio di prodotto da recupero (fine) derivante dal trattamento dei rifiuti da C&D;
- destinare gli spazi liberati in area EST (con i trasferimenti in area OVEST sopra descritti) ad un potenziamento delle capacità di impianto per la linea di recupero dei rifiuti da C&D passando dal livello attuale (2000 ton istantanee; 42.000 ton/anno) a nuovi valori (4.000 ton istantanee; 60.000 ton/anno);
- realizzare in area OVEST un magazzino di materiali di consumo (tubazioni, cordoli etc).
- operare una riorganizzazione dei quantitativi di messa in riserva (capacità istantanea) dei rifiuti, stralciando dall'autorizzazione alcune famiglie di rifiuti non gestiti (scorie, sabbie da fonderia);
- l'inserimento dello stoccaggio del EER 170802 rispetto al ex pacchetto EER di cui al p.tp 7.1 del DM 5/02/98;
- l'inserimento di un nuovo impianto per la produzione di misto cementato e calcestruzzo con l'impiego di sole materie prime vergini e/o aggregati riciclati;
- ottimizzare gli spazi interni e la viabilità interna.

Il tutto come illustrato nell'Allegata TAV. 02 - PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - LAYOUT IMPIANTO.

Segue, per ogni capitolo precedentemente sviluppato in relazione all'attuale assetto impiantistico, una trattazione illustrativa delle modifiche in progetto.

6.2.1. Attività di recupero attualmente in procedura semplificata artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (ora convertite in procedura ordinaria art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Le operazioni di recupero attualmente autorizzate con AUA 123-15396/2018 del 25/06/2018, saranno riorganizzate come segue (in rosso sono state riportate le modifiche oggetto di istanza) e convertite in una gestione ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi :

Attività di recupero RSNP da PROCEDURA SEMPLIFICATA a PROCEDURA ORDINARIA					
Punto del ex DM 05/02/98	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	Q. MAX MOVIMENTABILE [t/anno]	Q. MAX STOCCABILE [t]
4.4	10 02 01 10 02 02 10 09 03	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustione o a convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse	R13	1000 0	500 0
Ex 7.1 Ora DM 127/2024	17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 03 02 17 05 04 17 05 08 17 08 02 17 09 04 01 04 08 01 04 09 01 04 10 01 04 13 10 12 01 10 12 06 10 12 08 10 13 11 12 01 17 19 12 09 20 03 01	Rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di c.a. e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in cls armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 1. Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti) 2. Altri rifiuti inerti di origine minerale (non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)	R5	42.000 60.000	2.000 4.000
	17 08 02	Cartongesso	R13	200	50
7.5	10 10 99 10 12 99	Sabbie esauste	R13	200 0	100 0
7.6	17 03 02 20 03 01	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	R5	42.000 70.000	2.000 4.400
7.25	10 02 99 10 09 06 10 09 08 10 09 10 10 09 12 16 11 02 16 11 04	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	R13	600 0	300 0
6.1	02 01 04 15 01 02 17 02 03 20 01 39	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per	R13	60	5

	19 12 04	presidi medico-chirurgici			
9.1	03 01 01 03 01 05 15 01 03 03 01 99 17 02 01 20 01 38 19 12 07 20 03 01	Scarti di legno e sughero, imballaggi in legno	R13	60	5 20
1.1	15 01 01 15 01 05 15 01 06 20 01 01	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	R13	60	5
3.1	12 01 02 12 01 01 10 02 10 16 01 17 15 01 04 17 04 05 19 01 18 19 01 02 20 01 40 19 12 02 20 01 40	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	R13	500	30
TOTALE				86.480 130.880	4945 8.510

6.2.2. Attività di recupero ex p.to 4.4 DM 5/02/98

Rispetto a quanto descritto al paragrafo 6.1.2. la linea di messa in riserva R13 dei rifiuti appartenenti alla macrofamiglia delle scorie di acciaieria **viene totalmente stralciata**.

6.2.3. Attività di recupero ex p.to 7.1 DM 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006) conforme ai disposti di cui al DM 127/2024

Rispetto a quanto descritto al paragrafo 6.1.3. si prevede la conversione della gestione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e l'adeguamento ai criteri previsti dal DM 127/2024 con:

- un aumento dei quantitativi massimi stoccabili ed annualmente trattabili presso l'impianto;
- la separazione della gestione del EER 170802 (cartongesso) per cui è prevista la sola messa in riserva R13 presso uno specifico cassone;

una riorganizzazione planimetrica degli stoccaggi di rifiuto e dei prodotti da recupero ottenuti a valle delle attività di frantumazione e vagliatura anche in funzione dell'ampliamento planimetrico dell'area Ovest (vedasi la TAV. 02 - PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - LAYOUT IMPIANTO)

Per la gestione di questa linea di recupero si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nell'allegato SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024.

Si precisa che il cod. EER 170504 è stato inserito anche nella linea di recupero ex 7.1 DM 5/02/98 ora linea di recupero DM 127/2024, come previsto dal medesimo recente decreto: in tale linea il EER 170504 sarà gestito frammisto agli altri rifiuti, con limitazioni percentuali dettate dal successivo rispetto della

Norma UNI 11531-1 Prospetto 4a) che ammette - sul aggregato riciclato - un tenore massimo di terreno vegetale (oltre a metalli, legno non galleggiante, plastica, gesso, cartongesso e altri materiali non galleggianti litoidi) pari al 1%.

In virtù di tale limitazione, si prevede il mantenimento della linea di recupero (EER 170504 in solitario - vedi parag. 6.2.11. della presente relazione) che, secondo l'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e quanto già autorizzato con DD. n. 4638 del 05/11/2020, consentirà di confezionare un EoW composto esclusivamente da materiali terrosi.

6.2.4. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.5 Dm 5/02/98

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.4. la linea di messa in riserva R13 dei rifiuti appartenenti alla macrofamiglia delle scorie di sabbie esauste derivanti dalla produzione di refrattari **viene totalmente stralciata**.

6.2.5. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.6 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.5. si prevede :

- un aumento dei quantitativi massimi stoccabile ed annualmente trattabili presso l'impianto;
- una riorganizzazione planimetrica degli stoccaggi di rifiuto e dei prodotti da recupero ottenuti a valle delle attività di frantumazione e vagliatura anche in funzione dell'ampliamento planimetrico dell'area OVEST.

Si rimanda all'allegato *PROTOCOLLO OPERATIVO FRESATO - impianto produttivo di granulato di conglomerato bituminoso da recupero EER 170302 ai sensi del DM 69/2018*.

6.2.6. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 7.25 Dm 5/02/98

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.6. la linea di messa in riserva R13 dei rifiuti appartenenti alla macrofamiglia delle terre e sabbie esauste di fonderia **viene totalmente stralciata**.

6.2.7. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 6.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.7. non sono previste modifiche progettuali.

6.2.8. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 9.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.8. non sono previste modifiche progettuali ad esclusione dell'aumento delle quantità massime da sottoporre a messa in riserva.

6.2.9. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 1.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.9. non sono previste modifiche progettuali.

6.2.10. Attività di recupero in procedura semplificata p.to 3.1 Dm 5/02/98 ora convertite in procedura ordinaria (art. 208 D.Lgs. 152/2006)

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.1.10. non sono previste modifiche progettuali.

6.2.11. Attività di recupero sul EER 170504 in procedura ordinaria art. 208 del D.Lgs. 152/2006

Le operazioni di recupero, saranno riorganizzate come segue (in rosso sono state riportate le modifiche oggetto di istanza):

Attività di recupero RSNP - procedura ordinaria					
	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	Q. MAX MOVIMENTABILE [t/anno]	Q. MAX STOCCABILE [t]
	17 05 04	Terre e rocce da scavo	R13 - R5	15.000 30.000	1000 2.000

Rispetto a quanto descritto al parag. 6.2.11. si prevede :

- un aumento dei quantitativi massimi stoccabile ed annualmente trattabili presso l'impianto;
- una riorganizzazione planimetrica degli stoccaggi di rifiuto e dei prodotti EoW ottenuti a valle delle attività di recupero anche in funzione dell'ampliamento planimetrico dell'area Ovest: l'area adibita allo stoccaggio e recupero del EER 170504 viene trasferita dall'attuale localizzazione alla nuova area OVEST di ampliamento;
- l'adeguamento normativo (vedi DM 127/2024 assunto quale criterio di riferimento)

Si precisa che il cod. EER 170504 è stato inserito anche nella linea di recupero ex 7.1 DM 5/02/98 ora linea di recupero DM 127/2024 (vedi parag. 6.2.3. della presente relazione), come previsto dal medesimo recente decreto: in tale linea il EER 170504 sarà gestito frammisto agli altri rifiuti, con limitazioni percentuali dettate dal successivo rispetto della Norma UNI 11531-1 Prospetto 4a) che ammette - sul aggregato riciclato - un tenore massimo di terreno vegetale (oltre a metalli, legno non galleggiante, plastica, gesso, cartongesso e altri materiali non galleggianti litoidi) pari al 1%.

In virtù di tale limitazione, si prevede il mantenimento della linea di recupero (EER 170504 in solitario - vedi parag. 6.2.11. della presente relazione) che, secondo l'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e quanto già autorizzato con DD. n. 4638 del 05/11/2020, consentirà di confezionare un EoW composto esclusivamente da materiali terrosi.

6.2.12. Attività di produzione di conglomerato bituminoso a caldo

Rispetto a quanto descritto al paragrafo 6.1.12. non sono previste modifiche progettuali.

6.2.13. Installazione di un impianto per la produzione di misto cementato UNI 14227-1 e calcestruzzo

Presso l'area di ampliamento Ovest è prevista l'installazione di un impianto per il confezionamento di misto cementato conforme alla UNI 14227-1 impiegando materie prime vergini (ghiaie, sabbie) e/o aggregati recuperati presso l'impianto della CAUDA STRADE S.r.l. o altri impianti di recupero.

Si prevede l'installazione di un impianto mobile allestito tipo Mod. Microbeton 30 costituito dai seguenti componenti:

- box stoccaggio aggregati in ingresso;
- tramogge per dosaggio aggregati;
- 2 silos per contenimento cemento;
- nastri e coclee estrattrici;
- sistemi di pesatura e dosaggio per tramoggia miscela secca;
- linee adduzione acqua;
- sistemi di abbattimento polveri (filtro passivo) per silos e pesa cemento.

Il tutto come illustrato nell'allegata TAV. 02 - PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - LAYOUT IMPIANTO.

L'area su cui sarà installato l'impianto sarà pavimentata in calcestruzzo (basamento impianto).

Il ciclo produttivo prevede le seguenti attività.

a) stoccaggio cemento : il cemento (materia prima) arriverà presso l'impianto tramite cisterne stradali e sarà trasferito pneumaticamente presso gli appositi silos dedicati. La capacità dei silos è di circa 500 q.li cadauno, pari alla capienza di circa 1,5 autocisterne.

I silos saranno entrambi dotati di filtro depolveratore passivo che evita la dispersione di polveri in atmosfera, sia durante le operazioni di carico che di scarico.

b) stoccaggio aggregati : gli aggregati conformi alla ricetta saranno stoccati nelle baie/cumuli presenti nell'insediamento. Al bisogno saranno trasferiti con pala gommata presso l'impianto Microbeton 30 per essere alimentati direttamente nelle tramogge dosatrici.

c) impasto delle miscele: come detto sopra, gli aggregati saranno prelevati con pala gommata ed inseriti nelle tramogge pesatrici dell'impianto di betonaggio tipo *Microbeton 30*. Le tramogge in lamiera, hanno una capacità di circa 10 m³ e sono dotate di un sistema di pesatura inversa in grado di scaricare una prestabilita quantità di granulati secondo il programma di impasto prescelto.

Attraverso una feritoia pneumatica inferiore ed appositi vibratori elettrici, installati sulle pareti inclinate, la quantità prestabilita di miscela di granulati cade su un nastro trasportatore che ne consente il trasferimento al punto di alimentazione dell'autobetoniera. Contemporaneamente, dai silos cementi vengono prelevate mediante le coclee estrattrici opportune quantità di materiale da inviare alla pesa progressiva cementi. In

base al programma di impasto prescelto, opportune quantità pesate di cemento vengono inviate, tramite una coclea inclinata al punto di alimentazione dell'autobetoniera.

Infine, contemporaneamente in funzione del programma di impasto prescelto una specifica quantità d'acqua, mediante una tubazione dotata di contatore, viene pompata al punto di alimentazione dell'autobetoniera/cassone.

Il dosaggio, indicativo, per il confezionamento della miscela (misto cementato) è il seguente:

Materia	Quantità per metro cubo di miscela legata
Aggregato grossolano ($20 < d < 40$ mm)	400 kg/m ³
Aggregato fine ($1 < d < 20$ mm)	900 kg/m ³
Cemento	50 - 100 kg/m ³
Rapporto acqua/cemento	0.6

7 – ATTIVITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO (art. 185 bis del T.U.A.)

Trattasi di legno, plastica e metalli derivanti dall'attività di cernita e selezione manuale, deferrizzazione dei rifiuti conferiti in impianto.

In funzione dei flussi previsti si procede a verificare quale sia il criterio (temporale o quantitativo) ottimale per la gestione dei medesimi. per il deposito temporaneo dei vari rifiuti, tale valutazione viene riportata di seguito.

7.1. Scelta del criterio per l'invio a recupero/smaltimento di rifiuti autoprodotti

Il flusso in termini di tonnellate/anno di rifiuti provenienti da attività di C&D in impianto è fissato a 60.000 t/anno; considerando 220 giorni lavorativi l'anno e circa 20 giorni lavorativi mese, è possibile ottenere un flusso mensile di rifiuti da C&D in ingresso in impianto di circa 5.000 t/mese.

Stando a quanto indicato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, si riporta in seguito la tabella relativa alla composizione media di tale categoria di rifiuto:

Materiale da costruzione e demolizione	% in peso
Calcestruzzo (CLS) non armato	10
Calcestruzzo (CLS) armato	20
Laterizio	50
Asfalti	5
Scavi	6
Legno, carta, plastica	2,5
Metallo	3
Varie	3,5

Noto il flusso mensile di rifiuti e la composizione percentuale è possibile stimare quale sia il flusso di rifiuti frammenti a base legno, plastica e ferro/acciaio:

- acciaio (percentuale in peso stimata al 2% data la maggioranza di tale metallo rispetto agli altri)

$$2\% * 5.000 \text{ t/mese} = 100 \text{ t/mese}$$
- legno, plastica (per i 2/3 della percentuale indicata)

$$2.5\% * 5000 \text{ t/mese} * 1/3 = 41 \text{ t/mese}$$

Note le densità delle tre tipologie di rifiuto è possibile trasformare i flussi di massa in flussi di volume:

CER	Flusso di massa	densità	Flusso di volume
Ferro e acciaio	100 t/mese	5 t/m ³	20 m ³ /mese
Plastica	41 t/mese	0.5 t/m ³	80 m ³ /mese
Legno	41 t/mese	1 t/m ³	41 m ³ /mese

L'art. 183 del D.Lgs. 152/06 prospetta due modalità alternative per l'invio a recupero/smaltimento di tali rifiuti autoprodotti:

- temporale: con cadenza trimestrale indipendente dalla quantità in deposito
- quantitativo: vale a dire al raggiungimento di una volumetria massima di 30 m³, e comunque con durata massima non superiore ad un anno.

Sulla base dei flussi in questione è chiaro che anche per il minore dei tre, l'applicazione del criterio quantitativo prevedrebbe un numero di ritiri superiore ad 1 ritiro/mese.

Atteso che i suddetti flussi sono fortemente dipendenti dalla tipologia di rifiuto conferito ed alla capacità di effettuare attività di demolizione selettiva alla fonte, si valuterà - in operam - le produzioni effettive ed i flussi di rifiuti frammisti. Rimane facoltà dell'esercente adottare il criterio gestionale che meglio si addice alla propria attività.

8 – CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA NUOVO ASSETTO IN PROGETTO

8.1. Definizione delle aree di competenza

Rimandando alle cartografie allegate alla presente relazione ed alle descrizioni di cui ai paragrafi precedenti si definiscono nel seguito le caratteristiche dimensionali e capacitive a progetto delle differenti aree e dispositivi destinati agli stoccaggi:

DEFINIZIONE AREE GESTIONE					
ID	Materiali stoccati	Tipologia	Estensione [m ²]	Capacità istantanea massima di stoccaggio [t]	Note
A1	Rifiuti da C&D e inerti 17 01 01 - 17 01 02 17 01 03 - 17 01 07 17 03 02 - 17 05 04 17 05 08 - 17 09 04 01 04 08 - 01 04 09 01 04 10 - 01 04 13 10 12 01 - 10 12 06 10 12 08 - 10 13 11 12 01 17 - 19 12 09 20 03 01	Cumulo su area pavimentata	665	2000	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A2	Rifiuti da C&D e inerti 17 01 01 - 17 01 02 17 01 03 - 17 01 07 17 03 02 - 17 05 04 17 05 08 - 17 09 04 01 04 08 - 01 04 09 01 04 10 - 01 04 13 10 12 01 - 10 12 06 10 12 08 - 10 13 11 12 01 17 - 19 12 09 20 03 01	Cumulo su area pavimentata	1000	2000	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A3a	Rifiuto trattato/ MPS 0/80 aggregato recuperato	Cumulo su area pavimentata	400	2000	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A3b	Rifiuto trattato/ MPS 0/80 aggregato recuperato	Cumulo su area pavimentata	700	3150	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A4	Rifiuto trattato/ MPS 0/40 aggregato ricuperato	Cumulo su area pavimentata	600	2700	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A5	Rifiuti fresato stradale 170302	Cumulo su area pavimentata	440	400	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A6	Rifiuto trattato/ granulato di c.b. grossolano	Cumulo su area pavimentata	600	3600	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A7	Rifiuto trattato/ granulato di c.b. fine	Cumulo su area pavimentata	600	3600	in mucchio

					$\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A8	Rifiuti fresato stradale 170302	Cumulo su area pavimentata	600	3600	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A9a	Rifiuti 170504 / PDR terroso	Cumulo su area pavimentata	300	1000	in mucchio $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
A9b	Rifiuti 170504 / PDR terroso	Cumulo su area pavimentata	300	1000	in mucchio $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
A10	Rifiuto trattato/ MPS 0/40 aggregato riciclato	Cumulo su area pavimentata	600	3600	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A11	Sottoprodotto DPR 120/2017 (deposito intermedio)	Cumulo su area pavimentata	600	4000	in mucchio $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
C OUT - 1	191212 autoprodotta	Cassone scarrabile da 30 m ³			
C IN - 1	Plastica 020104-150102 170203-200139 191204	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	5	
C IN-2	Legno 030101-030105 150103-030199 170201-200138 191207-200301	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	20	
C IN - 3	Cartone 150101-150105 150106-200101	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	5	
C IN - 4	Metalli 120102-120101 100210-160117 150104-170405 190118-190102 200140-191202	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	30	
C IN - 5,6	Cartongesso 170802	2 cassone scarrabili da 30 m ³ /cad	18x2	50	

La delimitazione delle aree di stoccaggio avverrà nel seguente modo:

- per quanto riguarda le **baie da A6 ad A11** saranno realizzate delle barriere laterali di contenimento mediante la posa a secco di blocchi monolitici in calcestruzzo sino ad un'altezza di 5 m, al fine di poter contenere i cumuli stoccati internamente(vedasi Sez. AA riportata nella TAV. 02 - PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - LAYOUT IMPIANTO), inoltre tali baie saranno allestite con copertura mobile telonata a soffietto;
- per quanto riguarda i cassoni, saranno appoggiati al suolo in posizione tale da consentire le attività di carico/scarico.

Le baie, le aree di stoccaggio ed i cassoni saranno identificati con specifica cartellonistica.

8.2. Attrezzature impiegate

Le operazioni di stoccaggio e recupero in progetto verranno condotte dal personale della CAUDA STRADE S.r.l. impiegando opportune attrezzature riconducibili al settore movimento terra tradizionale.

Riservandosi la possibilità di sostituire nel corso dei lavori le macchine con modelli più performanti ma tecnicamente equivalenti si elencano i mezzi attualmente disponibili:

TECNOLOGIE ADOTTATE			
Tipologia	Marca	Modello	Impiego
Pesa a Ponte	DINI ARGEO	3590EX	La macchina viene impiegata per riscontrare il peso dei materiali in uscita ed ingresso dall'impianto
Pala gommata	CAT	966	La macchina viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto, eventualmente provvedendo all'alimentazione dell'impianto e/o trasferimenti
Escavatore cingolato	CAT	323	La macchina, allestita con benna rovescia, viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto, eventualmente provvedendo all'alimentazione dei frantoi.
Impianto di frantumazione fisso	GF	M 100	La macchina, fissa, viene impiegata per effettuare la frantumazione dei rifiuti oggetto di recupero.
Impianto di vagliatura	(Tipo) Keestrack	(Tipo) K4 NOVUM	La macchina, cingolata semovente, viene impiegata per effettuare la selezione, granulometrica dei rifiuti oggetto di recupero e/o dei materiali trattati.

La stazione di frantumazione **GF M 100** è costituita da :

- tramoggia di carico
- alimentatore vibrante per la separazione preventiva della frazione fine;
- centrale idraulica
- serbatoio olio
- gruppo potenza
- consolle comandi
- frantoio a mascelle
- nastro trasportatore principale
- vaglio vibrante
- nastro trasportatore

La tramoggia di carico viene alimentata mediante l'escavatore/pala in dotazione da postazione sopraelevata ciclicamente sino al riempimento della tramoggia, avente capacità massima di circa 4,0 m³. Si procede quindi alla messa in esercizio dell'alimentatore vibrante al fine avviare i rifiuti alla camera di frantumazione.

La pezzatura del materiale in uscita dal frantoio, attraverso il nastro principale può essere gestita in funzione delle esigenze attraverso la regolazione idraulica sull'apertura della bocca.

L'impianto di vagliatura **Keestrack K4 NOVUM o similari** è costituito da:

- tramoggia di carico
- alimentatore a piastre
- vaglio a tre reti
- tre nastri trasportatori

La tramoggia di carico viene alimentata mediante l'escavatore/pala in dotazione da postazione sopraelevata ciclicamente sino al riempimento della tramoggia, avente capacità massima di circa 7,0 m³, oppure direttamente dal flusso di materiale frantumato in uscita dal nastro trasportatore del frantoio. Si procede quindi alla messa in esercizio dell'alimentatore a piastre al fine di inviare alla stazione vagliante il materiale.

I tre termini vengono separatamente inviati ai tre nastri che provvedono allo scarico a terra frontalmente e lateralmente. In base alla luce delle reti installate è possibile ottenere diverse pezzature.

La produttività dell'impianto è fortemente connessa alla tipologia e fuso granulometrico del materiale alimentato e dalle dimensioni dei termini prodotti dalla vagliatura, in ogni caso superiore alla capacità dell'impianto di frantumazione.

Il posizionamento dell'impianto avverrà a cura del responsabile di cantiere che ne verificherà la stabilità ed il corretto funzionamento di tutte le componenti.

La capacità produttiva dell'impianto è funzionale alla pezzatura desiderata in uscita dal frantoio passando da min 60 t/h (con apertura mascelle a 40 mm) a min 120 t/h (con apertura mascelle a 160 mm), ovvero delle proprietà meccaniche del materiale da lavorare.

Il posizionamento dell'impianto avverrà a cura del responsabile di cantiere che ne verificherà la stabilità ed il corretto funzionamento di tutte le componenti.

La capacità produttiva dell'impianto è funzionale alla pezzatura desiderata in uscita dal frantoio passando da min 60 t/h (con apertura mascelle a 40 mm) a min 120 t/h (con apertura mascelle a 160 mm), ovvero delle proprietà meccaniche del materiale da lavorare.

Si può verosimilmente ipotizzare una capacità produttiva delle attività di frantumazione e vagliatura pari a 100 ton/h.

8.2.1. Condizioni di funzionamento

Durante il funzionamento degli impianti (frantumazione) un operatore sosterrà costantemente in posizione protetta effettuando:

- il controllo visivo dei rifiuti inviati a processo e del materiale in uscita;

- il controllo dell'efficace abbattimento delle polveri;
- il controllo del corretto funzionamento di tutte le applicazioni.

La gestione e manutenzione degli impianti sarà condotta secondo quanto indicato nel Manuale per l'uso e la manutenzione in dotazione e di tutte le precauzioni e misure di cautela eventualmente individuate all'uopo dalla documentazione di valutazione dei rischi redatta dal datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e sm ed i. Durante le varie operazioni, è prevista l'adozione di sistemi di umidificazione dei materiali e cumuli. Il prelievo di acqua avverrà da acquedotto.

8.3. Simulazione dell'operatività dell'impianto

La distribuzione delle aree di competenza ai diversi rifiuti accettabili dall'impianto è avvenuta con l'obiettivo di ottimizzare le superficie disponibili, anche in funzione della logistica di operatività dell'impianto.

L'operatività dell'impianto è funzione di molteplici aspetti quali:

- capacità impiantistiche;
- flusso di rifiuti IN;
- flusso di pdr OUT.

Emerge pertanto il seguente assetto: per alcune tipologie di rifiuto (vedi C&D, conglomerati bituminosi) è prevedibile un flusso in ingresso frazionato ma continuo nel tempo e similmente anche per i PDR decadenti dalle operazioni di recupero, che avvengono periodicamente mediante operazioni tecnologiche di frantumazione e vagliatura.

L'operatività complessiva dell'impianto viene simulata nel seguito, ipotizzando di effettuare lavorazioni su un unico turno giornaliero, su 220 gg lavorativi/anno e spalmando le produzioni uniformemente. Eventuali picchi stagionali, potranno essere assorbiti con cali di conferimenti nel periodo invernale.

L'operatività è stata calcolata per quelle tipologie di rifiuto da assoggettare ad operazioni di frantumazione/vagliatura; per quei rifiuti per cui è possibile ipotizzare un recupero basato sulla sola operazione di messa in riserva [R13], va da sè che l'operatività è relazionabile all'immediatezza dei conferimenti.

- **Linea rifiuti da C&D + fresato** : la capacità istantanea massima da sottoporre a frantumazione è di $4.000+4.000 = 8.000$ ton. L'impianto ha una capacità di lavorazione pari a 100 ton/h pertanto la capacità di recupero dell'intera giacenza è pari a $8.000 \text{ ton} / 100 \text{ ton/h} = 80 \text{ h}$ pari a 10 gg. Ogni 10gg, presso l'impianto, sono pertanto lavorabili 8.000 ton con una potenzialità annua massima pari a $(240 \text{ gg/anno} / 10 \text{ gg}) \times 8.000 \text{ t/ciclo} = 192.000 \text{ ton}$ (superiore alle 130.880 tonnellate richieste).

Tipologia rifiuto	Capacità stoccaggio [t]	Capacità lavorazione [t/h]	Capacità di recupero dello stoccaggio	TOTALE ANNUA GARANTITA(*) [t]
Rifiuti da C&D + fresato	8000	100	10 gg	192.000 (>130.880 richiesta)

(*) capacità di lavorazione dell'impianto ipotizzando di lavorare con la sola linea considerata

9 - SERVIZI ED ALLESTIMENTI

9.1. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio

Il progetto di allestimento delle nuove aree prevede operazioni di scoticamento e la posa di un idoneo strato di aggregato riciclato che, opportunamente costipato, costituirà il piano di calpestio del piazzale. Il piazzale sarà realizzato impostando idonea pendenza, al fine di garantire un'adeguata gestione dei flussi meteorici che saranno gestiti per infiltrazione.

Con medesimo allestimento saranno gestiti gli areali destinati ai magazzini di materiale di consumo.

9.2. Illuminazione e rete elettrica

L'impianto elettrico a servizio dell'impianto esistente è così suddiviso:

- ramo a tensione 220 V a servizio degli uffici interni e relativi servizi ed illuminazione esterna
- ramo a tensione 380 V per alimentazione utenze impiantistiche

Tale impiantistica, sarà opportunamente sottoposta ad ampliamento al fine di allacciare le nuove utenze (impianto misto cementato) ed implementare l'illuminazione sulle aree oggetto di espansione.

9.3. Recinzione e cancello

L'area oggetto di espansione sarà allestita con idonea recinzione perimetrale, allestita con quinta arborea lungo il lato meridionale ed occidentale. Gli accessi da/per la piattaforma sono garantiti attraverso il passo carraio esistente lungo la SP 134; internamente, le nuove aree saranno accessibili tramite un doppio varco ricavato lungo il lato occidentale dell'attuale insediamento.

9.4. Uffici e servizi igienici

Il fabbricato centrale presenta un'ampia struttura parzialmente destinata a magazzini e parzialmente destinata a uffici e servizi igienici.

L'ampliamento in progetto non richiede il potenziamento delle strutture e dei servizi esistenti.

9.5. Acqua sanitaria e tecnologica

Il fabbricato centrale è allacciato all'acquedotto pubblico. La fornitura supplirà alle esigenze di acqua potabile per uso sanitario (servizi igienici) e per le attività di umidificazione.

9.6. Deposito carburanti

Presso l'insediamento della CAUDA STRADE Srl è presente un deposito privato di carburanti autorizzato con CPI.

9.7. Gestione delle acque

Il D.Lgs. 152/2006 Parte III disciplina le acque meteoriche di dilavamento e le acque di prima pioggia all'art. 113 che, al comma 3, recita:

Le regioni disciplinano altresì i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate e opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolari condizioni nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

La disciplina regionale di riferimento è il Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R per cui è previsto, per la tipologia d'impianto in progetto (vedi art. 7 lett.e) l'adozione ed il mantenimento dei sistemi di raccolta e trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione (art. 9).

Per quanto inerente alla gestione delle acque di prima di pioggia e di lavaggio si precisa che per l'intera superficie impermeabile esistente è presente un sistema di regimazione delle acque, costituito da una serie di caditoie e successivo scarico in fognatura.

Sulla base delle definizioni di cui al Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R, si possono fare le suddette distinzioni:

- a) ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: trattasi della parte delle acque di una precipitazione atmosferica che non è assorbita dal terreno e/o non subisce evaporazione e che quindi comporta un dilavamento delle superfici scolanti
- b) ACQUE DI PRIMA PIOGGIA: quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico⁶, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche
- c) ACQUE DI LAVAGGIO: le acque utilizzate per il lavaggio delle superfici scolanti e qualsiasi altra acqua di dilavamento di origine non meteorica
- d) ACQUE NERE: acque di competenza ai servizi (wc)

Per quanto riguarda le acque di cui ai punti a), b) si rimanda all'allegati *PIANO GESTIONE ACQUE METEORICHE E DI PRIMA PIOGGIA*.

Per quanto riguarda le acque di cui alla lett. c) si precisa che presso l'impianto in esame non si generano acque di lavaggio.

Per quanto riguarda le acque di cui ai punti d) si rimanda alle autorizzazioni allo scarico in essere per i locali uffici.

10 - PROGRAMMA DI GESTIONE

Gli orari in cui sarà garantita l'apertura del centro sono (salvo deroghe per motivi contrattuali):

dal Lunedì al Venerdì: 7:00-12:00 e 13:00-18:00

Sabato : 8:00-12:00

Eventuali ritiri fuori orario potranno essere concordati in funzione delle esigenze dei clienti

11 - PIANI DI BONIFICA ED EMERGENZA

Il presente progetto prevede la gestione di un impianto di trattamento rifiuti inerti non pericolosi.

Stando alle misure di mitigazione adottate si ritiene che gli impatti indotti dalla gestione dell'impianto possano essere ritenuti di tipo temporaneo e comunque recuperabili all'atto della cessazione dell'attività medesima.

Non è pertanto configurabile un vero e proprio piano di bonifica, prevedendo infatti l'attuazione delle seguenti azioni di post esercizio:

- totale rimozione di tutti i cumuli / attrezzature / servizi;
- caratterizzazione ambientale del sito e definizione dello stato di riferimento;
- avvio di attività conformi alla disciplina urbanistica di riferimento.

Per quanto inerente le gestioni delle eventuali emergenze si rimanda all'allegato PIANO DI EMERGENZA.

12 - NOMINATIVI PERSONALE RESPONSABILE ED OPERATIVO

Il personale operativo sarà interessato da un preventivo programma di info-formazione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s. m. ed i., in merito ai rischi a cui sarà soggetto nell'espletamento della mansione assunta e delle problematiche ambientali connesse alla procedura di gestione dei rifiuti in progetto, affinché in grado di rispondere correttamente in caso di rilevamenti di condizioni di emergenza.

⁽⁶⁾ Si definisce "evento meteorico" una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che, ai fini della qualificazione delle corrispondenti acque di prima pioggia, si verificano o si susseguono a distanza di almeno 48 ore di tempo asciutto da un analogo precedente evento.